DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 86

il Quotidiano del NordEst

Martedì 12 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Autogrù cade tra le case Sfiorato il disastro
Comisso a pagina IX

L'intervista
Silvia Cappellini: «Sinopoli, mio marito, uomo entusiasta»
Merigo a pagina 16

Formula 1
Febbre Ferrari, ecco perché nessuno riesce a prendere la rossa
Ursicino a pagina 20

Polizze romene, buco milionario

▶Veneto, fallite le compagnie di Bucarest con cui 10 anni fa le Aziende sanitarie si erano assicurate

▶La Ulss 3 esposta per 2,5 milioni, la Berica per 9. Coinvolte anche Veneto Orientale, Rovigo e Verona

Scoppia la grana delle assicurazioni romene in Veneto. È scaduto ieri il termine per l'insinuazione nello stato passivo della City Insurance, compagnia dichiarata fallita dal Tribunale di Bucarest, dopo che una decina di anni fa aveva stipulato polizze con varie Ulss. Una vicenda simile a quella della Lig Insurance nel Vicentino. Ora le Ulss sono esposte per importi multimilionari (la Serenissima per 2,5 milioni e la Berica per 9), tanto da aver dovuto ingaggiare battaglie legali per recuperare almeno una parte dei crediti.
Pederiva a pagina 11

L'analisi
Quanto conta il consenso del mondo del lavoro

Paolo Pombeni

La situazione per il governo è più che seria. Sai che scoperta, verrà da dire. Eppure non si tratta solo del contesto noto a tutti, la guerra in Ucraina, la ricadute della lunga stagione epidemica: il fatto è che per farvi fronte sarebbe necessaria una forte coesione nazionale che non si riesce a costruire per le fibrillazioni di un quadro politico dove hanno un peso determinante partiti alle prese con il consolidamento delle loro fortune elettorali.
Una circostanza di questo tipo richiederebbe una tregua generalizzata che è un obiettivo quasi irrealizzabile. In questi casi ognuno pensa che se accetta di smetterla di sventolare le sue bandierine scompare e lascia il campo agli avversari. Così ciascuno reclama da Draghi il cosiddetto "riconoscimento", altrimenti gli elettori penseranno che lui non conta. Però non si è in condizioni di dare riconoscimenti a pioggia, soprattutto su questioni più di retorica (a volte di demagogia) che di sostanza: si aumenterebbe il caos nel sistema economico e sociale e non è proprio il caso.
Ecco allora che il premier sta tentando un'altra strada, che potrebbe essere molto interessante.
Continua a pagina 23

La guerra. Il sindaco: «Diecimila vittime»

CONFLITTO Si combatte casa per casa. Gli ucraini: «Munizioni finite»

«Mariupol, il giorno della battaglia finale»

Mauro Evangelisti

«Questa sarà la nostra ultima battaglia. Stiamo finendo le munizioni. Per alcuni di noi arriverà la morte, per altri la prigionia. Siamo circondati, il nemico sta cercando di (...)
Continua a pagina 2

L'accordo
Draghi: più gas da Algeri, così rispondiamo a Putin
Malfetano a pagina 6

Il provvedimento
Superbonus edilizi, più semplici le cessioni dei crediti

Grazie a una modifica dell'ultima ora al decreto bollette, sarà permesso a banche e assicurazioni di effettuare una quarta cessione libera dei crediti acquisiti con i bonus edilizi.
Bassi a pagina 6

FI, bivio Tosi-Sboarina Il "caso Verona" spacca il centrodestra veneto

▶Meloni: «Altrove sempre uniti: confido accada anche qui». I forzisti: «Si può correre anche da soli»

Una - la leader di FdI, Giorgia Meloni - dice che «sarebbe curioso» se in tutto il Vento solo a Verona il centrodestra non corresse unito. L'altra - la vicepresidente di FI al Senato, Licia Ronzulli - dice che certe volte è un «orgoglio», un fatto di «dignità» anche correre da soli. Ergo, come finirà nel capoluogo scaligero alle elezioni del 12 giugno? Allo stato i candidati sindaci sostenuti dal centrodestra sono due - il sindaco uscente Federico Sboarina appoggiato da FdI e Lega e l'ex sindaco Flavio Tosi appoggiato da Forza Italia.
Vanzan a pagina 10

Belluno
Il sindaco uscente? Escluso anche dalle liste "amiche"
Andrea Zambenedetti

Il grande escluso. Alle urne il prossimo dodici giugno i bellunesi avranno la possibilità di scegliere tra almeno tre candidati sindaci.
Continua a pagina 10

Chioggia
Stallo sbloccato, la Vasiliev parte sarà l'ultima nave russa

Con tutta probabilità, la Valeri Vasiliev sarà l'ultima nave battente il tricolore bianco, blu e rosso a salpare da Chioggia, alla volta della Russia. Il carico consiste in 120 container stipati di elementi d'arredamento di produzione italiana. Le operazioni di imbarco sono già in corso e cesseranno giovedì. Il mercantile partirà prima di sabato 16. Cioè, con un sufficiente anticipo sull'entrata in vigore delle sanzioni adottate dall'Unione Europea che vietano tassativamente l'esportazione di prodotti lavorati verso i porti russi.
Perini a pagina 8

Udine
Russi e ucraini fianco a fianco, alta tensione tra i marinai
Marco Agrusti

Sottocoperta, basta una scintilla. Una parola fuori posto, una provocazione. E basta così poco già tra connazionali, tra persone con le stesse idee. Solamente che in questo caso le cose sono tremendamente più complicate, perché la storia che arriva da San Giorgio di Nogaro (provincia di Udine) parla di due navi in cui convivono - per mesi - equipaggi misti russi e ucraini. O ancora di una "ciurma" tutta ucraina guidata da un comandante russo. A San Giorgio di Nogaro, sull'estuario (...)
Continua a pagina 8

Luxottica compra Fedon dagli occhiali agli astucci

Luxottica, controllata di EssilorLuxottica, ha sottoscritto un contratto preliminare per l'acquisto del 90,9% del capitale di Giorgio Fedon & Figli. Le azioni, si legge in una nota, sono state acquistate al prezzo di 17,03 euro l'una, per un controvalore complessivo di 29,4 milioni di euro, con un premio del 135% rispetto all'ultimo prezzo ufficiale delle azioni della società. L'acquisto di Giorgio Fedon, che sarà seguito da un'opa sul restante capitale, consentirà a Luxottica di entrare nel segmento del packaging e della produzione di astucci per occhiali.
A pagina 14

Il bilancio
Prosecco, vola la Docg Crescita al 30% per Santa Margherita

Al Vinitaly i bilanci del Prosecco: la Docg sigla un lusinghiero +18% mentre per la Doc è +25%. E Santa Margherita brinda: per la cantina del gruppo Marzotto, nel 2021 crescita è del 30%.
Crema e Filini a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + €7,90 ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + €7,90

L'offensiva nel Sud Est

«Mariupol, il giorno dell'ultima battaglia» Ma Kiev: non è finita

▸I marine ucraini sui social: «Fatto l'impossibile, siamo circondati»

▸Per i filorussi preso il porto La replica: la difesa proseguirà

LA GIORNATA

ROMA Da Mariupol arrivano messaggi disperati, ma Kiev avverte: sono voci false, non stiamo perdendo il controllo della città. Eppure, il giorno della caduta appare vicino. «Questa sarà la nostra ultima battaglia. Stiamo finendo le munizioni. Per alcuni di noi arriverà la morte, per altri la prigionia. Siamo circondati, il nemico sta cercando di distruggerci. Abbiamo una montagna di feriti, almeno la metà di noi. Chi ancora ce la può fare, tornerà a combattere. La fanteria è stata sterminata, ora si stanno battendo anche gli operatori radiofonici, gli autisti, i cuochi, anche quelli dell'orchestra. Ci manca il sostegno del comando centrale, siamo stati cancellati». Questo post è apparso nel profilo Facebook dei sopravvissuti della trentaseiesima brigata dei Marines ucraini, gli ultimi, insieme ai pochi rimasti della discussa brigata Azov, che stanno difendendo la cittadina portuale a sud-est, ormai quasi completamente controllata dall'esercito russo. Quando queste parole sono state diffuse sui social e riprese dai media come l'Ukraine Pravda, è arrivata la risposta del vicesindaco di Mariupol, Serhy Orlov, che parlando con la Bbc, ha detto: è una fake news, la pagina Facebook dei Marines è stata hackerata.

ASSEDIO

E anche il comandante in capo delle Forze armate, Valery Zaluzhny, ha fatto sapere: «La difesa di Mariupol continua. I collegamenti con le unità che presiedono eroicamente la città è stabile ed è mantenuto». Ancora: «Stiamo facendo il possibile e l'impossibile per vincere e salvare la vita dei nostri uomini e dei civili». Resta però una certezza: Mariupol è allo stremo, in buona parte è già stata presa dai russi, visto che i pochi dell'esercito ucraino che stanno resistendo sono circondati negli stabilimenti delle acciaierie Azovstal. Sottolinea l'Ukrainska Pravda: «I soldati della trentaseiesima brigata della marina intitolata al contrammiraglio Mykhailo Bilynsky sono rimasti fedeli al giuramento nel 2014, hanno lasciato la Crimea e hanno continuato a svolgere compiti per difendere l'Ucraina». Per le autorità dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk, fedele a Mosca, le forze russe hanno ormai preso il controllo del porto. Ed Eduard Basurin, militante russo del Donetsk, ha affermato: i difensori ucraini di Mariupol «dovrebbero essere colpiti nello stabilimento di Azovstal utilizzando le armi chimiche». La tragedia della caduta di Mariupol non è solo dei militari, ma anche di chi ci abitava. Una parte è riuscita a fuggire, ma secondo il presidente ucraino Volodymyr Zalensky «la città è stata distrutta, decine di migliaia di persone sono morte, ma nonostante questo i russi non fermano la loro offensiva». La Cnn ha detto che 9 autisti, che lavorano come volontari per un'associazione che porta cibo e medicine alla popolazione, sono stati sequestrati dai russi. E secondo Lyudmila Denisova, commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino, 33.000 abitanti di Mariupol «sono stati deportati con la forza in Russia e nei distretti temporaneamente occupati della regione di Donetsk».

I POCHI MILITARI CHE STANNO RESISTENDO SONO ASSERRAGLIATI NELLE ACCIAIERIE AZOVSTAV

DISTRUZIONE

Prendere Mariupol, nell'estremità meridionale del Donbass, per l'esercito russo significa cementare la nuova offensiva che sta concentrando le forze a Est per poi arrivare, a Sud, fino a Odessa. Ha confermato Zelensky, in video collegamento con il Parlamento della Corea del Sud: la Russia sta portando decine di migliaia di soldati a Est, la nuova offensiva nel Donbass è cominciata, ci servono sistemi di difesa aerea, caccia, carri armati, veicoli corazzati, sistemi di artiglieria e munizioni. E proprio a oriente, a 400 chilometri a Nord di Mariupol, ieri pomeriggio è stata bombardata Kharkiv, terza città come dimensioni dell'Ucraina (1,4 milioni di abitanti prima dell'invasione russa). Ha detto il sindaco Ihor Terekhov: «Ci sono stati pesanti bombardamenti, abbiamo numerose vittime, tra cui un bambino». Più nel dettaglio: l'area di Kharkiv in 24 ore è stata bombardata 66 volte, in totale ci sono stati undici morti. L'assalto al Donbass dei russi passa anche da Izium e Dnipro, dove è stato già distrutto l'aeroporto. Il feroce presidente ceceno e capo delle milizie, Ramzan Kadyrov, ha avvertito: «Ci sarà un'offensiva. Non solo su Mariupol, ma anche su altri luoghi, città e villaggi. Luhansk e Donetsk, in primo luogo, le libereremo completamente. E poi prenderemo Kiev e tutte le altre città».

ANCORA BOMBE SU KHARKIV, COLPITA 66 VOLTE IN 24 ORE: UNDICI VITTIME, ANCHE UN BAMBINO

MINACCE

Le minacce di Kadyrov non rispecchiano per forza le reali intenzioni del Cremlino, ma il fatto che si torni a minacciare Kiev, dopo la ritirata ma anche dopo la scoperta delle brutalità commesse dai russi nelle cittadine a ridosso della Capitale, non è rassicurante. Il portavoce di Mosca, Dmitry Peskov, non ha smentito lo scenario delineato da Kadyrov, ha semplicemente commentato: «Tradizionalmente non parliamo dello stato dell'operazione militare speciale». All'orizzonte ci sono altri giorni bui. Sima Bahous, direttrice dell'Agenzia delle Nazioni unite per le donne, parlando al Consiglio di sicurezza a New York, ha dato l'allarme: «Sentiamo sempre più spesso parlare di stupri e di violenze sessuali. Questa accuse devono essere indagate in modo indipendente per garantire giustizia e responsabilità. La presenza di coscritti e mercenari e la brutalità mostrata contro i civili ucraini rappresentano un motivo di grande allarme».

Ieri sera lo stato maggiore ucraino ha però provato a rassicurare: stiamo fermando l'offensiva dei russi a Est. Ha spiegato in una nota: «In direzione di Donetsk e Tavriya il nemico ha cercato di assaltare la città di Severodonetsk, ma senza suc-

Alla stazione di Slovjansk la grande fuga dal Donbass: «Se restiamo siamo morti»

▶Parte oggi l'ultimo treno, la città è il prossimo obiettivo dei russi. Una 84enne: «Vado via da sola, qualcuno mi aiuterà»

Quello che resta delle abitazioni a Mariupol, ormai ridotta a un cumulo di macerie dalle bombe russe. Nella pagina accanto soldati ucraini in trincea nei pressi di Lugansk. Sopra la stazione di Slovjansk (foto di DAVIDE ARCURI)

IL REPORTAGE

SLOVJANSK «Scappiamo dalla nostra terra, vogliamo solo vivere in pace». La battaglia finale per il Donbass è alle porte: oggi parte l'ultimo treno per evacuare i civili. Il piazzale della stazione di Slovjansk è presidiato dai militari, fuori restano poche persone, i nuovi profughi sono dentro al sicuro. Slovjansk è la prossima città che i russi vogliono conquistare. L'attacco a tenaglia sulla regione ha già segnato la caduta di Izjum a nord e si prepara ora a chiudere la città nella morsa. «Dopo quello che è successo a Kramatorsk la gente ha paura», ci spiega Wolf - il nome in codice di uno dei soldati impegnati nel pattugliamento della zona.

Dopo la strage della stazione la scorsa settimana, che ha tolto la vita a 57 persone, la linea ferroviaria è stata danneggiata e ora le persone vengono portate in bus da Kramatorsk e dalle città vicine per essere evacuate. Dentro la stazione in attesa ci sono solo famiglie, la maggior parte sono donne con bambini e anziani: carichi di bagagli, hanno lasciato tutto quello che avevano sognando un posto dove poter vivere in pace. «L'80% dei civili che dovevano essere messi in salvo sono stati evacuati la scorsa settimana - spiega Wolf -, circa 4mila persone al giorno». Ieri mattina il primo treno ne ha portate via 750, altre 500 sono pronte a partire «ma questi sono gli ultimi rimasti».

VIVE PER MIRACOLO

Olha viaggia insieme a sua figlia Eugenia di 10 anni. Stanno scappando dopo aver vissuto per un mese sottoterra: «Un missile ha centrato la nostra casa nei primi giorni di guerra. Ho sentito la casa ribaltarsi, siamo uscite miracolosamente illese - il volto di Olha sembra rivivere quegli istanti -. L'appartamento del mio vicino è stato colpito in pieno, non esiste più». Olha, visivamente emozionata, strige Eugenia a sé: «Ci siamo nascoste nel rifugio, non riuscivamo più a uscire dalla paura, oggi era l'ultima occasione, abbiamo trovato il coraggio». Si portano dietro due borsoni, qualche vestito e un po' di cibo che i volontari gli hanno donato: «Tutto il resto è rimasto a casa, una vita persa».

LA TERZA GUERRA

Eugenia è dovuta crescere prima del dovuto, nell'ultimo mese la sua infanzia è stata stravolta ma non ha perso il coraggio: «Quello che sta accadendo è molto brutto. Voglio solo riabbracciare mia sorella più grande». Prima di andare via Olha ci chiede di fare un appello: «Vorrei dire al mondo intero che qui nessuno stava aspettando i russi. Perché se la prendono con noi civili? Noi non centriamo nulla».

Nel grande e luminoso atrio della stazione i militari aiutano i volontari a distribuire pasti caldi e acqua ai passeggeri. Tra di loro c'è anche Eleonora, un'anziana signora di 84 anni che ci ferma per scambiare qualche battuta. «Sono nata all'inizio del secondo conflitto mondiale, questa è la terza guerra che vivo sulla mia pelle ed è anche la più dura. I bombardamenti non erano mai stati così potenti». Già nel 2014 Eleonora ha dovuto abbandonare la sua casa a causa del conflitto: «Ora vado verso ovest. A Leopoli non conosco nessuno, ma il mondo è pieno di persone buone, in qualche modo farò». I nazisti Eleonora se li ricorda bene: «Erano tedeschi, non ucraini. Durante il primo conflitto nel Donbass sono scappata a Leopoli, mi hanno accolta e trattata bene anche se parlo russo. Nessuna discriminazione - spiega con freddezza -. La storia dei nazisti in Ucraina è solo una scusa inventata dai russi per invaderci».

IN ATTESA Un anziano dentro la stazione (foto di DAVIDE ARCURI)

I SOLDATI OFFRONO PASTI CALDI A CHI ATTENDE DI PARTIRE L'ANZIANA: «LA MIA TERZA GUERRA, PEGGIO DI QUELLA MONDIALE»

LA PARTENZA

Arriva il segnale del capo stazione: «Tutti i passeggeri possono procedere all'imbarco». Sul binario 7 il treno gialloazzurro è pronto per il lungo viaggio, 24 ore per attraversare tutta l'Ucraina da est a ovest, dalla guerra alla pace. Pavel percorre tutta la banchina sotto braccio con sua figlia, riesce a camminare a stento con il bastone ma nonostante le sue 87 primavere ha le idee molto chiare: «Vado a Leopoli per cominciare una nuova vita. Siamo un gruppo di persone, non so ancora cosa faremo ma qualsiasi cosa sarà meglio di questo inferno». Lui l'ultimo conflitto mondiale se lo ricorda bene: «Era tutto molto più chiaro, sapevi dove si trovava il fronte, la linea rossa, i civili potevano evitare i pericoli. Oggi bombardano da un quartiere all'altro, anche sui civili, è tutto molto più incerto». Due militari si offrono di aiutare Pavel a salire sul treno, lui li ferma: «Faccio da solo, grazie». Salta in carrozza con lo slancio di un ventenne poi si gira verso di noi, ci saluta alzando un braccio: «Vi auguro la pace».

Davide Arcuri

Le forze di Mosca preparano un attacco su vasta scala. Il Pentagono: «Stanno spostando uomini e mezzi»

cesso. Durante il bombardamento di Popasna, ha utilizzato il sistema missilistico tattico Point-U. I tentativi di avanzare in profondità in Ucraina per migliorare la situazione tattica non hanno avuto successo». Secondo Kiev «i russi continuano a bloccare parzialmente la città di Kharkiv, sparando da più lanciarazzi, artiglieria e mortai. Nella zona della città di Izium, gli occupanti stanno cercando di mantenere i confini che erano stati catturati in precedenza». Inoltre, i russi - secondo l'intelligence ucraina - usano i bambini e gli adolescenti, promettendo loro del denaro, «per ottenere informazioni e conoscere le posizioni delle forze armate che stanno difendendo il Paese».

Ma non c'è possibilità di una tregua? No, dice il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov: «Non intendiamo fermare l'operazione militare durante la trattativa, fino a quando non sarà raggiunto un accordo. Putin aveva ordinato di sospenderla all'inizio dei colloqui, ma dopo che ci siamo convinti che gli ucraini non intendevano fare lo stesso, è stato deciso che non vi sarebbero più state pause».

Mauro Evangelisti

La bandiera russa issata dai militari russi sul tetto di un edificio dopo la conquista di Kherson

La diplomazia in salita

Lo zar liquida l'Occidente «Ha un piano brutale»

▶Il cancelliere austriaco al Cremlino: Putin non si fida della comunità internazionale

▶Ma a Mosca le sanzioni lasciano il segno: ferrovie in default per un bond non pagato

LO SCENARIO

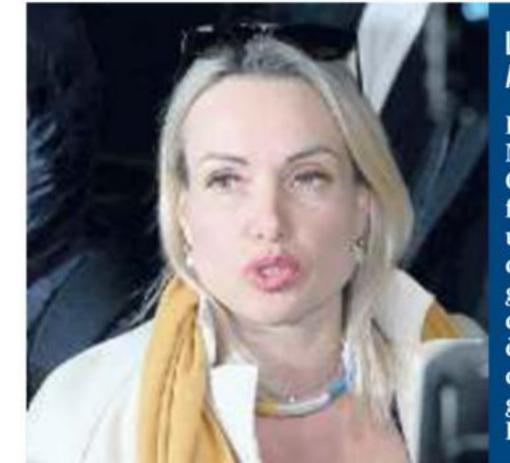
ROMA È sempre più caldo il barometro della guerra in Ucraina e a misurare la temperatura direttamente a Mosca, dallo Zar, è il cancelliere austriaco, Karl Nehammer, in un incontro di 75 minuti con il leader russo, Putin, a Novo-Ogaryovo, la residenza presidenziale alle porte della capitale. «Un confronto molto aperto, diretto e soprattutto duro», lo definisce al termine l'austriaco. «Putin diffida della comunità e del diritto internazionali. Si prepara un attacco brutale e massiccio» nell'Est e Sud dell'Ucraina.

Il colloquio, il primo a Mosca di un capo di governo dell'Unione europea, non serve a sciogliere una sola delle certezze di Putin rispetto a quella che Mosca si ostina a far passare come «operazione militare speciale». Quanto ai crimini perpetrati a Bucha o alla stazione di Kromatorsk, sarebbero stati oggetto di «una seria discussione», nella quale però Putin avrebbe espresso ancora una volta la posizione ribadita pure ieri dal ministro degli Esteri, Sergei Lavrov: «Provocazioni e messinscena oltraggiose degli ucraini».

I CORRIDOI UMANITARI

Nehammer avrebbe infine sottolineato con Putin l'urgenza dei corridoi umanitari per rifornire di acqua potabile e cibo le città assediate e portare in salvo donne, bambini e feriti: «Finché continueranno a morire i civili, le sanzioni saranno mantenute e, anzi, inasprite». Il leader austriaco ritiene, e lo ha poi detto alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che sia importante il «confronto diretto col presidente russo». Una sola nota positiva: Putin avrebbe ancora «fiducia nel processo di Istanbul come unico formato possibile per un confronto tra russi e ucraini».

Ma Lavrov avverte che Mosca non sospenderà le operazioni militari né prima né durante i prossimi round negoziali, perché a suo dire all'inizio la Russia era favorevole al cessate il fuoco ma gli ucraini «mostravano di non voler ricambiare». Lo farà solo quando ci sarà un documento concreto approvato come base per un vertice tra Putin stesso e il leader ucraino, Zelensky.

Di contro, a fissare la linea rossa nei negoziati per Kiev è la vicepremier, Olga Stefanishyna: «Le garanzie di sicurezza devono essere il punto di partenza e comunque più ampie, non c'è modo di raggiungere un accordo se sono toccate la nostra integrità territoriale e la sovranità rispetto ai confini dell'Ucraina indipendente del 1991». Si potrebbero semmai immaginare "opzioni" sulle due Repubbliche separatiste del Donbass, ma a indicare il percorso saranno comunque «gli sviluppi della battaglia sul campo».

LA GIORNALISTA NO-WAR ASSUNTA DA DIE WELT

La giornalista russa Marina Ovsiannikova, che ha fatto irruzione con un cartello di denuncia della guerra durante il tg della tv di stato russa, è stata assunta come corrispondente dal giornale tedesco Die Welt

Altra novità di ieri è che alla luce dell'intransigenza di Putin e dell'aggressività dei russi, la Germania fa un ulteriore passo avanti verso il superamento della politica di non assistenza militare a Paesi in guerra. «L'Ucraina ha bisogno di altro sostegno, innanzitutto di armi pesanti», dice la ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock. «Non è tempo di pretesti e scuse, ma di creatività e pragmatismo». Affermazione netta, che prelude alla possibilità che Berlino fornisca a Kiev anche carri armati.

DECISIONI CONDIVISE

Il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, precisa che ogni decisione sarà presa «in stretta collaborazione coi Paesi amici con cui ci consultiamo, non ci sarà nessuna azione individuale, ma solo e sempre azioni comuni e ragionate». Gli europei si stanno convincendo che le sanzioni non potranno da sole far ottenere che Putin sieda al tavolo della pace, anche se ieri, per esempio, le ferrovie di Stato, Russian Railways, sono state dichiarate inadempienti non essendo riuscite, causa sanzioni, a versare gli interessi obbligazionari. Il tentativo di pagare la cedola lo scorso mese è andato a vuoto. Sarebbe il primo default russo per un proprio debito internazionale in più di un secolo.

Durissimo l'Alto rappresentante della Ue, Josep Borrell: «La macchina da guerra della Russia sarà la stessa oggi, domani e la settimana prossima, che si tagli o no il gas, si muoverà come un rullo compressore». Ecco perché bisogna puntare sull'invio di armi e ieri è stato deciso il terzo finanziamento di 500 milioni dell'Unione ad hoc.

Marco Ventura

DURA LA POSIZIONE DELLA MINISTRA DEGLI ESTERI TEDESCA: «DARE ARMI PESANTI A KIEV». MA POI SCHOLZ FRENA

LA TARGA DELL'AUTO PER RITROVARE I MORTI

Spesso le vittime sono irriconoscibili, sono lontane da casa e non si riescono a scoprire i loro nomi: quello di mettere sulla croce la targa della macchina che stavano guidando può aiutare per l'identificazione

Torna il fronte dei Balcani la Serbia flirta con Mosca e riceve missili dalla Cina

IL CASO

ROMA La Cina ha dotato la Serbia del proprio sistema antiaereo HQ-22. Le armi, simili ai missili terra-aria statunitensi Patriot e a quelli russi S-300, sono state trasportate all'aeroporto di Belgrado da sei aerei militari di Pechino, che sono stati avvistati sin dal loro transito sopra la Turchia. La notizia non è di poco conto: gli HQ-22 sono i primi missili cinesi ad arrivare in Europa, e confermano che la Serbia sta continuando ad accrescere il suo potenziale bellico, con intenti molto probabilmente non solo difensivi.

GLI OSSERVATORI

Gli osservatori che analizzano nelle cancellerie europee l'andamento della guerra in Ucraina non escludono che il presidente russo Vladimir Putin sia tentato dall'idea di aprire un secondo fronte nei Balcani, mettendo l'Occidente in gravi difficoltà. Anche i cinesi vogliono entrare nella partita e hanno già stretto forti legami con la Serbia concedendo gratis il loro vaccino anti-Covid e altri tipi di aiuti, prima di passare alla vendita di armi. Putin sostiene da tempo Belgrado anche fornendo gas a prezzi stracciati. Ma i sei aerei da trasporto Y-20 con le insegne militari cinesi che volavano in formazione sopra la ex Jugoslavia hanno stupito tutti. Finora se n'era visto qualcuno viaggiare solitario ai margini dell'Europa: sei tutti assieme, e per giunta carichi di missili, sono una provocazione e una prova di forza perfettamente riuscita.

Il presidente della Serbia Aleksandar Vucic è ben felice di avere ricevuto le armi cinesi. Ha annunciato che tra oggi e domani presenterà "il nuovo orgoglio" dell'esercito al suo Paese e al mondo, un'esibizione di muscoli che deve preoccupare. Vucic è stato confermato alla presidenza all'inizio di aprile con il 60% dei voti e ha dunque un appoggio sufficiente alle mosse azzardate. Putin ha invaso l'Ucraina sostenendo di voler tutelare i diritti della popolazione russa nella regione e Vucic potrebbe fare lo stesso a sostegno dei numerosi serbi presenti nel Kosovo, che ha dichiarato la propria indipendenza nel 2008. Serbia, Russia e Cina non riconoscono la Repubblica kosovara, al contrario dei Paesi della Nato. Un altro fronte caldo è quello della Repubblica Serba di Bosnia e Erzegovina che ha 1,3 milioni di abitanti, dei quali 1,1 milioni sono serbi. I suoi leader minacciano da anni un referendum per l'indipendenza dalla Bosnia, e Mosca li sostiene anche con l'addestramento della polizia, già diventata una specie di esercito.

I CARTELLI ESPOSTI NELLE MANIFESTAZIONI A BELGRADO: «LA CRIMEA È RUSSA IL KOSOVO È SERBO»

La Serbia ha chiesto di aderire all'Unione Europea perché è in questa direzione che la spingono i suoi interessi economici, ma i legami di sangue e l'orgoglio nazionale la portano verso la Russia. La classe dirigente è filorussa, e Belgrado non ha aderito alle sanzioni per l'Ucraina. La popolazione ha manifestato per le strade con cartelli che dicevano: «La Crimea è russa, il Kosovo è serbo». Il bombardamento di Mariupol ricorda alla gente quello di Vukovar nella guerra del 1990-95, quando la città fu pesantemente bombardata dai serbi che si accanirono ferocemente contro la popolazione croata. Nella ex Jugoslavia, dove i confini non corrispondono alle etnie e alle appartenenze religiose, e i serbi vivono in Bosnia Erzegovina e Croazia, e i bosniaci in Serbia, la pace è sempre appesa a un filo sottile.

GLI AIUTI

L'Occidente ha fatto molto per i Balcani, ma avrebbe dovuto fare forse di più, mandando aiuti per il Covid e costruendo infrastrutture, strade e ferrovie, come hanno fatto i cinesi in Serbia. Il vuoto lasciato con gli accordi di Dayton del 1995 è stato invece ora riempito da Mosca e Pechino: «I Balcani - ha detto il primo ministro del Kosovo, Albin Kurti - si trovano in maggiore pericolo che le nazioni baltiche o la Moldova». Il falò è pronto: basta che Putin accenda il fiammifero e il secondo fronte si aprirà. Allora, con la guerra dentro casa invece che ai confini con l'Europa, dell'Ucraina ci importerà sempre meno: se la Nato interverrà, com'è probabile, i suoi aerei potranno essere abbattuti da missili cinesi. La pace nel mondo non è mai stata così in pericolo: occorrerebbero grandi leader all'altezza della situazione, ma non se ne vede neppure l'ombra.

Vittorio Sabadin

La guerra ovunque

IL CASO

Torture e distruzioni lo scempio delle chiese

▶Sono diventate teatro di sevizie e omicidi Gli occupanti le usano come centri militari

▶Almeno 59 luoghi di culto sono stati distrutti dai bombardamenti russi

ROMA Putin ha tenuto un solenne discorso allo stadio, di fronte a una folla oceanica, citando la Bibbia. Ha suggellato un patto di ferro con Kirill, il patriarca di Mosca, capo della Chiesa Ortodossa russa che si è schierato apertamente a favore dell'invasione dell'Ucraina (si dice che i due siano legati da una comune militanza in passato nel Kgb). E secondo i suoi groupies italiani, Putin è uno strenuo difensore dei valori cristiani in Europa. Eppure, l'esercito di Mosca ha uno strano modo di sostenere questi valori cristiani visto che da quando è entrato in Ucraina ha distrutto o danneggiato una media di due chiese al giorno, addirittura ha ucciso e torturato persone anche all'interno dei luoghi sacri come ha denunciato l'arcivescovo maggiore di Kiev, monsignor Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina.

PROFANARE

Ha raccontato con una drammatica testimonianza: «In questi giorni in Ucraina sono stati scoperti terribili crimini commessi dagli occupanti. E vorrei ricordare una circostanza che ha sconvolto tutti i credenti. Nella regione di Chernihiv, e precisamente nel villaggio Lukashivka, nella chiesa ortodossa dell'Ascensione del Signore, monumento di architettura, gli occupanti hanno dislocato la loro sede, profanando la chiesa ortodossa. Vi hanno interrogato e torturato le persone. Vicino a questo edificio sacro troviamo decine di corpi di ucraini innocenti assassinati. Quelli che si proclamano cristiani ortodossi hanno profanato il tempio; e il tempio dove deve essere onorato il nome di Dio, è stato trasformato in un luogo di tortura, umiliazione e omicidio». Altro che Bibbia e difesa dei valori cristiani. Il periodico cattolico Tempi, la settimana scorsa, ha osservato: «Almeno 59 luoghi di culto sono già stati danneggiati o distrutti dai bombardamenti russi. È così che il Cremlino difende la tradizione e la fede ortodossa?». Dal 24 febbraio sono stati colpite quotidianamente chiese a Kiev e in altre sette aree del Paese. A Mariupol è stata sventrata la Cattedrale di San Michele, a Volmovakha distrutta la chiesa Tempio degli ortodossi ucraini, solo per fare due esempi. Il Ministero della Cultura di Kiev, un mese dopo l'inizio dell'invasione russa, aveva osservato: «La maggior parte dei luoghi religiosi colpiti sono chiese ortodosse. Ma danni sono stati inflitti anche a moschee, sinagoghe, chiese protestanti, istituti di istruzione religiosa e importanti edifici amministrativi di organizzazioni religiose». Il patriarca Kirill, che appoggia senza alcuna ritrosia le brutalità dell'esercito di Putin (addirittura sostenendo che è una guerra contro i diritti dei gay riconosciuti nel mondo occidentale, con un singolare e poco comprensibile salto logico), ha visto già nel 2018 la scissione di una parte della Chiesa ortodossa ucraina. Eppure, proprio un gruppo di sacerdoti della Chiesa ortodossa rimasta fedele al patriarcato russo sta raccogliendo le firme per un appello al Consiglio dei primati delle antiche Chiese orientali per «una causa contro il patriarca Kirill» per la sua benedizione dell'aggressione dell'Ucraina.

CONTRARI

Scrive l'Ukrainska Pravda, che cita l'arciprete Andriy Pinchuk: «Il patriarca di Mosca Kirill sostiene apertamente la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e noi sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina, abbiamo deciso di fare appello al Consiglio dei primati delle antiche Chiese orientali contro il patriarca». E all'interno del Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc) (di cui fanno parte 349 membri protestanti, anglicani e ortodossi), è stato chiesto di «espellere» il Patriarcato di Mosca per la sua posizione a favore dell'aggressione dell'Ucraina. «Non posso prevedere la decisione del prossimo Comitato centrale a giugno, ma credo che sarà una delle questioni più calde sul tavolo», dice il segretario generale ad interim, il reverendo Ioan Sauca.

Mauro Evangelisti

LA CHIESA È UN RUDERE
Una chiesa distrutta che fungeva da base per i soldati russi nel villaggio di Lukashivka

L'incontro

Francesco-Kirill verso Gerusalemme

Papa Francesco potrebbe arrivare a Gerusalemme a giugno per incontrare il Patriarca Kirill di Mosca e di tutte le Russie. Il Pontefice arriverebbe la mattina del 14 giugno da Amman in Giordania, proveniente dalla sua visita di due giorni in Libano prevista per il 12 e 13 giugno. Si attende che i due leader religiosi parlino tra gli altri temi anche della guerra in Ucraina. L'incontro tra il capo della Chiesa cattolica e quello della Chiesa ortodossa russa, ancora una volta in un «terreno neutro», sarebbe il secondo dopo quello storico a Cuba del 12 febbraio 2016. Esso avverrebbe mentre si misurano le rispettive distanze rispetto alla guerra in Ucraina, con il Papa instancabile fustigatore dell'aggressione russa mentre Kirill ripete dichiarazioni di aperto sostegno alla guerra e all'operato di Putin.

La sfida delle forniture

LA GIORNATA

Draghi: più gas da Algeri, così rispondiamo a Putin

▶Accordo raggiunto: subito tre miliardi di metri cubi di metano, altri sei nel 2023

▶Il premier: «Dobbiamo difendere imprese e cittadini dalle conseguenze della guerra»

ROMA «Una risposta significativa» all'obiettivo strategico «di ridurre la dipendenza dal gas russo». È quella fornita ieri da Mario Draghi che, in visita ad Algeri, ha annunciato la firma di un accordo di collaborazione con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune. Un'intesa ampia il cui perno è una partnership tra Eni e Sonatrach (il colosso petrolifero controllato dal governo algerino) per l'aumento del 50 per cento delle esportazioni di gas naturale verso l'Italia. Vale a dire per il passaggio dai 21 miliardi di metri cubi di gas importati nel 2021 (il 21% del nostro import, contro il 40% russo), a circa 30. Quasi 10 miliardi di volumi aggiuntivi che saranno garantiti solo in parte entro la fine del 2022 - 3 miliardi subito, il resto entro il 2023 e poi un flusso costante - attraverso il gasdotto Transmed che collega le coste nordafricane a quelle di Mazara del Vallo in Sicilia. Un'iniziativa determinante per emanciparsi da Mosca, le cui basi sono state gettate più di un mese fa. Era il 28 febbraio - quattro giorni dopo il via all'invasione in Ucraina - quando volò per la prima volta in Algeria il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (presente ieri assieme al ministro della Transizione Roberto Cingolani e all'ad di Eni Claudio Descalzi, per siglare formalmente l'accordo). «Il Governo - ha aggiunto Draghi, che domani dovrebbe riunire tutti in Cdm per nuove misure sull'energia - vuole difendere i cittadini e le imprese dalle conseguenze del conflitto».

DO UT DES

Sullo sfondo però c'è l'idea di un rapporto commerciale che non si limita al gas. «L'Italia è pronta a lavorare con l'Algeria per sviluppare energie rinnovabili e idrogeno verde - ha spiegato Draghi - Vogliamo accelerare la transizione energetica e creare opportunità di sviluppo e occupazione». Ma anche investimenti nell'agroalimentare, nel settore elicotteristico o navale e nell'idrico nel deserto. Un do ut des. Uno scambio possibile non solo grazie alle «radici profonde» del rapporto tra i due Paesi, che affondano nella visita del presidente Sergio Mattarella dello scorso novembre, in figure storiche come il fondatore di Eni Enrico Mattei e nella rispettata comunità italiana che vive ad Algeri (Draghi l'ha incontrata nel tardo pomeriggio, prima di cenare con Tebboune e ripartire alla volta di Roma). Quanto soprattutto - ma meno simbolicamente - nel fatto che l'Algeria ha alcune urgenze che paiono combaciare con gli interessi italiani. All'ordine del giorno ad Algeri c'è la revisione dei rapporti con la Spagna (con cui è in corso uno scontro diplomatico per il riconoscimento del Sahara occidentale da parte del Marocco) e il ridimensionamento della dipendenza economica dall'estrazione di gas. Il primo punto è quasi uno scambio alla pari. Prima della crisi Madrid stava trattando un aumento delle forniture di gas con l'Algeria. Per quanto riguarda il secondo punto invece, la questione risiede nelle disponibilità delle riserve di gas algerino. Quelle in uso vanno esaurendosi e Algeri ha bisogno di nuove esplorazioni e di differenziare il proprio mix energetico investendo sulle rinnovabili (il governo ha varato un progetto per raggiungere entro il 2035 una capacità produttiva fotovoltaica di 15mila megawatt). Settori in cui Eni è all'avanguardia e supporterà Sonatrach. L'opportunità per le aziende italiane è ghiotta. Anche perché la Penisola potrebbe diventare la sponda europea d'approdo del Tgsp, la condotta che connetterà Nigeria ed Europa passando per l'Algeria. Chissà che Draghi, parlando agli italiani d'Algeri, non si riferisse a questo: «C'è la possibilità che i Paesi del sud dell'Europa con le connessioni che hanno con la sponda meridionale del Mediterraneo possano diventare hub di energia elettrica, prodotta da rinnovabili, e gas». O anche il petrolio, di cui anche Algeri - parte del cartello petrolifero Opec - è ricca (proprio all'Opec ieri la Ue ha chiesto di aumentare le consegne).

I progetti sono tanti e infatti sono pronti due nuovi appuntamenti. A fine maggio la visita di Tebboune in Italia, e poi il quarto Vertice Intergovernativo che si terrà ad Algeri il 18 e 19 luglio. Non solo. Nel «ne seguiranno altri», in riferimento ai passi per ridurre la dipendenza russa, con cui Draghi ha chiuso una parte dell'intervento al palazzo presidenziale c'è l'indizio che quello di ieri è l'inizio di un "percorso africano" che ad aprile porterà il premier in Mozambico, Congo e Angola.

Francesco Malfetano

LINEE COMMERCIALI SU FOTOVOLTAICO E IDROGENO VERDE «I PAESI MEDITERRANEI POSSONO DIVENTARE HUB ENERGETICI»

VISITA Il premier Mario Draghi con il presidente della Repubblica di Algeria, Abdelmadjid Tebboune

Il gas in Italia

Aree idonee e non idonee per le attività di prospezione e ricerca

Aree non idonee
Aree idonee

Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania, Grecia, Francia, Tunisia, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Mar Ligure, Mare Adriatico, Mar Tirreno, Mar Ionio

L'Ego-Hub

Fonte: Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai)

Gli effetti di un blocco dell'export di gas e petrolio dalla Russia sul Pil

2022: da 0,8 punti a 2,3 punti

2023: da 1,1 punti a 1,9 punti

LA CRESCITA DEL PIL
Lo scenario più sfavorevole

2022: 0,6%
2023: 0,4%

Fonte: Def

Sala attacca il governo: «Non ascolta Milano»

FONDI DI BILANCIO

ROMA «Non posso avere fiducia in un governo che non ascolta la città». Lo ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, parlando dei problemi del Comune a chiudere il bilancio a causa dell'emergenza Covid senza aiuti da parte dello Stato, nel corso del Consiglio comunale dedicato a questo tema a cui partecipano anche parlamentari lombardi di centrodestra e centrosinistra. Negli ultimi anni il governo «ha sempre celebrato Milano come suo traino - ha aggiunto - per Expo, per le Olimpiadi, per la nostra forza propulsiva, per l'attrattività delle nostre università, un governo che adesso sembra così lontano». Sala ha poi ricordato che dal governo il Comune di Milano ha ricevuto 478 milioni nel 2020 e 467 nel 2022, «e per il 2022? La risposta da Roma per ora è zero o giù di lì - ha detto Sala - come se nel 2022 i problemi fossero risolti, è evidente che non si può costruire un bilancio equilibrato con numeri del genere». «Al momento - ha aggiunto - abbiamo congelato una parte della spesa ed è evidente che se sarò costretto a fare tagli, li farò perché è una mia responsabilità». «Il Comune di Milano ha beneficiato, nel 2020 e nel 2021, di circa 900 milioni di euro complessivi» ha scritto il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, in una lettera inviata al presidente del Consiglio comunale di Milano, Elena Buscemi. Parole che suonano come una risposta alle dichiarazioni del sindaco.

IL PROVVEDIMENTO

Superbonus per l'edilizia: cessioni facilitate del credito Mini proroga per le villette

ROMA La norma è arrivata nella più classica delle "zone Cesarini". Con una modifica dell'ultima ora al decreto bollette che sarà approvato oggi alla Camera con la fiducia, è stato inserito un comma che permette alle banche e alle assicurazioni di effettuare una quarta cessione libera dei crediti acquisiti con i bonus edilizi. È anche stata eliminata la previsione, inserita durante il passaggio in Commissione Ambiente e Attività produttive della Camera, che legava le cessioni ulteriori alla «responsabilità solidale» della banca sulla bontà del credito sottostante. Nelle ultime settimane era scattato un campanello d'allarme. Diversi istituti di credito, anche di medie e grandi dimensioni, si stavano avvicinando rapidamente all'esaurimento dei propri plafond fiscali. Una volta esaurita la capacità di assorbimento, le banche sarebbero state costrette a fermare le nuove operazioni di sconto. La possibilità per le banche e le assicurazioni di cedere liberamente almeno un'altra volta il credito acquisito dai propri clienti, dovrebbe riattivare il meccanismo. Adesso, dunque, saranno possibili una prima cessione libera (normalmente lo sconto in fattura concesso dall'impresa che effettua i lavori), due cessioni in "ambiente protetto", ossia a banche e assicurazioni e tra queste al loro interno; e infine, una nuova cessione libera da parte delle banche stesse. «Non possiamo permettere», ha spiegato Riccardo Fraccaro, deputato dei Cinque Stelle e padre del Superbonus, «che ci siano imprenditori costretti a chiudere perché dopo aver fatto dei lavori si trovano dei crediti di imposta che non riescono a cedere».

AIUTI Lavori in corso

VIA LIBERA A UNA OPERAZIONE ULTERIORE CON LA QUALE LE BANCHE POTRANNO TRASFERIRE LIBERAMENTE LE SOMME

IL MECCANISMO

Non è l'unica novità in tema di Superbonus. Con il decreto bollette sarà anche introdotta una proroga al 15 ottobre dei termini per la comunicazione della cessione relativa ai lavori effettuati nel 2021, dando così più tempo a imprese e istituti finanziari per completare le procedure. La proroga vale soltanto però, per i soggetti Ires e le Partite Iva. Si tratta, insomma, di un allungamento dei tempi per le imprese che hanno concesso sconti in fattura ai propri clienti. Per le persone fisiche, invece, la scadenza per le comunicazioni resta fissata al 29 aprile. Resta per ora in sospeso la questione della proroga dell'accesso al Superbonus per le case unifamiliari. Attualmente è previsto che possa accedere all'incentivo del 110 per cento soltanto chi abbia completato entro il 30 giugno prossimo, almeno il 30 per cento dei lavori. Il Parlamento è da tempo in pressing per allungare la scadenza. Tra maggioranza e governo sarebbe stato raggiunto un accordo per un allungamento di due mesi, fino a settembre, per la realizzazione del 30 per cento dei lavori. La norma dovrebbe essere inserita nel decreto legge "anti-crisi" che sarà approvato dopo Pasqua. La ragione è che per spostare di due mesi la scadenza, occorre una copertura finanziaria che al momento non c'è ma che potrà essere trovata solo dopo l'approvazione del Def in Parlamento che dovrebbe arrivare il prossimo 20 di aprile.

Andrea Bassi

DIVERSI ISTITUTI STAVANO PER ESAURIRE I PLAFOND SUL 110%. SULLE CASE SINGOLE TEMPO FINO A SETTEMBRE

Il nodo fiscale

L'intervista Federico Freni

«Benzina, sconti prorogati No all'aumento delle tasse»

▶Il sottosegretario del Mef: «Daremo continuità alle misure per le famiglie»

▶«La riforma del fisco? Raddoppia il prelievo su affitti e Btp, ora rischia il binario morto»

Sottosegretario all'Economia Federico Freni, la delega fiscale è appesa a un filo. Tutto il centrodestra è contrario. Mario Draghi vedrà Matteo Salvini e poi gli altri leader dei partiti per provare a trovare un compromesso. Esiste la possibilità di una mediazione?

«La mediazione è il sale della politica. Il centrodestra non ha mai chiuso la porta ad un accordo, anzi, ha cercato sino all'ultimo di evitare lo scontro. Una mediazione, dunque, è sempre possibile, ed anzi è auspicabile: a condizione di tenere nella giusta considerazione le politiche fiscali che da sempre caratterizzano il centrodestra».

Senza accordo la delega è su un binario morto?

«Siamo tutti parte di una maggioranza molto eterogenea, che nasce nell'emergenza e per far fronte all'emergenza, non certo per fare scelte di politica economica così radicali e divisive. Senza un accordo qualsiasi riforma è su un binario morto, a maggior ragione quella del fisco».

Il governo rischia?

«Fatico davvero ad accettare la retorica del dentro-fuori. È come sbattere i pugni sul tavolo durante una discussione: fa rumore, ma non conferisce più forza agli argomenti. Mette a rischio il governo chi rifiuta ogni mediazione, non chi cerca in ogni modo di trovare un accordo. Ed allora ribadisco: la Lega ed il centrodestra sono e restano leali agli impegni di governo, ma senza che ciò significhi accettare supinamente riforme proposte dalla sinistra».

L'oggetto del contendere, in questo momento, è il sistema duale, la separazione delle persone da quella dei capitali. C'è il rischio, come sostiene il centrodestra, che aumentino le tasse sugli affitti e sui Btp?

«Non è un rischio, è una certezza. Per fare un esempio, oggi la tassazione dei titoli di stato è al 12,5%, quella degli affitti convenzionati al 10%. Nel sistema duale puro, che prevede una aliquota per i redditi da lavoro ed una per quelli da capitale, la tassazione raddoppierebbe. Anche se si accettasse la via intermedia e temporanea di due aliquote invece di una, ci sarebbe comunque un aumento consistente».

La revisione del catasto è un tema superato o rimane, come sostiene il centro-destra, un "peccato originale" della delega?

«Anche in questo caso il centrodestra ha proposto una mediazione, altri hanno preferito lo scontro. Sono stupito peraltro di come nessuno tenga in considerazione gli effetti indotti di una revisione dei valori catastali come, ad esempio, quelli che si produrrebbero sull'Isee e sui benefici che perderebbero le famiglie meno abbienti».

Dopo la riduzione da 5 a 4 delle aliquote fiscali Irpef, l'accordo di maggioranza prevedeva una nuova riduzione da 4 a 3. Franco però, ha fatto sapere che la delega non ha nuove risorse se non quelle che riveranno dai tagli di spesa. Il nuovo taglio delle tasse può considerarsi archiviato?

«Assolutamente no, anzi. L'obiettivo è continuare in legge di bilancio il percorso virtuoso già avviato dal governo lo scorso anno. Forse se ci concentrassimo tutti su quanto di buono potremmo fare in quella sede piuttosto che affannarci e dividerci su iperboli di teoria fiscale faremmo davvero un buon servizio agli italiani».

Il Def prevede uno scenario in cui viene preso in considerazione l'embargo totale al gas russo. Prezzi a 200 euro al Megawattora del gas, inflazione alle stelle e possibile recessione. Quanto è vicino questo scenario?

«È uno scenario possibile, ma per fortuna non certo. Dobbiamo essere pronti a fronteggiare questa opzione, predisponendo tutte le contromisure necessarie. Stiamo pagando cara una stagione di troppi no in materia energetica, e ora siamo in prevedibile affanno. Ma abbiamo messo in campo tutte le risorse e tutte le competenze per garantire la continuità industriale e per evitare razionamenti».

Il governo sta preparando un nuovo decreto da 5 miliardi. Per fare cosa esattamente?

«Daremo continuità alle politiche di sostegno a famiglie e imprese: proroga del taglio delle accise, della riduzione Iva sul gas, azzeramento degli oneri di sistema per le categorie più deboli, supporto alle imprese più energivore. Insomma continueremo a garantire sostegno al Paese, con tutti gli strumenti che saranno necessari».

C'è la possibilità che i fondi siano incrementati?

«Stiamo lavorando al testo che sarà presentato dopo l'approvazione delle risoluzioni parlamentari al Documento di economia e finanza. Il governo metterà in campo le risorse necessarie»

Andrea Bassi

Federico Freni

SUL GAS STIAMO PAGANDO UNA LUNGA STAGIONE DI TROPPI VETI SULLE POLITICHE ENERGETICHE

I 10 punti della delega fiscale

1 Redditi da capitale Tassazione con una sola aliquota proporzionale (in via provvisoria due)	**2 Irpef** Riduzione delle aliquote medie effettive e delle variazioni eccessive delle aliquote marginali
3 Flat tax Regime opzionale provvisorio (due anni) per le partite Iva, per redditi superiori a 65 mila euro	**4 Deduzioni e detrazioni** Riordino finalizzato a ridurre il prelievo per i redditi medio-bassi
5 Rimborsi Graduale trasformazione delle detrazioni Irpef in rimborsi da fruire direttamente attraverso app	**6 Risparmio** Progressiva armonizzazione degli attuali regimi di tassazione
7 Irap Graduale superamento garantendo il finanziamento del fabbisogno sanitario	**8 Addizionali Irpef regionale e comunale** Trasformazione in sovraimposte
9 Catasto Revisione delle rendite da realizzare entro il 2026 senza incremento della tassazione	**10 Clausola di invarianza** Dalla riforma non deve derivare un aumento della pressione fiscale

L'Ego-Hub

Delega, la Lega agita il governo domani vertice con il premier Letta: così spengono la candela

IL RETROSCENA

ROMA Il fronte dello scontro all'interno del governo oggi è la Delega fiscale. La disponibilità del premier Mario Draghi a fare da mediatore all'interno della maggioranza dopo gli scontri in Commissione, per il momento non basta. La Lega infatti continua ad alzare i toni. Ieri è intervenuto nuovamente il segretario Matteo Salvini: «Stiamo chiedendo a Draghi di andare avanti, ma senza mettere nuove tasse».

IL SEGNALE

Vale a dire l'esatto contrario del segnale distensivo che avrebbe molto apprezzato il premier dopo aver accettato la richiesta leghista (e di Forza Italia) di un chiarimento. Secondo il Partito democratico la strategia leghista è abbastanza chiara: casa, affitti e rendite finanziarie sono temi di interesse popolare, utili a recuperare consensi, e quindi bisogna stressarli al massimo. «L'uso di un'accesa tattica propagandistica per spaventare i cittadini su inesistenti aumenti di tasse, non è davvero più tollerabile, soprattutto se proveniente da chi ha incarichi di governo» ha infatti attaccato senza giri di parole il capogruppo democratico in commissione Finanze Gian Mario Fragomeli. «Così non si può andare avanti. La continua minaccia di crisi da parte del centrodestra di governo indebolisce questa esperienza. Lo stesso incontro richiesto da Salvini a Draghi risponde sempre alla logica degli ultimatum. Così non si va lontano» rincara la dose il segretario del Pd, Enrico Letta, in un'intervista all'"Huffington post".

La tensione nel governo è alta. Non solo perché della (presunta) strategia leghista si è fatto portavoce anche un componente dell'esecutivo come il sottosegretario al Mef Federico Forni, quanto perché il centrodestra aveva già ottenuto dallo stesso Draghi rassicurazioni sull'assenza di aumenti di tasse, finanche concordando un apposito emendamento all'art. 10 della legge, in modo da escludere qualsiasi aumento della pressione tributaria. «Ci chiediamo se è normale che il sottosegretario dica il contrario del suo presidente del Consiglio» ha spiegato Nunzio Angiola componente della Commissione finanze di Azione.

IL PRESSING

Il Carroccio però difficilmente rallenterà il suo pressing almeno fino all'incontro programmato con il capo del governo per questa settimana. Un vertice che ieri è diventato ennesimo punto di contatto della lite.

Palazzo Chigi - che aveva dato la sua disponibilità ad incontrare Salvini e Antonio Tajani di Fi - aveva infatti provato a separare i due tavoli.

IL VERTICE

L'obiettivo era quello di evitare che si sovrappongano i piani dello scontro. Specie perché - al netto della sacralità della casa ribadita da Silvio Berlusconi sabato dal palco della convention di Forza Italia - i ministri azzurri si sono mostrati più possibilisti rispetto a quelli di via Bellerio. In serata però, con una nota congiunta, Lega ed Fi hanno fatto sapere che il vertice sarà unico, e vi prenderanno parte anche i rispettivi capigruppo.

Intanto ieri ha colto la palla al balzo per polemizzare con l'esecutivo anche Giorgia Meloni. «Credo sia indegno che il governo chieda o rischia di chiedere la fiducia su una legge delega». Una richiesta - in linea con quella degli alleati di centrodestra - che Draghi potrebbe aggirare, limitandosi a proporre l'inserimento di nuove clausole chiarificatrici sul punto. Il rischio però è che senza fiducia il testo finisca impantanato in Aula è infatti troppo elevato.

Francesco Malfetano

INTESA TRA CARROCCIO E FORZA ITALIA: DAGLI AZZURRI "NO" ALLA FIDUCIA TAJANI CON SALVINI A PALAZZO CHIGI

NON BASTANO LE RASSICURAZIONI DI DRAGHI IL CENTRODESTRA CHIEDE DI MODIFICARE IL TESTO IN AULA

La missione Minerva al decollo il 21 aprile

Cristoforetti torna sull'Iss: «I russi? Nessun problema»

Samantha Cristoforetti torna sull'Iss il 21 aprile con la missione Minerva dell'Esa. «Nessun problema con i russi - ha detto la 44enne trentina ieri da Houston - Anzi, potrebbe esservi la possibilità di una "passeggiata spaziale" con un cosmonauta. La Stazione continuerà a essere un esempio di collaborazione internazionale anche in questo periodo».

Gli effetti sull'economia

LA VICENDA

CHIOGGIA (VENEZIA) Con tutta probabilità la Valeri Vasiliev, ferma da sabato in porto in attesa di imbarcare merce destinata in Russia, sarà l'ultima nave battente il tricolore bianco, blu e rosso a salpare da Chioggia per quella destinazione. Il carico consiste in 120 container stipati di elementi d'arredamento di produzione italiana. Le operazioni di imbarco sono già in corso e termineranno giovedì. Il mercantile partirà prima di sabato 16 aprile. Cioè, con un sufficiente anticipo rispetto all'entrata in vigore delle sanzioni adottate dall'Unione Europea che vietano tassativamente l'esportazione di prodotti lavorati verso i porti russi. Lo ha confermato il comandante della Capitaneria Dario Riccobene.

I CONTROLLI

Com'è noto, il mercantile era approdato alle banchine di Val da Rio sabato scorso. In seguito erano stati avviati i controlli doganali di routine. Lì per lì, benché non fosse stato adottato ufficialmente alcun provvedimento di blocco, i portuali avevano immediatamente temuto di non poter procedere all'imbarco del carico a causa della ridda di notizie susseguitesi nel corso delle ultime ore, nel merito dalla situazione. Era pure corsa voce che, nel caso in cui fosse risultato impossibile dar corso allo stivaggio dei contenitori a bordo della Valeri Vasiliev, la merce sarebbe potuta essere trasportata, via terra, a Ravenna, dove un altro mercantile russo approdato nei giorni scorsi (sicuramente autorizzato a salpare) sarebbe stato prontamente disponibile. La partenza della Valeri Vasiliev coincide con la sospensione dei traffici con la Russia e l'Ucraina, piuttosto floridi anni addietro per i materiali ferrosi e i fertilizzanti alla rinfusa, ma poi gradualmente ridotti a causa dell'interramento dei canali lagunari navigabili. Grazie all'avvenuto ripristino dei fondali, gli operatori internazionali basati a Chioggia confidavano di poter recuperare almeno in parte la vecchia clientela e di pervenire a nuovi rapporti commerciali con partner affidabili. Infatti le maestranze, dal canto loro, fino ad un paio di mesi fa guardavano con fiducia alla ripresa dei traffici, dopo il Covid. Invece le sanzioni Ue e le ritorsioni russe hanno raggelato le loro speranze. Tutti temono, fra l'altro, che il divieto di spedire in Russia le merci lavorate e l'impossibilità di commerciare con l'Ucraina, i cui porti principali sono tenuti sotto tiro dalla flotta di Putin, scatenino una sorta di effetto domino fortemente negativo.

LA CAPITANERIA CONFERMA LO SBLOCCO, LA "VALERI VASILIEV" SARÀ L'ULTIMA A PERCORRERE QUELLA ROTTA

FERMA
La nave mercantile russa Valeri Vasiliev, in attesa da sabato al porto di Chioggia, è pronta a salpare verso Mosca: la partenza prima di sabato

Chioggia, la nave può salpare verso Mosca

▶Finirà giovedì l'imbarco di 120 container
Partenza prima di sabato: niente sanzioni

▶Timori al Porto per lo stop ai traffici
Di Blasio: «La crisi c'è, guardiamo avanti»

I PASSAGGI

Fulvio Lino Di Blasio, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale, intervenuto ieri ad un convegno tenutosi a Chioggia (dedicato al mare come risorsa culturale, economica, scientifica e come opportunità di sviluppo sostenibile), dopo aver descritto le sinergie in atto ed i progetti finalizzati alla valorizzare dello scalo clodiense, ha confermato che la crisi è tangibile. Nel breve termine, la sola novità positiva per il porto sarà il ritorno delle navi da crociera. Di Blasio prevede una quindicina di passaggi entro l'estate. Purtroppo però, com'è facilmente immaginabile, le navi turistiche non produrranno alcuna occasione di lavoro per il personale di banchina addetto alle movimentazioni, il cui impiego dipende quasi esclusivamente dai traffici mercantili. «Preso atto della situazione – ha detto – dobbiamo guardare avanti predisponendo tutto il possibile in vista della ripresa».Di Blasio guarda con fiducia all'istituzione delle Zone logistiche semplificate (Zls), aree in cui sono previsti particolari agevolazioni e incentivi a favore delle aziende insediate o che decidono di insediarsi. A suo avviso, grazie alle Zls, le attività potrebbero nascere o potenziarsi compartecipando alla ricerca della clientela. Comunque sia, per gli effetti benefici, sarà giocoforza attendere ancora a lungo. Come minimo, fino a quando cesserà la guerra.

Roberto Perini

SULLA BANCHINA
A San Giorgio di Nogaro (Udine), sull'estuario dell'Aussa-Corno, attraccano navi mercantili

IL RACCONTO

SAN GIORGIO DI NOGARO (UDINE) Sottocoperta, basta una scintilla. Una parola fuori posto, una provocazione. E basta così poco già tra connazionali, tra persone con le stesse idee. Solamente che in questo caso le cose sono tremendamente più complicate, perché la storia che arriva da San Giorgio di Nogaro (provincia di Udine) parla di due navi in cui convivono - per mesi - equipaggi misti russi e ucraini. O ancora di una "ciurma" tutta ucraina guidata da un comandante russo.

Russi e ucraini negli equipaggi in Friuli «Basta un niente e si accende la miccia»

CONVIVENZA

A San Giorgio di Nogaro, sull'estuario dell'Aussa-Corno, attraccano navi mercantili. È uno dei poli merci che compone il porto di Trieste. Alla banchina, la "Monte Rosa A", battente bandiera Moldova. Comandante bulgaro, equipaggio fatto da ucraini e russi. «Una linea sottile di equilibrio. Basta un momento di crisi, di stanchezza, e si accende la miccia». Le parole sono quelle di Monica Garzitto, operatrice Caritas che è salita a bordo per consegnare generi alimentari e schede telefoniche italiane. Tredici ragazzi lavorano sottocoperta sulla "Monte Rosa A". Russi e ucraini assieme, gomito a gomito, gli spazi stretti di una nave mercantile. La tensione e la guerra che arriva sotto forma di notizie. «Ci sono quelle che i membri russi dell'equipaggio ricevono dalle loro fonti, e quelle frammentarie che arrivano agli ucraini. Ovviamente sono diverse, il clima è tesissimo. C'è poca voglia di parlare - spiega la volontaria -. Gli ucraini non riescono a chiamare a casa, alcuni di loro non sanno nemmeno più se ce l'hanno, una casa. Le notizie arrivano a pezzi. C'è chi ha saputo che la propria famiglia non si trova più in Ucraina, ma in Polonia o in Romania. E non sa dove tornerà quando sarà finito il contratto di lavoro a bordo della nave mercantile. Ci hanno raccontato che tra di loro c'è tensione, si scambiano poche parole quando sono in mensa. Sanno che l'equilibrio sta su un filo molto sottile che è pronto a spezzarsi». La nave è già ripartita alla volta dell'Irlanda. Poi tornerà nel Mediterraneo. Ci vorranno ancora diverse settimane prima di poter far sbarcare l'equipaggio. «L'equilibrio fragile - prosegue sempre la volontaria - regge proprio per questo. Nessuno vuole perdere il lavoro». Ma le parole sono al minimo sindacale. «Abbiamo visto sguardi glaciali, impauriti».

LA CARITAS SALE SULLA "MONTE ROSA A" A SAN GIORGIO DI NOGARO: «FRAGILE EQUILIBRIO, C'È MOLTA TENSIONE»

LA SOLIDARIETÀ

La seconda nave visitata dalla Caritas a San Giorgio di Nogaro è la Mohican, bandiera di Malta, con equipaggio ucraino, 14 persone, e comandante russo. In questo caso però la storia cambia e diventa un manifesto della distensione possibile. «Il comandante - ha raccontato la volontaria della Caritas - si è mostrato molto solidale nei confronti del suo equipaggio, composto solo da cittadini ucraini. Ci ha detto che la guerra non l'ha voluta lui, e nemmeno i suoi uomini. Ha parlato di "ragazzi meravigliosi" riferendosi ai suoi sottoposti Ha mostrato di capire quanto sia difficile per il suo equipaggio essere concentrato sul lavoro. Una vita durissima, soprattutto lontano dai porti dove non c'è la possibilità di una connessione per poter chiamare le proprie famiglie, restando giorni al largo senza notizie, stretti in una quotidianità fatta sempre delle stesse cose, degli stessi posti e del mare che ti fa da orizzonte, pregando di poter sentire i cari in Ucraina».

IL COMANDANTE DELLA "MOHICAN": «I MIEI SOTTOPOSTI? MERAVIGLIOSI, NON ABBIAMO VOLUTO NOI LA GUERRA»

L'INIZIATIVA

Il Centro Stella Maris di San Giorgio effettua visite a bordo delle navi commerciali per conoscere, incontrare e fornire informazioni agli equipaggi, costituiti da personale extracomunitario, provenienti soprattutto dall'Asia (Filippine, Bangladesh, India) e dall'Europa dell'Est (Ucraina, Romania, Bulgaria). Nell'ottica di una sensibilizzazione sui problemi della gente del mare, ieri pomeriggio alcune classi del liceo classico Stellini di Udine hanno visitato Porto Nogaro e il Centro Stella Maris accompagnati dagli operatori della Caritas diocesana di Udine. I ragazzi hanno consegnato doni pasquali all'equipaggio azero di un cargo.

Marco Agrusti

Verso il ballottaggio

Il presidente

La corsa di Macron inizia dalla città più povera di Francia

▶Si parte da Denain, dove Marine ha avuto il 41% «Devo convincerli». Pensioni, l'ipotesi referendum

Da ieri Emmanuel Macron e Marine Le Pen hanno cominciato la lunga battaglia per il ballottaggio delle presidenziali, che si terrà domenica 24 aprile. Sono previsti comizi e appuntamenti un po' in tutta la Francia, ma un momento fondamentale, per entrambi, sarà quello del faccia a faccia tv del prossimo 20 aprile. Cinque anni fa Marine Le Pen pagò caro quel passaggio (la sua fu una performance al di sotto delle attese) e per questo si sta preparando con grande attenzione.

LA STRATEGIA/1

PARIGI A la guerre comme à la guerre, e la guerra, per Emmanuel Macron è cominciata ieri a Denain, comune del grande bacino minerario del Nord: la chiamavano la capitale del carbone e dell'acciaio, è diventata una delle città più povere di Francia, qui si era comunisti da generazioni, si nasceva con la tessera del sindacato in tasca, oggi si vota Front National. Domenica Marine Le Pen a Denain ha superato il 41%, e qui è venuto Macron a lanciare l'offensiva per la nuova campagna cominciata dopo l'annuncio dei risultati del primo turno.

SFIDA NUOVA

Non sarà una riedizione del duello del 2017: allora Macron era un giovane outsider venuto a rivoluzionare il paesaggio politico francese, oggi ha sulle spalle un bilancio da difendere. E Le Pen non è più "il lupo mannaro" (definizione sua) razzista e xenofobo cui sbarrare imperativamente l'accesso all'Eliseo: un accurato lavoro sull'immagine – se non sul programma – l'hanno resa più presentabile e possibilmente presidenziabile. L'incursione in casa del nemico e sulla terra degli elettori a lui più ostili ha dato subito il tono della campagna che Macron intende condurre per arrivare al voto del 24 aprile: via gli abiti del presidente al lavoro, un po' distante, quasi mai sceso in campo per spiegare il programma, e riecco il candidato, il ruolo, forse, che gli è più congeniale.

"Convincere" è la parola chiave che ha scelto nel discorso di domenica sera, davanti ai suoi: dovrà convincere anche più di Marine, che nonostante il secondo posto di domenica, può contare su un serbatoio di voti più "affine" a lei alla sua destra grazie a Eric Zemmour, senza contare i non scarsi neogollisti che hanno già detto di trovarsi più a suo agio con lei che con il troppo liberal Macron.

Il presidente invece dovrà andare a cercarsi i sostegni soprattutto a sinistra, in quella sinistra radicale degli arrabbiati di Mélenchon, che arrabbiati lo sono soprattutto con lui. E lui è pronto a «inventarsi qualcosa di nuovo»: se non a cambiare programma («no ad accordi di apparato» ripete) comunque a «ragionare su ritmi e aggiustamenti». E ancora: «Non posso fare finta di niente, non posso non ascoltare il messaggio di chi ha votato per le estreme, so che molti pensano di votare per me per sbarrare il passo a Le Pen, non perché aderiscono al mio progetto, e allora voglio convincere e anche completare le mie proposte».

I COMPROMESSI

Compito non facile. Intanto degli elettori di Mélenchon si sa già (inchiesta di ieri) che intendono votare per il 34% Macron, per il 30% Le Pen e che il 36 vuole astenersi per non dover scegliere «tra la peste e il colera». A loro (è l'elettorato più giovane, con livello di istruzione medio-alto, urbano) dovrà spiegare che alla fine l'aumento dell'età pensionabile, il reddito di solidarietà condizionato a ore di attività obbligatorie, gli insegnanti fannulloni da sanzionare, non sono necessariamente misure conservatrici.

Alcuni compromessi saranno necessari per convincere questi elettori di sinistra (alcuni dei quali l'hanno votato 5 anni fa e si sono pentiti): ieri Macron ha già detto di «non escludere un referendum sulle pensioni». Altro "esercito" da andare a conquistare, quello degli astensionisti: anche lì si tratta soprattutto di giovani, molti delle classi più popolari. Di fronte a Le Pen – il duello tv è fissato per mercoledì 20 – Macron dovrà dimostrare di essere anche lui il presidente «del potere d'acquisto» (tema prediletto della candidata di estrema destra), ma potrà contrattaccare sull'internazionale, puntando il dito contro le simpatie putiniane dell'avversaria. Ieri Macron si è detto tra l'altro «pronto ad andare a Kiev se necessario». I pronostici del ballottaggio lo danno finora vincitore con il 51-54%, una maggioranza che non lo mette al riparo dall'"incidente elettorale" e lontana anni luce dal perentorio 66% che lo portò all'Eliseo nel 2017.

Francesca Pierantozzi

IL PRESIDENTE PRONTO AD ANDARE A KIEV PER VEDERE ZELENSKY

«Sono pronto ad andare a Kiev se è utile». Emmanuel Macron non esclude di recarsi in Ucraina per incontrare il presidente Zelensky

La sfidante

Le Pen punta a sinistra Con i voti di Zemmour non si arriva all'Eliseo

▶Per il secondo turno deve pescare tra gli elettori di Mélenchon. L'ostacolo dei rapporti con la Russia

LA STRATEGIA/2

PARIGI Marine Le Pen pensava di avere il vento in poppa. Da mesi batteva le piazze a caccia del voto popolare, mostrando l'empatia della cinquantenne patita di gatti e floricultura. Ma ha assaporato appena il 2 per cento di voti in più rispetto a cinque anni fa, quando finì in ballottaggio con Macron, ma andò a sbattere in tv contro il muro di un confronto implacabile, dimostrando la sua perfetta inadeguatezza. Stavolta però dice di sentirsi pronta e forse si starà allenando per il dibattito del 20 aprile. Intanto, domenica dopo i primi exit pool ha tenuto un discorso incolore, inseguendo il "grand rassemblement national e populaire" che grazie al 7 per cento dell'altro populista filo russo Eric Zemmour, e al 2,07 del nazionalista Dupont-Aignan, dovrebbe portarla oltre il 32 per cento. Tanti voti, certo, ma forse insufficienti per arrivare all'Eliseo.

I VOTI

Urge allora incamerare i voti sia di destra e estrema destra, sia dell'estrema sinistra, pescando fra gli elettori di Jean-Luc Mélenchon, il terzomondista antisistema che è riuscito a tallonarla con un divario di mezzo milione di voti, anche se ha invitato i suoi a non votare per lei. Per scongiurare l'evenienza, Marine Le Pen punterà sul sociale, sulla scuola, sulla dignità di salari e pensioni, sul sistema sanitario di qualità, sul soccorso agli esclusi della France périphérique, opposta alla France Métropolitaine dei ricchi, sull'iva al 5,5 per cento sull'energia, e sulla difesa del potere d'acquisto, anche a costo di far saltare il banco. Insisterà sulla contrapposizione tra nazione e globalizzazione, sovranismo e europeismo, e cercando di strappare a Macron i voti della sinistra e accreditandosi come vera paladina della democrazia nazionale, fautrice dell'ambizione democratica, col suo progetto per "la democrazia e l'esercizio del potere" che presenterà oggi per ribaltare l'"arroganza" del presidente "hyper giga amico dei banchieri", lontano dal popolo e dai bisogni dei francesi.

Il fatto è che combinando senza complessi scaltrezza e faccia tosta, Marine Le Pen ha cercato di mutuare dallo stesso Macron l'immagine liscia e conciliante, che in realtà nasconde un programma per niente conciliante, fondato com'è sulla priorità nazionale, sul primato della politica sul diritto, sull'erosione dei principi dell'universalismo democratico, necessaria a riscrivere la costituzione della V Repubblica attraverso un progetto di legge da sottoporre a referendum, dunque esente dal giudizio del Consiglio costituzionale, per instaurare anche in Francia la democrazia illiberale cara all'ungherese Orban, suo sodale e benefattore (la campagna 2022 è stata finanziata dal prestito di una banca ungherese, mentre una banca russa ha rinegoziato al 2028 la scadenza del prestito milionario ottenuto nel 2014).

È anche vero però che Marine Le Pen dovendo ora non solo imitare, ma distruggere Macron, cercherà di trasformare il secondo turno in un "referendum anti Macron", rovesciando contro di lui la conventio ad excludendum che i precedenti candidati alla presidenza hanno inflitto a lei e suo padre. Il che, secondo alcuni, non sarebbe altro che un tentativo disperato per neutralizzare l'appoggio dato a Macron da quasi tutti gli sconfitti del primo turno (l'ecologista Jadot, la socialista Hidalgo, il comunista Roussel, la gollista Pécresse, l'insoumi Mélenchon) pur di scongiurare la minaccia di un presidente antisistema.

LA RUSSIA

Infine da maneggiare con cura c'è il tema tragico e ineludibile del legame con la Russia di Putin, coperto finora da un velo pietoso. Marine Le Pen ha riconosciuto l'aggressione russa dell'Ucraina, ha persino teso la mano ai rifugiati ucraini. Ma per difendere il potere d'acquisto dei francesi (e del RN) ora critica apertamente le sanzioni contro la Russia, ma rischia di esporsi senza scudo agli strali del mondo libero.

Marina Valensise

MARINE LE PEN PENSA ALL'USCITA DALLA NATO

La vittoria di Marine Le Pen porterebbe all'uscita della Francia dal comando congiunto della Nato. La sua posizione sarebbe incompatibile con l'appartenenza alla Ue

I RISULTATI DEFINITIVI

27,8% EMMANUEL MACRON

23,2% MARINE LE PEN

22,0% JEAN-LUC MÉLENCHON

7,1% ERIC ZEMMOUR

4,8% VALÉRIE PÉCRESSE

4,6% YANNICK JADOT

La politica veneta

BRINDISI E MANIFESTI Giorgia Meloni e Federico Sboarina al Vinitaly nello stand del Veneto con il governatore Luca Zaia. Flavio Tosi intanto ha tappezzato la città: "Torna il sindaco"

VERSO IL VOTO

Verona, si allarga lo strappo su Sboarina tra FdI e Forza Italia

▶Giorgia Meloni ottimista: «Confido che si riuscirà a essere compatti» Azzurri "caricati" dalla convention: «Dignità e orgoglio di correre da soli»

VERONA Una - la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni - dice che «sarebbe curioso» se in tutto il Vento soltanto a Verona il centrodestra non corresse unito. L'altra - la vicepresidente di Forza Italia al Senato, Licia Ronzulli - dice che certe volte è un «orgoglio», un fatyto di «dignità» anche correre da soli. Ergo, come finirà nel capoluogo scaligero alle elezioni del 12 giugno?

Allo stato i candidati sindaci sostenuti da forze del centrodestra sono due - il sindaco uscente Federico Sboarina appoggiato da FdI e Lega e l'ex sindaco Flavio Tosi appoggiato da Forza Italia - e, con questi presupposti, l'unica certezza è che nessuno dei due ce la farà al primo turno. Il ballottaggio è scontato e, soprattutto, non è detto che sia tra loro due. Anzi, i tosiani sono convinti che Sboarina arriverà terzo e che al secondo turno se la vedranno Flavio e Damiano, vale a dire il candidato del Pd e del centrosinistra, ex centrocampista della Roma una ventina di anni fa, Damiano Tommasi. Congetture o speranze che siano, sta di fatto che al momento a Verona il centrodestra è spaccato. E anche se Sboarina continua a ripetere di essere lui l'unico candidato del centrodestra perché con Tosi non ci sono solo gli azzurri, ma anche i renziani di Italia Viva, cioè gli ex del Partito Democratico, il dato di fatto è che la spaccatura esiste e, dopo la convention di Silvio Berlusconi a Roma, pare addirittura allargarsi.

I TOSIANI: NOI AL BALLOTTAGGIO CON IL CENTROSINISTRA. IL SINDACO USCENTE: «IO UNICO CANDIDATO DEL CENTRODESTRA»

GLI AZZURRI

Cos'è successo lo scorso fine settimana nella capitale alla riunione di Forza Italia? Ci sono stati due interventi, uno di Licia Ronzulli e l'altro di Maurizio Gasparri, che agli azzurri veronesi e veneti non solo hanno fatto piacere, ma che sono stati interpretati come il sostegno alla decisione - assunta a livello provinciale e regionale all'unanimità - di appoggiare Tosi anziché Sboarina. «Il centrodestra è un valore - ha detto Ronzulli - ma è un valore se vince e può governare. Se è litigioso, autodistruttivo, non serve a nessuno se non all'egoismo dei singoli partiti, di sicuro non serve agli italiani. E non basta prendere un voto in più per essere in grado di guidare una coalizione o un governo, servono confronto costante, collaborazione, serve quello spirito unitario e quella generosità che sono state le stelle polari con cui Silvio Berlusconi ha guidato la coalizione per venticinque anni. Se non ritroveremo quello spirito, io sono certa che a noi non mancherà il coraggio, la dignità e l'orgoglio anche per correre da soli». Applausoni. E anche se l'intervento della senatrice era chiaramente riferito alle dinamiche nazionali, a Verona è stato letto prettamente in chiave locale: «il coraggio, la dignità e l'orgoglio» di correre contro Sboarina, tanto più che Forza Italia in Comune è all'opposizione da un anno e mezzo. Per non dire di Gasparri: «Il centrodestra per essere unito deve avere il volto inclusivo del sorriso, non il ghigno della prepotenza». Atteggiamento che, evidentemente, gli azzurri veronesi attribuiscono (anche) a Sboarina.

L'AUSPICIO

Fratelli d'Italia continua però a tenere aperta la porta e a sperare in un ripensamento, che altro non sarebbe che un ordine da Arcore agli azzurri. «Sono ottimista», ha detto ieri Giorgia Meloni, arrivata nel capoluogo scaligero per sostenere Federico Sboarina (e ai più non è sfuggito che la scritta sui manifesti "Sboarina sindaco" è minuscola rispetto al primo piano della presidente nazionale) e per fare una visita in Fiera al Vinitaly. «Al di là delle discussioni che ci sono sul territorio - ha detto la leader di Fratelli d'Itlaia, partito cui si è iscritto il sindaco neanche un anno fa - gli obiettivi dell'amministrazione Sboarina sono indiscutibili. Sarebbe curioso se in tutto il Veneto l'unica città al voto nella quale il centrodestra non è compatto fosse proprio Verona, nonostante l'ottimo lavoro dell'amministrazione uscente». La speranza che gli azzurri ci ripensino c'è. «Confido - ha detto Meloni - che, alla fine, si riuscirà ad essere compatti anche qui». Ossia: restare «nella stessa metà campo».

Che è poi il rimprovero che Sboarina rinfaccia agli azzurri: «La mia è l'unica squadra di centrodestra, l'auspicio è che sia al completo, quindi anche con Forza Italia. A essere due sono le coalizioni di centrosinistra: Tommasi e Tosi, che ha imbarcato anche Renzi con Italia Viva. Ma la partita è a due, tra me e Tommasi». Si aspettano nuovi sondaggi.

Alda Vanzan

Lista comune tra Azione e +Europa per Tommasi

LA FEDERAZIONE

VERONA Sarà Verona il palcoscenico per l'esordio in Veneto della Federazione tra Azione di Carlo Calenda e +Europa, il partito fondato da Emma Bonino e Benedetto Della Vedova. Il nuovo soggetto politico - recita una nota - porterà nella competizione elettorale veronese «le idee e i valori liberaldemocratici, europeisti e riformisti che rappresentano il Dna dei due partiti».

Dopo la firma del patto federativo, avvenuta lo scorso 12 gennaio a Roma, +Europa e Azione hanno intrapreso un percorso per una proposta comune in appoggio alla candidatura a sindaco di Verona di Damiano Tommasi, rappresentando «sin dall'inizio una forza propulsiva e innovativa della coalizione di centrosinistra e del progetto Rete!». Il progetto sarà presentato domani in piazza Bra a Verona assieme al nuovo simbolo della lista e ai candidati alle prossime elezioni amministrative di giugno. Saranno presenti Lorenzo Dalai e Annalisa Nalin di +Europa, Marco Wallner e Marco Garbin di Azione con Calenda.

Calenda e Bonino

IL CASO

Belluno, il sindaco Massaro rifiutato da tutte le liste

BELLUNO Il grande escluso. Alle urne il prossimo 12 giugno i bellunesi avranno la possibilità di scegliere tra almeno tre candidati sindaci. Due di centrosinistra, Giuseppe Vignato e Lucia Olivotto, e uno di centrodestra, il campione paralimpico Oscar De Pellegrin. Questi a grandi linee gli schieramenti che possono ambire a un posto al ballottaggio. Il sindaco uscente Jacopo Massaro non si può ricandidare perché è arrivato al termine del secondo mandato e la legge gli impone di farsi da parte. Un concetto che i due candidati di centrosinistra hanno applicato in modo estensivo, chiudendo la porta a una presenza anche come semplice consigliere del sindaco uscente. La lista di Olivotto (attuale vice di Massaro) spiega di aver subito messo in chiaro la questione: «Una sua presenza non era gradita, noi puntiamo alla discontinuità», ha spiegato il capogruppo Massimo De Pellegrin. Peggio è andata con Vignato, il candidato appoggiato proprio dalla lista di Massaro. In conferenza stampa, davanti a flash e taccuini, il candidato sostenuto anche dal Pd ha tagliato corto rispondendo con un «no» secco alla possibilità che Massaro trovasse un posto in lista. Eppure in tutte e due le liste ci sono altri esponenti dell'attuale giunta.

IL PRIMO CITTADINO ESCE DI SCENA «UNA SUA PRESENZA NON ERA GRADITA PUNTIAMO ALLA DISCONTINUITÀ»

APRITI CIELO

Dopo le parole di Vignato la lista di Massaro (InMovimento) ha prima bloccato l'appoggio e poi lo ha confermato, ribadendo però che l'ultima parola sui candidati della loro lista non spetta al candidato sindaco Vignato. Sulla presenza di Massaro però non c'è stato alcun termine perentorio. Di fatto agevolando l'uscita di scena del primo cittadino. Un paradosso: Massaro era stato tra i primi a spendersi per l'unità del centrosinistra che per tutto l'inverno parlava quasi a una voce sola. La primavera però ha portato alla rottura del tavolo che era a un passo dal convergere sul nome del parlamentare del Pd Roger De Menech. Bruciato il nome di peso, il Pd ha scelto di andare con Vignato in cambio di un posto da vice per Irma Visalli, attuale assessore a Feltre, in un ticket all'americana. Un accordo andato in pezzi quando Vignato ha allargato la coalizione anche alla lista del sindaco uscente, garantendo che i posti in giunta saranno decisi in base al numero di preferenze. Al Partito Democratico è stato così necessario convocare una seconda riunione per votare le nuove condizioni dell'accordo. Ha vinto la mozione che prevedeva di rimanere alle nuove condizioni (rinunciando al vicesindaco prestabilito). Hanno votato sì in 9 su 23, ma grazie a un discreto numero di astensioni il nuovo accordo è stato ratificato.

Andrea Zambenedetti

IL GRANDE ESCLUSO Jacopo Massaro, sindaco uscente di Belluno

Corecom Veneto

Piace il servizio "ConciliaWeb"

VENEZIA La stragrande maggioranza dei veneti si è dichiarata "molto soddisfatta", o comunque "soddisfatta", dei servizi resi dal Corecom (Comitato regionale per le Comunicazioni) attraverso la piattaforma ConciliaWeb, attivata dal luglio 2018 per gestire le procedure di risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche. «La risoluzione delle controversie - ha commentato il presidente del Corecom Veneto, Marco Mazzoni Nicoletti – costituisce il servizio più importante offerto dal Corecom. Dal 2011 il valore delle conciliazioni in Veneto è pari a circa 15 milioni di euro».

Il bollettino

Vaccini anti-Covid solo 22 prime dosi

VENEZIA Sempre meno somministrazioni di vaccini anti Covid in Veneto: domenica appena 22 prime dosi. Contando i richiami e i booster si è arrivati a 927 inoculazioni totali. Per quanto riguarda i contagi, il bollettino di lunedì ha rilevato 1.847 nuovi positivi nelle ultime 24 ore (il giorno precedente erano stati 5.341). Tre le vittime. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia sale a 1.556.395, quello dei decessi a 14.267. Scende il dato dei soggetti attualmente positivi, 78.469 (- 804). Risalgono invece i numeri degli ospedali; i posti letto occupati da malati Covid in area medica sono 871 (+23), stabili quelli in terapia intensiva, 45.

La sanità e le assicurazioni

Compagnie romene, è crac buco milionario per le Ulss

▶Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Verona: i dg devono onorare le polizze di 10 anni fa

▶City Insurance è fallita, Lig non risponde «Il Fondo di garanzia forse è incapiente»

IL CASO

VENEZIA Scoppia la grana delle assicurazioni romene in Veneto. È scaduto ieri il termine per l'insinuazione nello stato passivo della City Insurance, compagnia che lo scorso 9 febbraio è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Bucarest, dopo che una decina di anni fa aveva stipulato polizze con le allora Ulss Veneziana, del Veneto Orientale, di Mirano, di Chioggia, di Rovigo, di Adria e di Verona, nonché con le Aziende ospedaliere di Padova e di Verona. Una vicenda simile a quella della Lig Insurance, che avrebbe dovuto coprire i danni per la responsabilità civile delle ex Ulss di Vicenza, dell'Ovest Vicentino e dell'Alto Vicentino. Occorre usare il condizionale, perché in realtà gli enti del Servizio sanitario regionale si trovano ora esposti per importi multimilionari (le attuali Ulss 3 Serenissima per 2,5 milioni e Ulss 8 Berica per 9 milioni, solo per citarne un paio), tanto da aver dovuto ingaggiare complesse battaglie legali con l'obiettivo di recuperare almeno una parte dei crediti.

IL SEQUESTRO

La vicenda City Insurance aveva destato notevole scalpore nel 2012, quando la Regione aveva revocato l'aggiudicazione della gara per il servizio di copertura assicurativa sull'intero territorio regionale, nel momento in cui la società romena risultava già affidataria dell'incarico in quattro province. In quel periodo la Guardia di finanza, nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Procura di Venezia, aveva infatti sequestrato tutta la documentazione della selezione da 76 milioni di euro, spiegando di aver intravisto «l'ombra della camorra», come specificato in un comunicato: «Dietro alla società, unica concorrente e vincitrice della gara con un forte ribasso, appartenenti alla criminalità organizzata e soggetti con precedenti per reati finanziari, abuso di ufficio, falso e peculato». Accuse all'epoca così respinte, in una nota, dal legale rappresentante Nicolae Musat: «Non posso che denunciare una sorta di messa al bando della City con diffamazioni costituenti un procurato allarme, con grave lesione dell'immagine della compagnia».

IL DIVIETO

Fatto sta che, in seguito alle indagini, in quei mesi l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private aveva disposto nei confronti di City Insurance «il divieto di stipulare nuovi contratti nel territorio della Repubblica italiana». Dopodiché lo scorso 15 marzo lo stesso Ivass è stato informato dell'apertura della procedura di fallimento, per cui è stata nominata quale liquidatore giudiziale la società Citr, che ancora un paio di settimane fa quantificava in «oltre 70.000» i creditori della compagnia. Questi ultimi in parallelo hanno anche 90 giorni di tempo per presentare domanda di accesso al Fondo di garanzia romeno, il quale è stato travolto da una mole di richieste tale da rendere necessario un avviso pubblico: «L'elevato volume di attività dovuto alla situazione di City Insurance può generare ritardi nella comunicazione con i creditori assicurativi e nella registrazione dei documenti».

NEL 2012 L'INCHIESTA DELLA PROCURA E LA GARA REVOCATA DALLA REGIONE, ORA IL CONTENZIOSO INTERNAZIONALE

I NUMERI

9 I milioni di esposizione stimati dall'Ulss 8 Berica per il caso Lig Insurance

70.000 I creditori di City Insurance a cui è stata notificata l'apertura della procedura

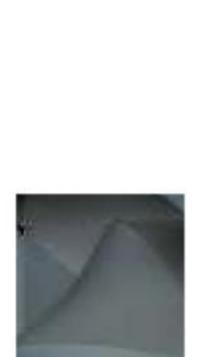
BUCAREST La compagnia City Insurance è stata dichiarata fallita

I DANNI

Nel caso Lig Insurance, invece, non è stato nemmeno possibile aprire il paracadute statale del Fga, in quanto la Cassazione romena ha confermato la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa, ma la Corte d'Appello ha rigettato l'istanza di fallimento della compagnia, che nel frattempo ha pure cambiato denominazione e forma sociale. Il problema è che, con il passare degli anni, sono diventate esecutive diverse sentenze di condanna per responsabilità dei sanitari a carico delle varie Ulss. I direttori generali hanno così dovuto anticipare gli importi con fondi pubblici, in modo da garantire la liquidazione dei danni ai pazienti, per cui ora stanno tentando di rivalersi sulla società, che sulla carta risulta solvente ma di fatto non collabora.

LA STRATEGIA

Tutto questo contribuisce a spiegare la complessità della strategia perseguita dagli avvocati Bruno Barel e Stefania Stefan dello studio BM&A, che assiste alcune delle aziende sanitarie e ospedaliere coinvolte. Sul fronte City, viene battuta la duplice strada dell'insinuazione nella procedura fallimentare e del ricorso al Fondo di garanzia. Sul versante Lig, sono state esperite con successo (ma si tratta di cifre modeste) due vertenze-pilota per portare ad esecuzione i titoli maturati nei confronti della compagnia creditrice. «Ringraziamo le cancellerie delle Procure e dei Tribunali del Veneto – dicono i legali – per la solerzia con cui ci hanno permesso di ottenere le copie autenticate di tutti gli atti e i documenti, che da mesi stiamo facendo tradurre in romeno, come richiesto dalle farraginose procedure locali. Il timore è che, visti i grandi numeri in ballo non solo in Italia, il Fondo di garanzia finisca per rivelarsi incapiente. Ma d'intesa con gli uffici delle Ulss, non lasceremo di certo nulla di intentato».

Angela Pederiva

Fuga dopo gli spari al cuoco il tassista in linea con il 113 lo fa catturare all'autogrill

▶L'arrestato è un abruzzese che vive in Svizzera. In passato un incidente alla testa

▶La lite nel ristorante per la cottura degli arrosticini. La vittima è in gravi condizioni

NEL MIRINO Yelfry Guzman, il giovane cuoco ferito ha praticato boxe a livello agonistico, arrivando a diverse finali regionali

L'OPERAZIONE

PESCARA Si è chiusa con l'arresto alle 23 di domenica, nell'area di servizio Metauro nel tratto marchigiano dell'A14 nei pressi di Pesaro, la fuga da Pescara di Federico Pecorale, 29enne originario di Montesilvano (Pescara) ma residente in Svizzera. E' lui l'uomo che alle 14 di domenica ha sparato cinque colpi di pistola contro Yelfry Guzman, cuoco 23enne di un ristobar del centro di Pescara, solo perchè il servizio era lento. Il ragazzo è grave in ospedale. E' stato operato per l'asportazione dei proiettili e preoccupa una lesione midollare. Lo sparatore è in carcere a Pesaro per tentato omicidio e porto abusivo di arma.

Grazie alle telecamere attivate nel cuore della città la polizia è riuscita a ricostruire le sue mosse dopo gli spari. L'uomo ha raggiunto un hotel nelle vicinanze, ha fatto rapidamente i bagagli e si è eclissato a bordo del taxi che fino a quel momento lo aveva scarrozzato in giro per Pescara e l'Abruzzo e con il quale domenica sarebbe voluto rientrare in Svizzera dietro la promessa di una ingente somma di denaro. «Il suo è stato il gesto di un folle» ha concluso la polizia. Del resto, Pecorale aveva l'albergo prenotato fino al 16 aprile e questo dimostrerebbe che la sua azione contro il cuoco al ristobar di piazza Salotto non sia stata premeditata.

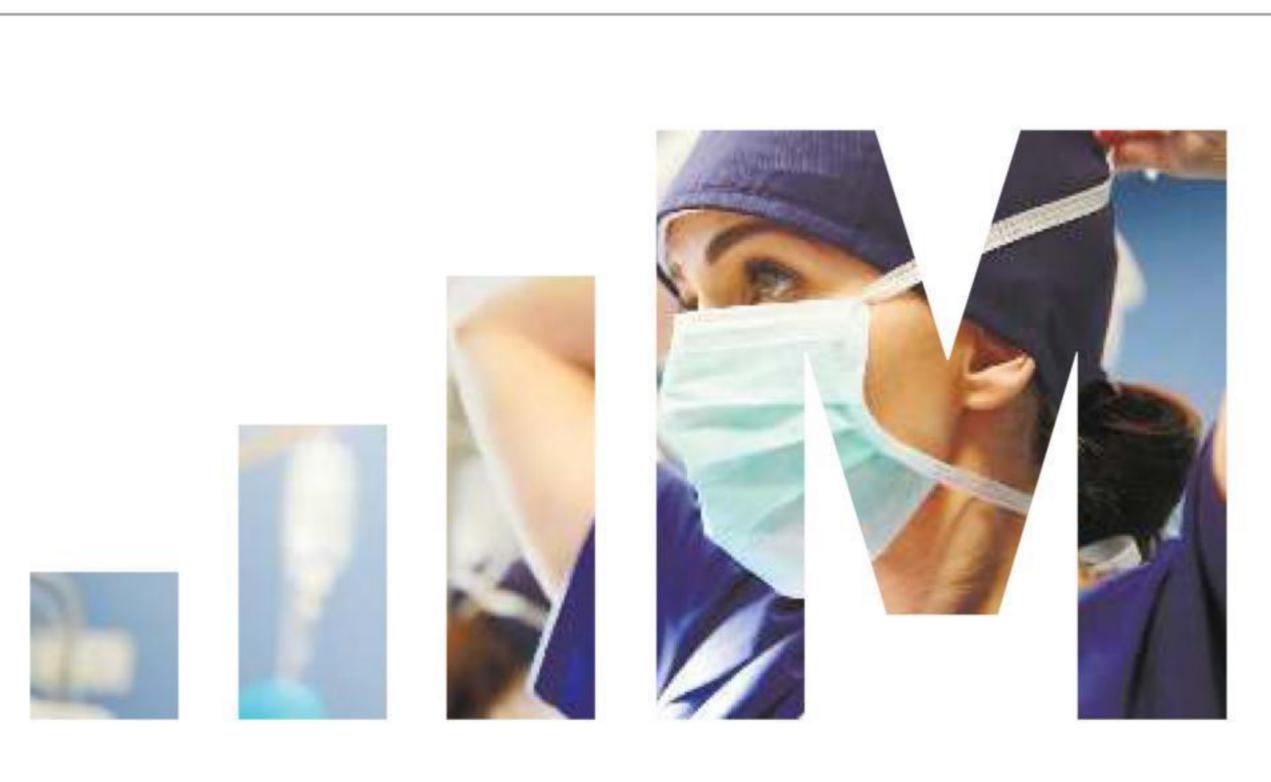
La sua cattura è stata frutto di un'operazione studiata nei dettagli dalla Questura di Pescara e andata a buon fine grazie al coordinamento di quattro squadre mobili (Pescara, Pesaro, Ancona e Fermo), due compartimenti autostradali (Abruzzo e Marche) e grazie anche al sangue freddo di un tassista eroe, rintracciato per telefono e letteralmente "teleguidato" dalle forze dell'ordine in modo da gestire la situazione delicatissima senza destare sospetti al pericoloso passeggero armato. Merito per il quale oggi a Pescara riceverà un encomio alla Festa della Polizia.

Non si era accorto, Federico Pecorale, che il tassista - un suo amico della provincia di Chieti - era in continuo contatto con un agente della squadra mobile di Pescara che con chiamate a cadenze regolari gli ha fornito istruzioni puntuali. «Cerca di essere prudente, ascolta quello che ti dico e fai finta di nulla» gli ripeteva l'agente. Telefonate che il tassista ascoltava in cuffia, rispondendo con frasi vaghe come se parlasse con un altro cliente, in modo che il suo passeggero non sospettasse di nulla. Macinando chilometri e parole è arrivato l'ultimo contatto prima della stretta finale: «Digli che devi fare rifornimento, poi scendi e allontanati dall'auto più in fretta che puoi ma con calma, senza insospettirlo», questo era il piano. Il tassista ha seguito alla lettera le istruzioni e il cerchio si è chiuso. Gli agenti della polizia stradale marchigiana hanno avvicinato Pecorale e l'hanno messo in condizione di non nuocere. Quindi hanno proceduto al fermo, senza che l'uomo facesse resistenza. Pecorale non aveva con sè la pistola: l'arma era nel trolley lasciato nel bagagliaio, dove non avrebbe potuto raggiungerla. «La nostra prima preoccupazione - ha sottolineato il questore di Pescara, Luigi Liguori - era evitare che il tassista venisse preso in ostaggio, avevamo allertato anche il reparto volo e c'era un elicottero pronto a decollare». Resta da scoprire chi sia Federico Pecorale, di come si sia procurato un'arma lui che in Svizzera aveva ottenuto il riconoscimento d'invalidità civile di natura psichiatrica a seguito di un incidente avvenuto proprio in Abruzzo, a Montesilvano. Lo difende l'avvocato Florenzo Coletti, abruzzese e suo amico di vecchia data. Che chiederà per lui una perizia psichiatrica.

GLI SPARI ALLO CHEF DIETRO AL BANCONE POI LA CATTURA

Federico Pecorale, qui sopra dopo essere stato fermato in autostrada. A sinistra, il momento (ripreso dalle telecamere interne) in cui spara a Guzman nel ristorante in centro a Pescara.

L'UOMO ERA A PESCARA PER CURARE LE PROPRIETÀ DI FAMIGLIA AVEVA INGAGGIATO L'AUTISTA PER I SUOI SPOSTAMENTI

Patrizia Pennella
Paolo Vercesi

Barletta, agguato mortale al barista l'esecuzione con tre colpi di pistola

IL DELITTO

BARLETTA È rimasto ucciso in un agguato poco dopo le 20 di ieri, a Barletta, Giuseppe Tupputi. Aveva 43 anni, è morto prima dell'arrivo dei soccorsi, inutili per quanto tempestivi, e delle forze dell'ordine, dopo esser stato raggiunto da almeno tre colpi di pistola, all'interno del proprio locale, il bar Morrison Revolution, in via Rionero, nel quartiere Borgovilla. Era il titolare dell'attività da diversi anni. Sul posto sia gli uomini della polizia, che seguono lo sviluppo delle indagini, che i carabinieri, così come la polizia locale per cercare di regolare l'afflusso di amici e conoscenti della vittima. Sulla dinamica ancora diversi dubbi, così come resta un giallo il movente.

L'OMICIDIO NEL LOCALE ALLE OTTO DI SERA UN MISTERO IL MOVENTE, NON CI SONO TESTIMONI OCULARI

IL MOVENTE

L'uomo era all'interno del proprio locale, attorno alle 20 di ieri, quando è entrato il suo assassino, che ha esploso tre colpi d'arma da fuoco, uno dei quali lo ha raggiunto e ferito a morte. Nessuna pista, al momento, è esclusa. Al vaglio degli inquirenti, nei minuti successivi, la possibilità di una rapina finita male, ma nella tarda serata di ieri sembrava non essere la pista più concreta, per quanto resti piuttosto complicato capire la dinamica esatta e soprattutto la motivazione alla base di quello che sembra essere un vero e proprio agguato, quantomeno nella modalità. Gli inquirenti proseguono il proprio lavoro scavando nella vita della vittima.

Informata del fatto la procura di Trani, che coordinerà le indagini, e il magistrato di turno, che disporrà, già oggi probabilmente, l'autopsia sul corpo per provare a raccogliere nuovi elementi. L'omicidio si è consumato in una zona periferica, nel quartiere Borgovilla. Non vi sarebbero, almeno secondo una prima ricognizione delle forze dell'ordine, testimoni oculari ma gli inquirenti puntano a raccogliere materiale tramite le telecamere di videosorveglianza della zona, per provare a capire qualcosa in più e magari identificare il mezzo sul quale l'assassino (sempre che sia uno solo) si sarebbe mosso per arrivare sul posto.

I SOCIAL

In tanti, ieri sera, si sono riversati in strada, tra conoscenti, parenti e amici del 43enne, che lascia la moglie e due figlie, la più piccola di appena due mesi. Numerosi i commenti sui social, nel ricordo di un ragazzo evidentemente benvoluto in città. Tanti, anche, quelli che pongono l'accento sulla sicurezza di Barletta in questa particolare fase storica. Quello di Tupputi è il terzo caso di omicidio nella città della Disfida.

LA VITTIMA Giuseppe Tupputi, il barista 43enne ucciso ieri a Barletta

LA VITTIMA AVEVA 43 ANNI E LASCIA DUE FIGLIE PICCOLE TERZO OMICIDIO NEL COMUNE PUGLIESE: È ALLARME SICUREZZA

L'EMERGENZA SICUREZZA

A ottobre fu ucciso Claudio Lasala, appena 24 anni, probabilmente per un drink negato, in una discoteca del posto. In quel caso furono fermati due ragazzi, uno di 20 e l'altro di 18 anni, con l'accusa di omicidio volontario aggravato. Il 15 gennaio, invece, scomparve Michele Cilli. Il corpo del ragazzo, anche lui di 24 anni, a distanza di quasi tre mesi da quella notte, non è mai stato trovato. Sono stati arrestati, qualche settimana dopo, due trentenni del luogo: uno con l'accusa dell'omicidio e l'altro della soppressione del cadavere e di favoreggiamento. E il problema sicurezza, a Barletta, torna tragicamente dopo l'esecuzione di ieri.

Giuseppe Andriani

Alessia e l'incubo stalker: è lo stesso di tre anni fa

▶Arrestato per la seconda volta l'uomo che perseguitava la pallavolista Orro

▶Minacce e pedinamenti, anche in Turchia L'appello dell'atleta: «Denunciate sempre»

IL CASO

ROMA «Se sei nell'altra sala da sola ti disintegro, in senso buono prima che mi debba giustificare anche con il gip». Per Angelo Persico, 55 anni, ex bancario e padre di due figlie, l'ossessione ha un nome: Alessia Orro. Il pensiero della pallavolista di 23 anni, in forze alla nazionale, non lo ha mai abbandonato dal 2018. A poco è servito l'arresto di tre anni fa, il procedimento giudiziario che si è concluso con il patteggiamento della pena di un anno e otto mesi, il periodo ai domiciliari e l'ordine del giudice di seguire un percorso di riabilitazione e di non contattare né avvicinare più la ragazza. Era tornato libero dopo la detenzione in casa e così aveva ripreso a braccare Alessia. Con centinaia di messaggi su Instagram e una persecuzione fisica che non conosceva soste. Fino a domenica, quando è stato di nuovo arrestato in flagranza dai carabinieri di Villasanta (Monza) mentre stava pedinando la sua vittima, che entrava nel palazzetto dello sport «Arena di Monza» per gli allenamenti. L'accusa è ancora di stalking.

LE VERIFICHE

Persico aveva ripreso a tormentare Alessia con messaggi d'amore sul suo profilo Instagram: «Ho bisogno solo di te, lo giuro, sulle mie figlie. Abbi pietà di me». O ancora: «La doccia è un po' piccolina ma ci possiamo stringere» e quando la pallavolista lo aveva bloccato, i messaggi non erano finiti, il bancario di Novara aveva cominciato a seguirla da un altro profilo e aveva ripreso a tormentarla: «Sono andato a prendere delle rose. Ti amo Alessia. Non lasciarmi da solo se mi lasci da solo anche questa volta sei una p..». E ancora: «Questa è l'apocalisse, sono stato chiaro. Al mio segnale scatenate l'inferno». Intanto aveva acquistato un abbonamento vip per seguire la squadra, nella speranza di incontrare Alessia all'uscita degli spogliatoi. Sempre presente, non solo sui social ma anche nella vita reale. Ad ogni allenamento alla Vero Volley Monza. La squadra aveva fatto un cordone intorno a lei e, dopo la nuova denuncia i militari non avevano impiegato molto a stabilire che lo stalker era sempre lui. L'uomo che tre anni prima aveva tormentato Alessia e ora era tornato libero. Così i militari avevano attivato le telecamere di Villasanta con un sistema di segnalazione della targa dell'auto, che scattava ad ogni passaggio. Domenica lo hanno arrestato dentro a un bar. Tre anni fa l'arresto era avvenuto all'aeroporto, Persico era sceso da un aereo decollato da Olbia, dove era andato a seguire la trasferta della Unet Yamamay di Busto Arsizio.

LA CAMPIONESSA DEL VOLLEY AZZURRO La 23enne Alessia Orro, sarda, nel 2021 ha preso parte alla spedizione azzurra della nazionale di volley ai Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo, uscendo ai quarti di finale, e al campionato europeo, vincendo la medaglia d'oro e ricevendo il premio come miglior palleggiatrice

IL PRECEDENTE

Non era la prima volta, anzi: l'uomo aveva inseguito Alessia anche in Turchia, cercando di prenotare una stanza vicina alla sua in hotel. Nel 2019, il gip di Varese aveva accolto l'istanza dell'avvocato della difesa che aveva chiesto per il suo assistito la possibilità di seguire un percorso di riabilitazione, con la possibilità di riprendere il lavoro. Il provvedimento, che disponeva i domiciliari, ai quali si era anche opposta il pm Flavia Salvatore, che aveva chiesto la misura cautelare in carcere, prevedeva anche una serie di divieti: non contattare in alcun modo la sua vittima, e neanche parenti, amici e colleghi. Ma al momento dell'arresto Persico aveva già un precedente: in passato aveva perseguitato altre due donne ed era stato fermato in possesso di due coltelli e arrestato. Pochi mesi dopo c'era stato il processo: Persico aveva patteggiato un anno e otto mesi, ai domiciliari per continuare appunto il percorso di riabilitazione, che chiaramente non ha sortito gli effetti sperati. Alessia, che già dopo il primo arresto aveva voluto lanciare un messaggio, è tornata a farlo tramite la sua pagina Facebook, invitando le vittime di stalking a denunciare: «Io in prima persona so benissimo quanto possa essere difficile», ma che affrontarlo da soli «sarebbe ancora più difficile», seppur sia stato «doloroso riaprire una vecchia ferita». Poi ha ricordato come «la violenza, in qualsiasi forma essa sia, non va assolutamente sottovalutata».

Valentina Errante

Rissa al luna park per uno sguardo: ucciso a coltellate, fermati due 15enni

UCCISO Giovanni Guarino

L'OMICIDIO A TORRE DEL GRECO LA VITTIMA È UN RAGAZZO CHE VOLEVA DIFENDERE UN AMICO

IL CASO

ROMA Sette coltellate inferte in rapida successione. Una furia disumana nei confronti di un ragazzo che stava provando a difendere l'amico aggredito per uno «sguardo di troppo» e anche lui ferito con alcuni fendenti. Dall'altra parte due ragazzini di 15 anni, incensurati, ma che vengono da un contesto tutt'altro che semplice, tra camorra, spaccio di droga e criminalità comune, e segnalazioni per condotte violente. Così è stato ammazzato Giovanni Guarino, diciannove anni da compiere tra un mese. Un bravo ragazzo, che lavorava in uno dei negozi di famiglia, pugnalato al cuore. È in prognosi riservata, ma se la caverà, Nunzio Abbruzzese, 18 anni, come Giovanni cresciuto a Torre del Greco. Invece, i due minorenni sono stati fermati con l'accusa di omicidio volontario e da ieri sono in un penitenziario minorile. La tragedia si è consumata nella tarda serata di domenica a Torre del Greco. Giovanni e Nunzio avevano deciso di trascorrere la serata al lunapark. Giovanni aveva lavorato anche domenica mattina: il negozio di ortofrutta era chiuso, ma lui aveva venduto le fragole in strada. Giovanissimi, studenti di due istituti diversi, anche loro amici come Giovanni e Nunzio, pure i due 15enni erano usciti per trascorrere una serata diversa.

IL CAOS

Ma, a differenza dei due maggiorenni, secondo gli investigatori i ragazzini di Torre Annunziata erano armati e non hanno esitato ad estrarre un coltello per sferrare pugnalate poi risultate mortali. I due 18enni erano alle giostre, quando – è la ricostruzione degli investigatori – intorno alle 22.30 si è scatenato il caos. Uno dei due avrebbe inavvertitamente urtato spalla contro spalla uno dei 15enni. Una cosa banale che però ha scatenato una violenta reazione, spropositata per la presunta «offesa» subita. La lite si è trascinata all'esterno del lunapark, tra tentativi di fuga e una rissa che avrebbe coinvolto alcune decine di giovanissimi, molti dei quali completamente estranei al primo scontro. La lite è degenerata quando è spuntato il coltello nelle mani di uno dei minorenni. Una decina le pugnalate, inferte con violenza, nei confronti prima di Nunzio, poi di Giovanni, contro il quale l'assassino si è accanito in maniera veemente per essersi «intromesso», infine ancora sul primo 18enne. A quel punto, si è scatenato il caos, con decine di ragazzini in fuga.

Purtroppo per Giovanni, i medici hanno potuto soltanto constatarne il decesso per quella profonda ferita al cuore. Sul suo corpo altri sei tagli. Nunzio, invece, è stato ricoverato in prognosi riservata perché una delle coltellate era molto vicina al cuore. In ospedale si è scatenata anche la rabbia di alcuni familiari: due finestre sono state distrutte, un muro di cartongesso è stato sfondato con un calcio.

I poliziotti di Torre del Greco in poche ore sono risaliti ai due presunti aggressori. **Dario Sautto**

Economia

CASO DERIVATI GLI EX MINISTRI SINISCALCO E GRILLI ASSOLTI

Domenico Siniscalco
Ex ministro dell'Economia

economia@gazzettino.it

Martedì 12 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,23% 1 = 1.0883 $

1 = 0,8351 £ -0,24% 1 = 1,01251 fr -0,47% 1 = 136,57 ¥ +0,77%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,27% 26.997,05

Ftse Mib -0,28% 24.749,49

Ftse Italia Mid Cap -0,29% 43.104,70

Ftse Italia Star -1,04% 53.066,91

L M M G V L

Luxottica acquisisce Fedon, ora produrrà anche gli astucci

▶Il colosso di Del Vecchio compra per 29 milioni il 90,9% dell'azienda bellunese quotata in Borsa

▶L'obiettivo: in casa l'intera produzione dell'occhiale Closing a giugno, poi l'offerta per il resto delle azioni

L'AFFARE

Luxottica compra ancora e lo fa nel mondo dell'occhialeria e nel Bellunese. Il colosso degli occhiali di Leonardo Del Vecchio si impegna ad acquistare il 90,9% di Fedon per entrare nel segmento del packaging e della produzione di astucci. La società che è il cuore produttivo di EssilorLuxottica ha sottoscritto un contratto preliminare di compravendita per l'acquisto di complessive 1.727.141 azioni della Giorgio Fedon & Figli, spa quotata sul listino Euronext Growth Milan, gestito da Borsa Italiana, pari al 90,9% del capitale sociale: 17,03 euro per azione per un investimento totale di poco più di 29 milioni che se concluso porterà poi a un'offerta residuale in Borsa entro pochi mesi.

Il contratto è stato sottoscritto con gli azionisti rilevanti della società di famiglia (ossia CL & GP S.r.l., Piergiorgio Fedon, Sylt S.r.l., Italo Fedon, Laura Corte Metto, Francesca Fedon, Roberto Fedon, Flora Fedon e Rossella Fedon), nonché ulteriori azionisti non rilevanti, spiega il comunicato delle società belunesi. «L'operazione rappresenta un nuovo passo nella consolidata strategia di integrazione verticale di EssilorLuxottica, finalizzata ad assicurare i più alti standard di qualità lungo tutta la catena del valore e a ottimizzare il servizio a beneficio di tutti gli operatori del settore - si legge -. Grazie all'impiego di tecnologie all'avanguardia e innovazioni dedicate, l'acquisizione permetterà di offrire astucci e packaging che si adattano perfettamente alla forma delle montature e alle caratteristiche delle lenti per garantire la massima protezione e integrità del prodotto, a vantaggio del consumatore finale. Inoltre, EssilorLuxottica intende proseguire la propria strategia fortemente orientata alla sostenibilità, investendo sulla riciclabilità e sulla circolarità di materiali di protezione prodotti dalla società».

I TERMINI DELL'ACCORDO

Ai sensi del contratto, l'esecuzione della compravendita è subordinata al verificarsi di alcune condizioni sospensive, usuali per questo tipo di operazioni, ivi inclusi l'ottenimento delle autorizzazioni previste dalle autorità antitrust competenti, il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'emittente nonché degli organi amministrativi delle società del gruppo e l'inserimento di una serie di liberatorie all'interno dello statuto della società, «finalizzato a rendere il diritto di acquisto applicabile in caso di detenzione di una partecipazione almeno pari al 90% del capitale sociale».

Il prezzo convenuto per la compravendita è pari a 17,03 per ciascuna azione e dunque a complessivi 29,4 milioni. La somma riconosce un premio del 135% rispetto all'ultimo prezzo ufficiale delle azioni della società registrato alla data dell'8 aprile 2022 (ultimo giorno di Borsa aperta precedente alla data di sottoscrizione del contratto) nonché un premio del 114% rispetto al prezzo ufficiale medio ponderato delle azioni dell'emittente degli ultimi dodici mesi precedenti alla data dell'8 aprile 2022.

L'ultimo bilancio di Fedon aveva segnato un rosso per 1,4 milioni, ma con ricavi in crescita a 50,1 milioni rispetto ai 42,3 del 2020.

Si prevede che le condizioni sospensive possano avverarsi e che la chiusura dell'acquisizione possa avvenire entro la fine di giugno 2022. In caso di perfezionamento dell'operazione, Luxottica promuoverà un'offerta pubblica di acquisto totalitaria sulle restanti azioni della società in circolazione, allo stesso prezzo di 17,03 euro, finalizzata all'uscita dal listino.

M.Cr.

Social media Decisione a sorpresa del maggiore azionista

Twitter, Musk non entra nel cda

Elon Musk, numero uno di Tesla e Spacex, rinuncia al posto nel cda di Twitter, di cui è maggiore azionista . Potrà però discutere di strategie con i consiglieri.

Mobilità

Sfida Telepass, Unipol lancia il servizio per pagare caselli, multe e parcheggi

Il gruppo Unipol entra nel mercato del telepedaggio e lancia la sfida al monopolio del Telepass. La compagnia bolognese ha annunciato il lancio di Unipolmove, un device che consentirà di saldare il pedaggio autostradale in forma telematica, sul modello del Telepass, oltre a consentire il pagamento di una serie di servizi legati alla mobilità, come multe, bollo auto, parcheggi, Ztl e rifornimento di carburante. Unipol potrà far leva sui sottoscrittori delle sue polizze per promuovere Unipolmove, che verrà offerto gratis per i primi sei mesi e successivamente al prezzo di un euro al mese, a fronte di un canone annuo di circa 22 euro da parte di Telepass (appena aumentato). «Siamo il primo operatore ad aver ottenuto la certificazione con la nuova normativa europea di Servizio di telepedaggio europeo» ha detto il chief beyond insurance officer di UnipolSai, Giacomo Lovati.

Generali, faro Consob sul prestito Mediobanca

Mediobanca batte un colpo sul prestito-titoli che, a suo dire, le conferisce il diritto di partecipare all'assemblea delle Generali con il 17,2% dei voti invece del 12,8% cui avrebbe effettivamente diritto perché legittimata da un titolo di proprietà. Richiesta dalla Commissione guidata da Paolo Savona di un chiarimento, ieri ha risposto con una nota nella quale «conferma di essere pienamente legittimata ad esercitare nella prossima assemblea delle Generali i diritti di voto relativi alle azioni prese a prestito». Nella nota, l'istituto milanese «ribadisce che la predetta operazione di prestito titoli è a tutela dell'investimento proprietario che, a valori di mercato, equivale a circa 4 miliardi di euro ed il cui contributo economico è parte degli obiettivi finanziari» del proprio piano triennale.

Letta e riletta, la dichiarazione non sembra proprio fare "chiarezza", non nel senso che probabilmente si aspettava la Consob: Mediobanca si è infatti limitata a ribadire di essere legittimata a esercitare quei diritti di voto. Tante grazie. Messa così, sembra di rileggere la celebre frase di Re Farouk del Marocco, giocatore originale e instancabile frequentatore di casinò. Durante una partita di poker e dopo una lunga serie di rilanci, l'avversario che sentiva la partita in pugno disse al Re: «Poker di Fanti». Farouk rispose: «Poker d'Assi», senza però scoprire le carte. All'attonito avversario, che chiedeva di vedere il punto, con un ghigno tra il sorpreso e il divertito si limitò a dire: «Parola di Re!».

O.D.P.

Bpm, al cda l'arrivo di Credit Agricole e sulle polizze si fa avanti anche Axa

STRATEGIE

ROMA L'arrivo del nuovo socio Credit Agricole con il 9,18% atterra sul tavolo del cda di Banco Bpm divenuto all'improvviso oggetto del desiderio dall'estero: oltre la banque verte ora anche Axa avrebbe manifestato interesse per un asse assicurativo. Oggi è in programma un cda in calendario da tempo che dovrà decidere l'esercizio della call sull'81% di Covea in Bipiemme vita che ha Bipiemme danni e tra le informative di Massimo Tononi e Giuseppe Castagna ci sarà una valutazione sull'ingresso della banca francese nel capitale, che oltre ad apprezzare le «qualità intrinseche di Banco Bpm» intende «ampliare l'oggetto della partnership strategica». Polizze e risparmio gestito sono i campi su cui punta Agricole. Tra Parigi e Bpm nelle ultime settimane erano in corso colloqui per alleanze industriali nelle polizze e risparmio gestito.

Il board odierno è pronto a utilizzare l'opzione di acquisto, la cui finestra si era aperta in gennaio per riscattare la maggioranza della compagnia vita presieduta da Mauro Paoloni, vicepresidente della capogruppo, ceduta oltre dieci anni fa a Covéa, tra i leader di mercato nell'assicurazione danni in Francia, con oltre 11,5 milioni di clienti assicurati, 17,4 miliardi di premi raccolti. L'81% verrà pagato circa 270 milioni e consentirà alla Bpm di salire al 100% visto che oggi ha il 19% e internalizzare il business, in attesa di fare la stessa a giugno 2023 con Vera vita, di cui il 65% è detenuto da Cattolica.

LE MOSSE

Non è detto però che la scelta di un nuovo partner nelle assicurazioni non avvenga prima di 14 mesi, partendo dal perimetro di Bipiemme vita. E per assicurarsi un posto privilegiato al fianco della terza banca italiana, adesso si sarebbe inserito Axa che in Italia è l'alleato delle polizze del Monte-paschi da 15 anni.

Si apre quindi un duello tutto francese fra due gruppi di natura cooperativa che fa gioco alla banca milanese perchè la gara farà alzare il prezzo della valorizzazione degli asset. Ora bisognerà vedere come Castagna intenda procedere nell'interesse degli stakeholders, tra i quali, ora, c'è anche l'Agricole interessato in futuro a un'alleanza strategica. Le mosse saranno esaminate in cda. Intanto ieri Bpm ha frenato in borsa (-1,96%) per i timori manifestati dalla politica e dal governo.

r. dim.

OGGI PRIMO ESAME COLLEGIALE DEL BLITZ FRANCESE E I PASSI DA FARE PER VALORIZZARE LE PARTNERSHIP

Banca Generali, a marzo raccolta a 480 milioni

▶L'Ad Mossa: «Risultato robusto in un mese complesso»

RISPARMIO

Banca Generali: in marzo raccolta netta totale a 480 milioni. La raccolta complessiva da inizio anno si è attestata a 1,46 miliardi (1,661 miliardi nello stesso periodo del 2021). Nonostante la forte volatilità sui mercati e la conseguente prudenza negli investimenti, la banca ha registrato flussi positivi anche nella raccolta in soluzioni gestite con 101 milioni nel mese (567 milioni da inizio anno). L'amministratore delegato e direttore generale Gian Maria Mossa ha parlato di «un risultato robusto in un mese complesso per le preoccupazioni legate al conflitto che si aggiungono a criticità come inflazione e politiche delle banche centrali che hanno tenuto alta la volatilità», sottolineando che «l'impegno nelle soluzioni di risparmio progressivo, nella diversificazione tematica e negli strumenti tecnologici a supporto della consulenza evoluta, si confermano punti di forza. Le famiglie che riconoscono nel nostro modello un punto di riferimento per la protezione del patrimonio».

Santa Margherita brinda: nel 2021 crescita del 30%

▶Boom della cantina del gruppo Marzotto
Il presidente Gaetano: «Vinitaly è energia»

▶«La griffe di abbigliamento Hugo Boss
rimane una partecipazione strategica»

I DATI

dal nostro inviato

VERONA Santa Margherita archivia un 2021 in decisa crescita anche sul 2019 con fatturato a 220 milioni, non esclude nuove acquisizioni e malgrado tutto resta ottimista su quest'anno malgrado le ombre di guerra e rincari. E la famiglia Marzotto resta saldamente al 15% anche di Hugo Boss, griffe dell'abbigliamento da 2,7 miliardi di fatturato in pieno rilancio.

«Abbiamo chiuso a 220 milioni di fatturato (il 70% all'estero) e li abbiamo fatti in veri Paesi, negli Usa ma anche in Europa e in Italia, con la ripresa dell'Horeca – afferma Gaetano Marzotto – in aumento del 30% sul 2020 e del 10% anche sul 2019 pre pandemico. Ci hanno dato soddisfazione dei mercati come il Canada, oltre agli Usa, ma anche i Paesi del Nord Europa e la Svizzera. Abbiamo avuto anche un'ebitda molto buono anche perché riusciamo ad esportare in mercati dove premiano i nostri vini». La redditività infatti è sopra il 35%. Previsioni per quest'anno? «Abbiamo sentito al Vinitaly un sacco di energia, voglia di vivere e comprare. I budget che abbiamo fatto in ottobre e novembre sono in crescita, per ora il mercato ha reagito molto bene in gennaio e febbraio, la distribuzione in America è stata positiva- evidenzia il presidente di Santa Margherita - le notizie dagli Stati Uniti sono molto buone, il mercato è caldo, per il Pinot grigio ma anche per il Prosecco. Bene la Germania, la Gran Bretagna si sta riprendendo. Per fortuna vendevamo molto poco in Russia e Ucraina». Aumento costi? «Per adesso l'impatto è stato limitato, in futuro sarà molto impegnativo, c'è un aumento del 20-30% dei costi per esempio per il vetro – risponde Marzotto - pensiamo che se la guerra dura poco il costo dell'energia scenderà, però su questi settori energivori pesa molto. Il vetro per fortuna è trendy». Acquisizioni? «Ci guardiamo sempre intorno, siamo molto presenti nel segmento dei vini bianchi, potremmo guardare ai rossi – risponde il presidente del gruppo veneziano del vino che recentemente ha acquisito la Roco Vinery in Oregon, Stati Uniti – per ora guardiamo soprattutto all'Italia ma potrebbe capitare di acquisire anche all'estero».

GLI SCENARI

«Questo Vinitaly sta superando tutte le mie aspettative, c'è molta effervescenza, entusiasmo – spiega il consigliere delegato Beniamino Garofalo - c'è tantissima voglia di ripartire. Il 2022 però si annuncia con una grande incertezza, non solo dovuta alla guerra (anche per noi Russia e Ucraina come mercati valgono poco), ma anche sugli aumenti in tutta la filiera, alluminio, carta, energia, trasporti, intorno al 20% globale. Aumenti poco ribaltabili sul consumatore ma che portano anche problemi di reperibilità. Sui consumi incominciano a vedere qualche contrazione in Italia e in Europa. Qualcosa possiamo scaricare ma dobbiamo avere rispetto per i consumatori. Si naviga a vista. Per quanto riguarda la nostra compagine noi continuiamo a investire, abbiamo capito che bisogna essere flessibili e sempre più orientati al consumatori, presidiando i territori in maniera sempre più radicale dove abbiamo 72 addetti. Per noi vale quasi il 50% del fatturato, siamo cresciuti tantissimo negli ultimi due anni. In generale il primo trimestre l'abbiamo chiuso in crescita del 40%, più 16% sul 2020 pre pandemico». Borsa? «Anche no, diventerebbe significativa solo per un'acquisizione importante o se gli azionisti volessero regolare la governance, ma al momento non ne vediamo la necessità. Potremo rafforzarsi negli Usa ma anche in Italia».

GAROFALO: «I RINCARI DELLA FILIERA NON SONO RIBALTABILI SUL CONSUMATORE I PROBLEMI SONO DI REPERIBILITÀ»

Zignago Vetro? «Le previsioni di vendita sono molto positive, ma è una società quotata». Hugo Boss? «Stiamo riprendendo molto bene, l'anno scorso ha fatto 2,7 miliardi di fatturato in crescita del 30% - spiega Gaetano Marzotto che con i fratelli e i cugini nel complesso controlla il 15% del gruppo dell'abbigliamento e ne è il primo azionista -. Il nuovo manager sta facendo un'operazione strepitosa di rilancio, ha cambiato il prodotto, soprattutto punta di più sui giovani. È un'azienda contendibile che come tutte le aziende contendibili che vanno bene può interessare il mercato, ma per noi resta una partecipazione strategica».

Maurizio Crema

I NUMERI

220
I milioni di fatturato di cui il 70% all'estero, in aumento anche sul pre-pandemia

2,7
I miliardi di fatturato di Hugo Boss, griffe controllata per il 15% dalla famiglia Marzotto

PRESIDENTE Gaetano Marzotto alla guida di Santa Margherita

Polo del Gusto (famiglia Illy) in aumento a 100 milioni

IL GRUPPO

VERONA Lievita il Polo del Gusto della famiglia Illy. «Abbiamo registrato un fatturato aggregato sopra i 100 milioni di euro, il consolidato è a oltre 70 milioni - sottolinea l'imprenditore Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto - una bella crescita e un utile. Siamo sempre alla ricerca di un partner finanziario e contiamo di trovarlo entro quest'anno». Il polo riunisce l'azienda vinicola Mastrojanni a Montalcino (Siena), il cioccolato piemontese Domori, il tè francese Dammann Frères, le conserve Agrimontana, e i biscotti della triestina Pintaudi. «A fine anno abbiamo acquisito nel 2021 il 25% di Pintaudi - spiega Illy, impegnato in questi giorni al Vinitaly - e a breve passeremo passeremo all'85%. Nel complesso Dammann Frères ha registrato 37 milioni di fatturato, Domori 26, Agrimontana 25, e Mastrojanni 3,5». «Congelata» invece la trattativa per un investimento vinicolo in terra di Barolo, «speriamo di riprenderla dopo la vendemmia», sottolinea, ma «ci potremmo rivolgere a un altro interlocutore. Ad altri territori vinicoli non guardiamo. Faremo poi due investimenti importanti nei prossimi anni perché Dammann Frères e Domori hanno bisogno di nuovi stabilimenti. Domori ha acquisito lo stabilimento dello Streglio, stiamo partendo con la ristrutturazione. Nuovo stabilimento per Frères». Quanto a Mastrojanni, Illy spiega che «il 2021 è stato un buon anno sul piano commerciale, del bilancio, ma abbiamo subito un 40% di calo nella raccolta causa maltempo. La qualità è buona».

Prosecco Conegliano: la Docg sale del 18% a 621,4 milioni

IL BILANCIO

TREVISO I numeri parlano chiaro: quella del Prosecco non è una bolla destinata ad esaurimento. Almeno, nel medio periodo. I due principali consorzi hanno approfittato del palcoscenico del Vinitaly per presentare i dati dell'ultimo anno. La Docg sigla un lusinghiero + 18% mentre per la Doc è + 25%. Il Prosecco vola sui mercati italiani ed esteri, investe su sostenibilità e vitigni resistenti ed è il vino del gran finale del Giro all'Arena di Verona. Il secondo giorno della più importante fiera del vino nazionale ha visto la presentazione del rapporto economico del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg. E l'esito conferma la felicità del momento. Le bollicine di collina fanno il record sia sul fronte dei volumi con 104,7 milioni di bottiglie sia su quello del valore con 621,4 milioni di euro ovvero una crescita del 18% sull'anno precedente. «I dati che presentiamo oggi parlano di un traguardo raggiunto, quello del deciso aumento di valore del nostro prodotto» afferma Elvira Bortolomiol, Presidente del Consorzio di Tutela. «L'aumento del 18%, in valore, che supera l'aumento in volume (14%) è il riconoscimento dell'impegno di un'intera comunità che da generazioni lavora sulle nostre Rive e nelle nostre cantine. Inoltre, il risultato positivo del 2021 è il frutto del grande sforzo che la Denominazione ha affrontato nel 2020 per mantenere e rinnovare le relazioni con il mercato che hanno comportato la ricerca di nuovi canali di vendita e di innovazioni nelle attività di comunicazione e promozione». Eugenio Pomarici, che firma il Rapporto entra nel dettaglio: «Focalizzando l'attenzione sulla tipologia Spumante Docg, che in termini di volume rappresenta la quasi totalità dell'offerta della Denominazione, le vendite nel 2021 si sono distribuite per il 59% in Italia e per il 41% all'estero. Cresce in valore e in volume sia il mercato interno (+ 16,5 in volume e + 24,7 in valore) sia quello estero (+ 11,4% in volume e + 8,9% in valore)». All'Estero il primo mercato della Docg è la Gran Bretagna (+ 18,2% in volume); poi Germania con 7,6 milioni di bottiglie (+10,5%) e 47,2 milioni (+10,4%); terza la Svizzera con 6,2 milioni di bottiglie. Fuori dal podio ma in netta ripresa il mercato Usa che recupera sul 2020 condizionato dalla pandemia un +43,5% in volume e +40,6% in valore.

ELVIRA BORTOLOMIOL, PRESIDENTE DEL CONSORZIO: «TRAGUARDO RAGGIUNTO MIGLIORIAMO PIÙ IN VALORE CHE IN VOLUME»

DOC

Anche la Doc ha voluto presentare al 54° Vinitaly i numeri aggiornati. Stefano Zanette, Luca Giavi e Andrea Battistella, confermano i dati 2021 col + 25% sul 2020, 627,5 milioni di bottiglie di Prosecco Doc sul mercato. Il Regno Unito torna al 1° posto (+ 6%), seguito da Usa (+ 44%), Germania (+ 9%) e Francia che con il +34% si attesta al 4° posto.

Elena Filini

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0900**	0,36
Yen Giapponese	**137,0100**	1,59
Sterlina Inglese	**0,8369**	0,41
Franco Svizzero	**1,0180**	0,25
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,7085**	0,39
Renminbi Cinese	**6,9405**	0,42
Real Brasiliano	**5,1550**	-0,06
Dollaro Canadese	**1,3738**	0,46
Dollaro Australiano	**1,4654**	0,70

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**57,10**	57,57
Argento (per Kg.)	**n.d.**	727,57

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**402,40**	443,50
Marengo Italiano	**320,80**	342,90

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,674**	-1,09	1,424	1,730	8230500
Atlantia	**21,830**	-1,09	15,214	21,791	6939746
Azimut H.	**20,170**	0,85	19,137	26,454	504483
Banca Mediolanum	**7,588**	-0,58	6,240	9,279	1360658
Banco BPM	**2,956**	-1,96	2,292	3,654	41916557
BPER Banca	**1,599**	-0,16	1,325	2,150	10030366
Brembo	**9,220**	-1,07	8,607	13,385	590915
Buzzi Unicem	**16,725**	1,67	15,249	20,110	514145
Campari	**10,725**	-0,19	8,968	12,862	1430210
Cnh Industrial	**13,910**	0,98	12,095	15,148	2588662
Enel	**6,287**	-0,36	5,548	7,183	25852139
Eni	**13,796**	-0,16	12,401	14,460	10182489
Exor	**67,640**	0,09	57,429	80,645	157303
Ferragamo	**15,840**	0,64	15,172	23,066	339465
FinecoBank	**14,275**	-0,80	12,448	16,180	1267353

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**19,440**	-0,74	15,797	21,218	4614740
Intesa Sanpaolo	**1,981**	-0,06	1,820	2,893	78429599
Italgas	**6,115**	0,91	5,269	6,094	1724852
Leonardo	**9,488**	4,65	6,106	9,375	6674158
Mediobanca	**9,032**	-0,13	7,547	10,568	3945356
Poste Italiane	**9,984**	-0,80	8,765	12,007	1664859
Prysmian	**30,670**	4,18	27,341	33,886	795216
Recordati	**48,620**	-1,20	40,894	55,964	150018
Saipem	**1,099**	-1,57	0,943	2,038	16393579
Snam	**5,394**	-0,15	4,665	5,400	5620683
Stellantis	**13,922**	1,13	12,925	19,155	9999354
Stmicroelectr.	**34,870**	-0,46	33,341	44,766	2452992
Telecom Italia	**0,289**	-0,48	0,217	0,436	12812773
Tenaris	**14,390**	-0,93	9,491	14,476	3484426
Terna	**8,264**	0,15	6,563	8,272	4749201
Unicredito	**9,714**	0,58	8,460	15,714	22292288

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	**5,150**	-0,46	3,669	5,163	2389052
UnipolSai	**2,686**	0,00	2,146	2,705	1506011
NORDEST					
Ascopiave	**3,555**	1,43	3,150	3,618	68478
Autogrill	**5,934**	0,75	5,429	7,003	1505307
B. Ifis	**18,290**	0,33	15,489	21,925	123947
Carel Industries	**21,800**	0,46	18,031	26,897	47137
Cattolica Ass.	**6,100**	1,75	4,835	6,172	169512
Danieli	**19,360**	1,89	17,208	27,170	61732
De' Longhi	**24,220**	-2,10	23,536	31,679	114637
Eurotech	**3,498**	-1,19	3,477	5,344	199246
Geox	**0,824**	-1,08	0,692	1,124	493277
Italian Exhibition Gr.	**2,520**	0,00	2,267	2,816	0
Moncler	**48,550**	-4,80	44,816	65,363	1102782
OVS	**1,852**	-0,27	1,759	2,701	664307
Safilo Group	**1,443**	1,98	1,100	1,676	683334
Zignago Vetro	**11,080**	-1,95	11,065	17,072	67639

La curiosità

Arriva la nuova Vespa con design ideato da Justin Bieber

Dal pop mondiale alle due ruote di Vespa per Justin Bieber (nella foto) che firma una sua versione del celebre scooter. Già fonte di ispirazione per designer, stilisti e artisti diversi tra loro per generi, Giorgio Armani a Christian Dior, passando per Sean Wotherspoon, per il celebre scooter questa volta è la superstar del pop internazionale a pensare ad una versione speciale e personalizzata. La collaborazione tra Vespa e Bieber si concretizza nelle forme di Justin Bieber X Vespa, ovvero un nuovo design esclusivo, pensato e disegnato personalmente dalla popstar di "Stay". Una passione, quella per Vespa di Bieber, che nasce dalle strade europee. «La prima volta che ho guidato una Vespa è stato da qualche parte in Europa - ha raccontato Bieber - probabilmente a Londra o a Parigi». A caratterizzare la nuova Vespa firmata Bieber è la monocromia del colore bianco, scelto dalla popstar mondiale per tutti gli elementi della nuova Vespa Sprint, comprese le fiamme disegnate sulla scocca, il tocco che l'artista ha voluto dare alla Vespa.

«Venezia ha sempre fatto molto, l'ha sempre sostenuto agli esordi»

SUL PODIO Un'intensa espressione di Giuseppe Sinopoli durante un concerto e il maestro, scomparso nel 2001, con la moglie Silvia in una foto del 1980

Domani alla Fenice verrà ricordato il direttore Sinopoli a vent'anni dalla morte con la presentazione di un libro che rievoca la sua attività intellettuale e le passioni. Alle Apollinee protagonista la moglie Silvia Cappellini che eseguirà la "Klaviersonate" composta dal maestro negli anni '70. «Mio marito era un uomo entusiasta: univa le note all'arte»

«Giuseppe, musica e filosofia»

L'INTERVISTA

Sono passati ventun anni dalla prematura scomparsa di Giuseppe Sinopoli. Il musicista veneziano, spentosi a Berlino a 54 anni mentre dirigeva il terzo atto di "Aida" di Giuseppe Verdi, è stato uno degli artisti più originali del panorama musicale dell'ultimi anni del Novecento. Per ricordarne la figura, domani, mercoledì, alle 18 alle Sale Apollinee sarà presentato il volume "Gli dei sono lontani. Giuseppe Sinopoli: una biografia" scritta da Ulrike Kienzle, pubblicato da Königshausen & Neumann nel 2011, infine tradotto e pubblicato in Italia dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Viene ripercorsa tutta la vita di Sinopoli: la giovinezza, gli studi di medicina, quelli musicali al Conservatorio di Venezia, l'incontro con Maderna e Donatoni, l'attività di compositore, la carriera di direttore d'orchestra e la grande passione per l'archeologia. Sinopoli ricoprì la carica di direttore principale dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e della Philharmonia Orchestra di Londra. Nel volume sono documentati con abbondanza di particolari anche la sua esperienza al Festival di Bayreuth, la direzione artistica e musicale al Teatro dell'Opera di Roma, alla fine degli anni Novanta, e il periodo trascorso sul podio della Staatskapelle di Dresda.
Per parlarcene abbiamo incontrato la vedova di Sinopoli, la pianista Silvia Cappellini. Il loro primo incontro avvenne a Roma alla fine del 1978. Silvia aveva 18 anni è già suonava la celesta con l'Orchestra di Santa Cecilia. Dopo pochi mesi si sposarono a Venezia, nella Chiesa della Salute. Hanno avuto due figli, Giovanni, regista, e Marco, compositore e jazzista.

GLI DEI SONO LONTANI di Ulrike Kienzle
Curci
40 euro

Che cosa rappresenta per lei questa biografia?
«È la prima pubblicata in Italia, grazie anche a Michele Dall'Ongaro, presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma. Il volume è alquanto corposo, ben 650 pagine. È il frutto di dieci anni di lavoro di una musicologa tedesca, Ulrike Kienzle, che ha lavorato con passione a quest'opera, leggendo tutto quello che è stato scritto su mio marito, i suoi libri e ascoltando le sue registrazioni. Ne è uscito un testo pregnante e di taglio filosofico».

Lei conobbe il maestro molto giovane. Che cosa la colpì quando lo vide la prima volta?
«Mi colpì il suo entusiasmo per la vita. Era un uomo che spaziava in tutti i campi. Dalle cose quotidiane ai grandi progetti culturali».

Che cosa vorrebbe si ricordasse maggiormente di Sinopoli, il musicista o l'intellettuale?
«Secondo me le due cose sono inscindibili: non si può fare musica in modo avulso dal pensiero filosofico e da tutto il resto. Lo studio della partitura è approfondimento di concetti profondi. Sinopoli era un compositore, aveva la preparazione migliore per l'analisi di un brano da eseguire, per affrontare Mahler, Strauss, Puccini o Beethoven».

Ha sacrificato qualcosa della sua attività di pianista per seguire suo marito?
«Non mi sono mai posta questa domanda. Seguire mio marito è stata un'esperienza meravigliosa che non mi ha portato a sacrificare nulla di me stessa. Mi sono sempre dedicata alla musica da camera, ho svolto la mia attività di pianista e in occasione della presentazione del libro alle Apollinee eseguirò la "Klaviersonate" che mio marito compose nella prima metà degli anni Settanta. Dopo due anni di pandemia, è per me anche l'opportunità per riprendere a suonare in pubblico».

MOGLIE Silvia Cappellini

AVEVO 18 ANNI QUANDO L'HO CONOSCIUTO. SEGUIRLO È STATA UN'ESPERIENZA MERAVIGLIOSA

Quale eredità artistica ha lasciato a lei e al mondo musicale Sinopoli?
«Ha lasciato a tutti noi il senso del rapportarsi alla musica al di là del successo personale, pensando agli altri, alle nuove generazioni. Ricordo l'impegno con cui si dedicava all'Orchestra giovanile di Fiesole o ai progetti con i bambini del Venezuela».

Ritiene che Venezia abbia fatto abbastanza per celebrarlo dopo la prematura scomparsa?
«Venezia ha sempre fatto molto per Sinopoli, fin dagli inizi della carriera. In particolare Mario Messinis l'ha sostenuto agli esordi e l'ha messo in contatto con le avanguardie culturali della città, da Maderna a Nono. La Fenice, con il coordinamento di Luca Ronconi, nel 2012 ha curato l'allestimento della sua "Lou Salomé" che non era più stata ripresa dopo la prima di Monaco del 1981. La presentazione del libro è un ulteriore, importante omaggio alla sua memoria».

Mario Merigo

IL CONCERTO

«Sono Gianna Nannini e riparto da Padova»

Riparte con sedici date in Italia seguiti da altri appuntamenti che toccheranno alcuni tra i teatri, ma soprattutto festival, in Germania e Svizzera il tour (RDS sarà radio partner) di Gianna Nannini, musicista capace di interpretare al meglio la tradizione del rock italiano "colto" coniugandolo con intelligenza ad influenze britanniche, il tutto ulteriormente arricchito da una costante curiosità per le nuove tendenze.

Tra le tappe più attese della rocker senese quella di Padova, al Gran Teatro Geox – il prossimo 14 aprile con inizio alle ore 21 – per poi tornare nel Nord-Est in autunno, il 22 novembre al Teatro Rossetti di Trieste. La ripresa dei concerti dal vivo, dopo l'interruzione forzata e le limitazioni dovute alla pandemia, è vissuta con particolare emozione dalla Nannini che a questo proposito dice: «Che bello ritornare a vivere con voi in concerto. Ringrazio voi e la vostra pazienza. La vostra presenza sarà il più grande regalo per me e la mia band dato che da oltre due anni ci hanno impedito di vivere queste emozioni».

IL VIAGGIO

La tournée italiana è programmata in spazi in qualche maniera raccolti, come il Teatro Regio di Parma o il Teatro degli Arcimboldi a Milano, come a ricercare una maggiore vicinanza con il pubblico ritrovato. Il tutto accompagnato da una band agguerrita; «Finalmente in teatro, – continua la Nannini – dove si può fare rock super eccellente, grazie alla band di rara eccellenza che suona con me. La band in teatro è qualcosa di esplosivo, mi sento felice con loro, sono in 4». Quello che si ascolterà sarà un suono "autentico", poco mediato attraverso elaborazioni che privino la musica del suo senso primo e proprio riguardo a questo aspetto aggiunge con l'entusiasmo che la contraddistingue che si tratta «di un concerto elettro acustico. Abbiamo aspettato tanto, ora preparatevi a un'esplosione rock mai sentita. La mia band ha un nome "Laband».

GEOX Gianna Nannini sarà giovedì a Padova in concerto

NEL VENETO

La prospettiva di trovarsi di nuovo a fare musica a Padova sembra renderla particolarmente felice e a questo proposito la rockstar appare galvanizzata mostrando anche di fare grande affidamento sul pubblico euganeo e sul suo calore: «Contenta di tornare a Padova, – dichiara – l'ultima volta che ci sono stata in concerto ero seduta sul trono. Il pubblico mi aveva aiutato molto, spero di rivederli tutti, in piedi questa volta!». La cantante toscana non manca di rimarcare ancora una volta quanto sia essenziale per il pubblico, oltre che per gli artisti, il tornare a godere, dopo tanto streaming, di spettacoli dal vivo, asserendo che «È importante in questo momento pensare al futuro, basta stare davanti alla televisione, bisogna andare ai concerti, condividere il caos che la musica sa tirar fuori». Non solo concerti ma anche progetti in studio, riguardo al quale sembra voler ancora non svelare nulla, mantenendo viva l'attesa dei suoi fan. «Sto lavorando al nuovo album ¬ – racconta –, sono sempre all'inizio della mia strada, sono curiosa di ciò che può accadere nella musica, che è come un'avventura, è tuffarsi nel buio per andare a pescare qualcosa che il tuo orecchio recepisce dal silenzio». Tuttavia, fra tanti appuntamenti all'insegna dell'intimità, non mancherà una Nannini inedita e "da stadio" con la grande serata all'«Artemio Franchi» di Firenze, dove non sarà da sola ad esibirsi: «Il concerto che porto in teatro esploderà allo stadio! – conclude –. Quella allo Stadio Artemio Franchi sarà una grande festa rock con una grande band. Con me sul palco ci saranno anche amici e colleghi che stimo e con cui ho condiviso momenti indimenticabili della mia carriera».

Alessandro Cammarano

LA CANTANTE SENESE SARÀ GIOVEDÌ AL GEOX PER UNA TAPPA DEL SUO TOUR A COLPI DI ROCK

Will, il nuovo pop con "Anno Luce"

MUSICA

Quasi 2 milioni di visualizzazioni in meno di due giorni, oltre 110 mila like e 1500 condivisioni per la mini anteprima audio su TikTok del nuovo singolo di Will, icona pop dal cuore veneto. Giovane promessa della musica italiana, William Busetti, in arte Will, classe 1999, nato a Vittorio Veneto e residente a Soligo, ha da poco pubblicato su Capitol Records Italy il suo nuovo singolo "Anno luce", disponibile su tutte le principali piattaforme digitali.

Il giovane da 40 milioni di stream conquistati con i brani "Estate" - già certificato disco di platino - "Bella uguale" e "Domani che fai?", torna dunque sulle scene con una canzone "d'istinto, scritta di flusso, senza pensarci troppo", racconta il musicista. «Il brano - prosegue Will - descrive la delusione della fine di una relazione e la perdita di fiducia nei confronti della persona amata. "Anno luce" è la metafora di quella distanza che spesso si genera sul finire di una relazione, coinvolgendo reciprocamente le parti coinvolte. In ogni rapporto può capitare che si ci possa sentire spesso estranei, due stelle distanti anni luce l'una dall'altra. In amore non ci sono regole, ad ogni modo piuttosto che continuare a farsi del male reciprocamente, nascondendosi verità e raccontandosi bugie, forse meglio lasciarsi».

NUOVE SONORITÀ

Dal punto di vista musicale, le sonorità sono pop, «si mescolano con strofe quasi rappate e con un ritornello molto cantabile», aggiunge Will. «"Anno luce" rappresenta per me un altro passo importante che spero mi possa condurre verso la chiusura del cerchio di questo viaggio che mi porterà a definire ancora meglio la mia identità musicale. Ho ancora tantissima voglia e bisogno di sperimentare. Magari lo farò in un progetto di più canzoni», sottolinea l'artista. In cantiere c'è un album vero e proprio, a coronare un percorso di ricerca partito dal rap e arrivato a sviluppare un personalissimo linguaggio pop contemporaneo. Fenomeno da milioni di view, Will è una delle penne più carismatiche, originali e promettenti della nuova scena urban. Nel 2020 il giovane ha entusiasmato il pubblico e la giuria di X Factor cantando "Estate", una delle prima canzoni scritte da lui, un brano liberamente ispirato a "Someone you loved" di Lewis Capaldi, che ha raccolto oltre 30 milioni di stream solo su Spotify.

TREVIGIANO Il cantante Will

IL NUOVO SINGOLO

L'universo musicale di Will è semplice e istintivo, i motivi sono avvolgenti e con ritornelli che rimangono in testa sin dai primi ascolti. Poliedrico e trasversale, Will è un artista in grado di muoversi con agilità tra diversi range e stile musicali. Attraverso il nuovo singolo "Anno Luce" prosegue così il suo nuovo percorso artistico e personale ancora più introspettivo in cui mostra la sua vera essenza, senza paure, congetture e vincoli particolari, ma solo con l'idea di aprire il suo cuore, la sua mente e la sua musica verso ulteriori orizzonti sonori in cui il la cultura pop abbraccia il mondo urban. Presto, porterà i suoi brani anche sui palchi dei club e in apertura a nomi importanti della musica leggera italiana.

Federica Baretti

IL CANTANTE DI VITTORIO VENETO TRA I BIG DI SPOTIFY LANCIA UN NUOVO SINGOLO. IN CANTIERE ANCHE UN ALBUM

Arriva l'ultima generazione dell'auto più globale della casa giapponese. Grande attenzione all'efficienza con un "full hybrid" originale

Civic
L'Honda universale

LA NOVITÀ

Era nata come una tranquilla cittadina giapponese nel 1972 ed in 50 anni è diventata cittadina del mondo. La Honda Civic spegne le sue prime 50 candeline con l'undicesima generazione di una stirpe dai numeri assoluti: 27,5 milioni di unità prodotte (3,4 milioni vendute in Europa) in 10 stabilimenti che hanno messo le ruote in oltre 170 paesi sparsi sul globo.

Parliamo dunque della Honda più venduta di tutti i tempi e di una delle best seller assolute nella storia delle 4 ruote. E pensare che alla fine degli anni '60 in Honda stavano seriamente pensando di farla finita con le automobili e concentrarsi su moto e power product. Ed invece la perseveranza ha premiato un costruttore che oggi, oltre ad essere il leader incontrastato nelle due ruote, è il più grande produttore di motori al mondo facendone di tutti i tipi: dal decespugliatore fino ai jet per aerei business, passando ovviamente per quelli destinati alle automobili. A pistoni o elettrici che siano.

IDROGENO CON GM

Sulla nuova Civic li troviamo entrambi perché, per la prima volta, sarà offerta solo in versione ibrida rendendo l'intera gamma europea completamente elettrificata. E Honda non ha certo intenzione di fermarsi poiché nel 2023 ci saranno la nuova CR-V (anche ibrida plug-in) e un nuovo suv elettrico con dimensioni simili (4,3 metri) alla nuova HR-V, anche lei disponibile solo con propulsione ibrida. Dunque elettrificazione a tutto campo, ma meno spedita di altri costruttori.

Il termine ultimo per vedere una Honda con il motore a scoppio è fissato per il 2040, nel frattempo si intensifica la collaborazione con General Motors per l'idrogeno, due modelli elettrici su piattaforma americana solo per i concessionari d'Oltreoceano e altrettanti invece per i mercati globali a partire dal 2027. Senza contare le elettriche sviluppate con Sony che vedremo dopo il 2025. La nuova Honda Civic è lunga 4 metri e 55 (+3 cm) e cambia fisionomia. L'altezza ridotta (1,41 metri, -20 mm) e il passo allungato (2,73 metri, +35 mm) la slanciano di più, ma è il generale equilibrio e la pulizia delle linee a colpire tenendo conto, prima di tutto, di solidi argomenti. I montanti anteriori, ad esempio sono stati arretrati di 5 cm e ora cadono visivamente sul centro delle ruote anteriori. Inoltre sono molto sottili e, grazie anche alla linea del cofano e di cintura più basse, permettono alla nuova Civic di avere una visibilità eccellente. Stessa filosofia anche per l'abitacolo che offre un'ergonomia basata sulla semplicità senza esagerare con il digitale e uno spazio molto generoso, sia per le gambe sia per la testa nonostante la minore altezza e la l'andamento più sfuggente del tetto.

INTRAMONTABILE Sopra ed in basso la nuova Civic, La best seller Honda ha 50 anni di storia e altre dieci generazioni alle spalle A sinistra la tecnologica plancia

LA CITYCAR ORIENTALE NATA NEL 1972 È DIVENTATA CITTADINA DEL MONDO. OLTRE 27 MILIONI DI ESEMPLARI PRODOTTI IN 10 IMPIANTI

ANGOLO DI CENTO GRADI

La sicurezza può contare su una scocca più rigida del 19%, ben 11 airbag (compresi quelli laterali posteriori e quello centrale anteriore), fari adattivi anti abbagliamento (anche per i pedoni) e una lista di dispostivi di assistenza ancora più ricca ed efficace grazie all'implementazione di sensori radar e di una telecamera anteriore capace di sorvegliare per un angolo di 100 gradi di fronte alla vettura. La Civic può così ampliare il numero delle situazioni di guida assistita riconoscendo pedoni, bici, moto e anche la segnaletica orizzontale.

Il cuore della giapponese è il nuovo sistema ibrido che ricalca lo schema consueto con un 2 litri ad iniezione diretta a ciclo Atkinson che vanta un'efficienza termica del 41%, una batteria agli ioni di litio da 72 celle (alloggiata sotto la seduta posteriore) e due motori elettrici dei quali uno collegato direttamente alle ruote. Il sistema funziona in serie allo spunto e alle basse velocità e poi, grazie ad una serie di frizioni, diventa parallelo miscelando progressivamente la spinta meccanica del 4 cilindri fino ad escludere quella degli elettroni e richiamandola solo quando è necessaria spinta supplementare.

110 GR/KM DI CO2

Il sistema eroga 135 kW (184 cv) e 315 Nm di coppia per prestazioni interessanti (0-100 km/h in 7,6 s.) con consumi molto contenuti: l'obiettivo è raggiungere in omologazione i 5 litri/100 km pari a meno di 110 g/km di CO_2.

La nuova Honda Civic arriverà nei concessionari per settembre e, qualche mese dopo, ci sarà anche l'immancabile Type R che ha già mostrato tutto il suo potenziale battendo il record della precedente Civic Type R sul circuito di Suzuka. A questo punto, rimane solo da scoprire che cosa troveremo nel suo cofano visto che il V6 turbo ibrido, che ha permesso a Max Verstappen di conquistare nel 2021 con la sua Red Bull il Campionato del Mondo di Formula 1, porta impressa la stessa H rossa che vedremo sulla calandra della nuova sportiva di casa Honda.

Nicola Desiderio

Nozze con Sony: la mobilità punta sulla tecnologia

L'INTESA

Due eccellenze si uniscono. O almeno, si mettono in società per portare avanti una nuova prospettiva del business che prima non c'era. Succede anche questo per prepararsi alla mobilità del futuro, una rivoluzione epocale dopo la quale nulla sarà più come prima. Il cambiamento sarà totale, la tradizionale automobile si evolverà profondamente e allargherà le sue mire ad altri settori, molto più raffinati e tecnologici.

Il motore elettrico, una scelta scontata e ormai già fatta, sarà solo la miccia della transizione. I veicoli che ora circolano sulle strada del globo cambieranno molto più in profondità. Saranno attivi e intelligenti, permanentemente connessi e pieni di sensori. Questo campo allargato suscita l'interesse di giganti di altri comparti che, fino a quando l'auto è stata una scatoletta su ruote, non venivano sedotti. Hanno accesso i riflettori le compagnie della Silicon Valley, ma si sono gettati sull'affare anche i colossi dell'elettronica, magari Orientali.

PRESIDENTI IN CAMPO

I costruttori tradizionali, da parte loro, vedono questo interesse come un'opportunità e non disdegnano di coinvolgere realtà che hanno competenze diverse, risorse disponibili e il feeling con risultati finanziari importanti. L'annuncio è recente. Kenichiro Yoshida, presidente e Ceo di Sony Group Corporation, e Toshihiro Mibe, il collega di Honda, hanno fatto sapere di aver firmato una "lettera d'intenti".

Gli obiettivi sono molto ambiziosi. Dopo un intenso lavoro nel corso di quest'anno, la due corporation nipponiche fonderanno entro il 2022 una newco paritetica con l'obiettivo di vendere dal 2025 vetture elettriche tecnologicamente avanzate e servizi di mobilità all'avanguardia.

Le competenze e il lavoro da fare di ognuno dei protagonisti sono già stati individuati, ora dovranno essere codificati nel contratto che farà nascere la joint venture. La Honda metterà a disposizione la sua esperienza in campo automobilistico e le sue fabbriche per assemblare materialmente i veicoli (non varranno realizzati altri stabilimenti). La Sony, invece, avrà la responsabilità delle parte elettronica e sensoristica per implementare gli orizzonti delle doti di rilevamento, telecomunicazione e intrattenimento, oltre a sviluppare la piattaforma dei servizi. I due gruppi dovrebbero con facilità lavorare in sinergia. Parlano lo stesso linguaggio, anche tecnologico, e sono due punti di riferimento nelle loro rispettive aree d'azione.

PROTAGONISTI A fianco da destra Toshihiro Mibe, ceo di Honda Motor e Kenichiro Yoshida, ceo di Sony dopo la firma dell'accordo

LE DUE CORPORATION NIPPONICHE DARANNO VITA AD UNA JOINT VENTURE PER PRODURRE VEICOLI ELETTRICI E SERVIZI DI MOBILITÀ

NAUTICA E AVIAZIONE

La casa fondata da Soichiro è il più grande produttore mondiale di motori a scoppio, al top come emissioni e rispetto ambientali (è stata fra le prime ad interrompere la produzione dei motori due tempi). Realizza non solo auto, è anche il colosso planetario delle due ruote, impegnato nella nautica e nell'aviazione. Sony è leader nei videogiochi e della realtà virtuale, dopo aver dominato a lungo nell'elettronica di consumo. Entrambe le società hanno una visione e una filosofia molto chiare e le radici profonde nell'innovazione e la qualità.

Giorgio Ursicino

Sport

SERIE B

Corsa salvezza: il Vicenza esonera Cristian Brocchi

Cristian Brocchi (foto) non è più l'allenatore del Vicenza. La società biancorossa ha ufficializzato l'esonero del tecnico e del suo staff. Il Vicenza è terz'ultimo in classifica, con 25 punti e nelle ultime tre partite ha incamerato solo un punto. Intanto, nel posticipo di ieri sera Brescia-Parma

LO SCUDETTO DELLE FRENATE REBUS PER TRE

Tra cadute e controsorpassi Milan, Inter e Napoli, racchiuse in 3 punti, affrontano la volata più incerta degli ultimi 50 anni. La Juventus resta alla finestra

FOCUS

Il paragone è impietoso: mentre la Premier assiste a una straordinaria volata tra Manchester City e Liverpool, in Italia manca una squadra leader: le tre contendenti faticano, arrancano, sembra quasi che abbiano paura di agguantare lo scudetto. L'Inter ha vinto, il Napoli ha perso, il Milan ha pareggiato nell'ultimo turno, e l'equilibrio continua ad essere totale, a sei giornate dalla fine, con i nerazzurri che devono recuperare la gara col Bologna. In caso di vittoria l'Inter sarebbe in testa con +1 sulle rivali, e con un calendario meno impegnativo.

I ROSSONERI SEGNANO CON IL CONTAGOCCE, PARTENOPEI ALLA PRESE COL TABÙ DELLE PARTITE CASALINGHE, DI INZAGHI IL CALENDARIO MIGLIORE

Ma questo campionato ha avuto un andamento anomalo: scatto feroce all'inizio del Napoli con 9 successi di fila, col Milan che tallona e l'Inter che rinviene e che stacca la rivali fino all'inizio di febbraio. Poi testimone al Milan, col semi-ricongiungimento attuale. I numeri sono impietosi: nelle ultime dieci gare Milan e Napoli hanno conquistato 20 punti, l'Inter solo 16, di cui sei nelle ultime due gare. E questo treno di marcia ha consentito alla staccatissima Juve di tornare in corsa, fino al ko con l'Inter. Ora la squadra di Allegri è staccata di 6 punti dalla vetta, non impossibili da recuperare: il guaio per lei è che davanti dovrebbero crollare in tre, prospettiva alquanto irrealistica. Ma i bianconeri restano in agguato.

IBRA INFORTUNATO

Il Milan, dopo il 3-0 di Venezia e l'ultimo ko con lo Spezia, ha ottenuto cinque vittorie e cinque pareggi. Le vittorie sono state tutte di misura e nelle ultime due gare, giocando nel posticipo, ha pareggiato 0-0 con Bologna e Torino quando avrebbe potuto imprimere un'accelerata decisiva. Giroud si è arenato, Ibra è di nuovo infortunato, e i gol arrivano col contagocce. Pioli comincia a pagare l'inesperienza di molti titolari.

Il Napoli ha alternato prestazioni scintillanti a passi falsi in casa (pari con l'Inter, sconfitte pesanti con Milan e Fiorentina). I 60mila del Maradona non bastano a trascinare la squadra che, nel corso della stagione, ha perso cinque gare in casa, anche ora che ha recuperato Osimhen. L'Inter sembrava lanciata verso lo scudetto bis, poi ha rallentato con le sconfitte con Milan e Sassuolo e con quattro pareggi, in coincidenza con la lunga crisi del gol di Lautaro e l'infortunio di Brozovic. Ora è l'unica che sta dando segnali di ripresa. Il calendario darebbe la preferenza ai nerazzurri che, su sette partite, di avversarie competitive affronta solo la Roma in casa. Il Napoli ha qualche apprensione in più visto che se la deve vedere con Roma, Sassuolo e Torino. Il Milan ha un programma da brividi: Lazio, Fiorentina, Verona, Atalanta e Sassuolo.

Questa volata a tre rimane quindi imprognosticabile. Del resto è un'anomalia per la serie A visto che nell'ultimo mezzo secolo è accaduto solo un paio di volte, e a spuntarla è sempre stato la Juve: nel 1973 con sorpasso sul Milan, e il 5 maggio 2002 con beffa all'Inter.

EQUILIBRIO Pioli e Inzaghi, staccati di 2 punti, con una gara da recuperare per i nerazzurri

LA VOLATA PER LO SCUDETTO

	32ª	33ª	34ª		35ª	36ª	37ª	38ª
MILAN 68	TORINO 0-0	Genoa Venerdì 15 aprile, 21	LAZIO Domenica 24 aprile*		Fiorentina Domenica 1 maggio*	VERONA Domenica 8 maggio*	Atalanta Domenica 15 maggio*	SASSUOLO Domenica 22 maggio*
INTER** 66	Verona 2-0	SPEZIA Venerdì 15 aprile, 19	Roma Domenica 24 aprile*	BOLOGNA Mercoledì 27 aprile**	UDINESE Domenica 1 maggio*	Empoli Domenica 8 maggio*	CAGLIARI Domenica 15 maggio*	Sampdoria Domenica 22 maggio*
NAPOLI 66	Fiorentina 2-3	Roma Lunedì 18 aprile, 19	EMPOLI Domenica 24 aprile*		Sassuolo Domenica 1 maggio*	TORINO Domenica 8 maggio*	Genoa Domenica 15 maggio*	SPEZIA Domenica 22 maggio*
JUVENTUS 62	CAGLIARI 2-1	Bologna Sabato 16 aprile 18.30	SASSUOLO Domenica 24 aprile*		Venezia Domenica 1 maggio*	GENOA Domenica 8 maggio*	Lazio Domenica 15 maggio*	FIORENTINA Domenica 22 maggio*

*Anticipi e posticipi da definire **L'Inter deve recuperare il match col Bologna In MAIUSCOLO le partite fuori casa

L'EGO - HUB

Una doppietta di Arnautovic lancia il Bologna

IL POSTICIPO

Una doppietta di Arnautovic fa sorridere il Bologna che al Dall'Ara batte 2-0 la Samp. Entrambi nella ripresa i gol su cross di Dijks (61' e 76'). La traversa respinge i tiri dello stesso Arnautovic e di Sansone. Classifica: Milan 68 punti (32 partite giocate), Inter 66 (31), Napoli 66 (32), Juventus 62 (32), Roma 57 (32), Lazio 55 (32), Fiorentina 53 (31), Atalanta 51 (31), Sassuolo 46 (32), Verona 45 (32), Torino 39 (32), Bologna 37 (31), Udinese 36 (30), Empoli 34 (32), Spezia 33 (32), Sampdoria 29 (32), Cagliari 25 (32), Venezia 22 (31), Genoa 22 (32), Salernitana 16 (30).

Il Chelsea cerca l'impresa Ancelotti: «Guardia alta»

CHAMPIONS LEAGUE

LONDRA Abbiamo gli occhi ancora pieni di Manchester City-Liverpool e dobbiamo già rivolgere lo sguardo verso la Champions, in particolare – senza offesa per Bayern Monaco-Villareal – alla partita di stasera a Madrid, Real-Chelsea. Si riparte dal 3-1 per gli spagnoli, figlio della notte straordinaria di Karim Benzema. I Blues di Thomas Tuchel (privi di Lukaku) sono però campioni d'Europa in carica e hanno le risorse per ribaltare il risultato dell'andata. Il 6-0 a Southampton di sabato ha mostrato il carattere di una squadra travolta da questioni più grandi: il congelamento dei beni del proprietario, la messa in vendita del club, un allenatore costretto a fare i conti con dolorose vicende private personali. «Sono stato sveglio tutta la notte dopo la partita – ha raccontato il tecnico tedesco a Repubblica -. Me la sono rivista mangiando cioccolata. Abbiamo difeso male. Abbiamo attaccato male. Siamo stati spesso fuori posizione». Ieri, in conferenza stampa, Tuchel ha mostrato un altro piglio: «A volte è importante immaginare le cose e sognarle. Segnare tre gol al Real richiede un'impresa, ma nel calcio nulla è impossibile. Le proveremo tutte, i sogni si realizzano così». La scorsa stagione il Chelsea eliminò il Real in semifinale, ma in condizioni ben diverse: 1-1 all'Alfredo Di Stefano Stadium all'andata, 2-0 a Londra al ritorno. Anche la tradizione rema contro: nessun club ha vinto in casa del Madrid con più di una rete di scarto. Ancelotti però non abbassa la guardia: «Tuchel può dire quello che vuole, ma mi aspetto un Chelsea che verrà qui per vincere e ribaltare la situazione. Lo spirito del grande calcio, dei grandi club, dei grandi allenatori e dei grandi giocatori è quello di non mollare mai. Io e i miei calciatori ne siamo consapevoli e affronteremo il Chelsea con enorme rispetto».

CHAMPIONS LEAGUE

IL PROGRAMMA

	A	R
BAYERN - VILLARREAL (Sky Sport e Infinity)	0-1	oggi
REAL MADRID - CHELSEA (Canale 5, Sky Sport e Infinity)	3-1	oggi
A.MADRID - MANCHESTER C. (Amazon Prime)	0-1	dom
LIVERPOOL - BENFICA (Sky Sport e Infinity)	3-1	dom

AL BERNABEU IL REAL RIPARTE DAL 3-1 IMPOSTO ALL'ANDATA, IL TECNICO ITALIANO PUÒ EGUAGLIARE GUARDIOLA E MOURINHO CON L'OTTAVA SEMIFINALE

STELLARE Karim Benzema (a destra), autore di una tripletta a Stamford Bridge, marcato da Cesar Azpilicueta

ROMPERE GLI SCHEMI

Ancelotti potrebbe raggiungere stasera l'ottava semifinale di Champions della sua carriera: solo Guardiola e Mourinho sono riusciti nell'impresa. Niente male per un allenatore che, dopo l'esperienza di Napoli, veniva considerato in declino e del quale fu considerata almeno bizzarra la scelta di andare a guidare l'Everton. La verità è che Carletto, con il Real leader indiscusso nella Liga e lanciato verso la semifinale europea, ha ribadito di essere ancora un signor manager: la lezione di calcio impartita all'andata a un collega di spessore come Tuchel, è stata di alto livello. In Champions la montagna da scalare è un Everest: in caso di qualificazione, una tra Atletico e Manchester City. L'Atletico è stato colpito ieri dalla sanzione Uefa per i saluti nazisti dei suoi ultrà nel match dell'Etihad: parziale chiusura dello stadio. Il City ha ribadito la sua forza contro il Liverpool, in un match che, con le regole della boxe, Guardiola avrebbe vinto ai punti. Guardando in profondità, in una Champions che rischia di riproporre un'altra finale tutta inglese – i Reds di Klopp sono dall'altra parte del tabellone -, Ancelotti e il suo Real potrebbero rompere gli schemi. Ma questo è domani, anzi dopodomani. Ora conta oggi. Real-Chelsea, con la benedizione di Benzema.

Stefano Boldrini

FORMULA 1

È MAGIA ROSSA

A Melbourne la Ferrari ha dimostrato una superiorità netta: Leclerc è cresciuto e guida da vero leader. Telaio e power unit dietro ai trionfi

Arrivare ad un Gp italiano in testa alla classifica del Mondiale. E, aspetto ancor più importante, con quella che finora ha dimostrato di essere la macchina migliore. Con una superiorità, nel complesso, granitica. Era da tempo che non accadeva. Domenica 24, è facile prevederlo, Imola sarà tutta rossa. Già il venerdì, per le prove libere, all'autodromo del Santerno intitolato ad Enzo e Dino Ferrari, i tifosi della nazionale dei motori confluiranno da tutta Italia nel cuore della Motor Valley, la pista casalinga dell'azienda di Maranello. L'obiettivo è uno solo: sostenere e spingere il Predestinato che al momento domina la graduatoria iridata e festeggiare senza freni una doppietta. È troppo? È il massimo.

Un risultato, però, sul quale pochi scommetterebbero contro. Eh sì, il Cavallino è partito alla grande e ad ogni corsa ha rafforzato la sua credibilità fino al capolavoro di Melbourne. Una gara che, con il senno di poi, era impossibile perdere, dominata dall'inizio alla fine. Inutile chiedere il conforto di Mattia Binotto. Il team principal si attiene allo schema preordinato: non dire gatto se non ce l'hai nel sacco. L'esperienza conta, le ferite di due anni nell'anonimato, chiudendo addirittura il 2020 al sesto posto fra i Costruttori, ancora bruciano. Anche il presidente John Elkann e il Ceo Benedetto Vigna non hanno proferito parola di fronte a tanta eccellenza. Se si vuole aprire un nuova era come quella di Schumi quello che sta accadendo deve essere la "normalità". Sono ben altri i traguardi per i quali brindare.

I FATTI E LE PAROLE

A riportare l'atmosfera ad una situazione reale, ci pensa Charles, che dice sempre quello che pensa. E se lo invitano a non esagerare con le parole, dimostra come stanno le cose con i fatti. Se i tecnici preferivano vincere mantenendo nascosto l'enorme potenziale della macchina, il ragazzaccio ha incrinato la tattica. È o non è un puledro di razza? Almeno da questo punto di vista è esagerato chiedergli di comportarsi come Hamilton: dice sempre la verità, facendoti capire quello che vuole. In Australia il Cavallino ha galoppato su un altro pianeta, specialmente la coppia bestia-principino vive un feeling enorme che sfocia in un autentico stato di grazia. Velocissima, affidabile, equilibrata, facile da mettere a punto, dolce con gli pneumatici, con una power unit tornata, almeno, ai livelli dei migliori. Sembra il sogno segreto di tutti i progettisti. Charles ha fatto il resto. Confermato che il sistema di partenza funziona, si è involato appena si è spento il semaforo. Eppure al suo fianco c'era il campione del mondo, noto a tutti per la sua infallibilità. Ma se c'è qualcuno che quando sale in macchina non ha paura neanche del diavolo quello è "faccia d'angelo". Che la F1-75 fosse più veloce si era intuito. La pole di Leclerc con quasi tre decimi di margine non era un miracolo, solo una prestazione maiuscola come sa fare lui.

In gara il margine si è amplificato, merito soprattutto dell'amore con le Pirelli che sulla Rossa non hanno sofferto di "graining" che invece ha penalizzato le Red Bull nel corso degli stint. Anche la velocità di punta, a parità di ali, è apparsa più che adeguata e nella ripartenza dopo la safety car Charles è riuscito a tenere dietro Max nonostante un'accelerazione non impeccabile.

LA STOFFA DI GEORGE

Il Campionato ha preso la giusta piega, il Predestinato ha molto più di una gara di vantaggio sui rivali più vicini e, fra questi, non c'è né Verstappen né Hamilton, gli unici due avversari che il titolo l'hanno già vinto e quindi sanno come si fa. Il più vicino è George Russell, che gli inglesi hanno già designato come erede di Lewis. Bisogna fare attenzione perché, se la Mercedes risorgesse (e non si può affatto escludere), il giovane George potrebbe essere un avversario tostissimo: tre gare sempre a punti, il risultato peggiore è quinto posto ed ha guidato come un veterano precedendo in due occasione il Re Nero con una Freccia come la sua.

Giorgio Ursicino

Golf

Scheffler, consacrazione al Masters di Augusta

Ha vinto il The Masters da numero 1 mondiale e trovato la consacrazione. Scottie Scheffler negli Stati Uniti e con un totale di 278 (69 67 71 71, -10) colpi, ha conquistato il primo Major della carriera indossando la "Green Jacket" all'Augusta national golf club (par 72), dove ha dominato la scena superando di tre colpi Rory McIlroy. Il nordirlandese, secondo con 281 (-7), nonostante una grande rimonta nel round finale (parziale di 64, -8), ha ottenuto - in 14 apparizioni - il suo miglior risultato in questa competizione. In terza posizione con 283 (-5), si sono classificati l'irlandese Shane Lowry e l'australiano Cameron Smith. Tiger Woods, tornato ad Augusta a distanza di 14 mesi dal grave incidente d'auto a Los Angeles, ha chiuso al 47° posto (301, +13) tra gli applausi.

METEO

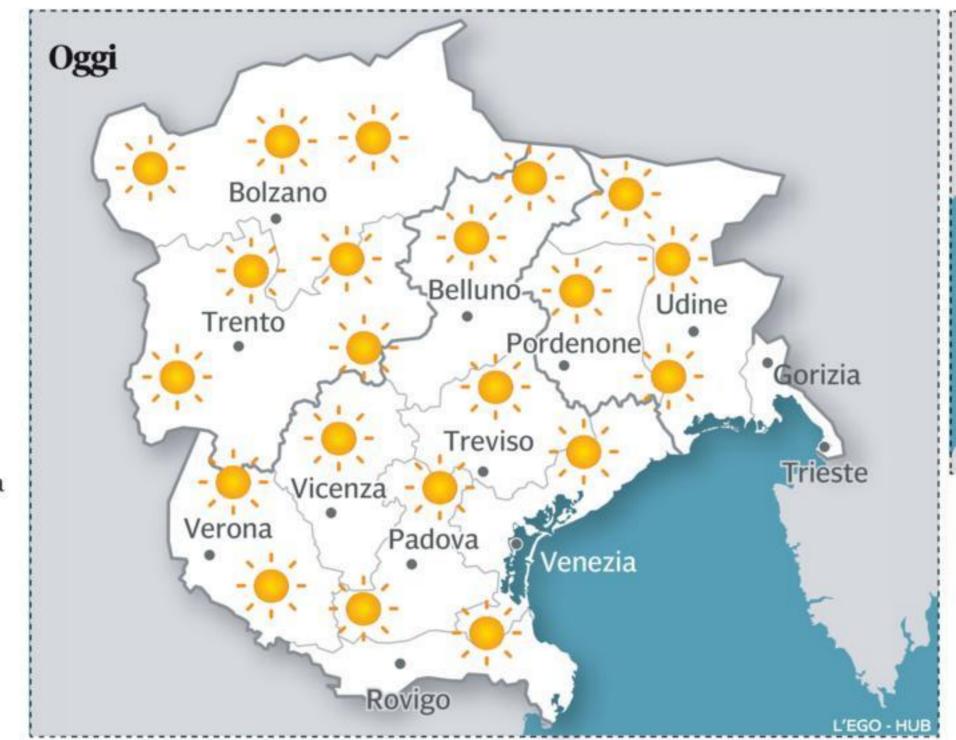
Cieli sereni, velature in transito da Ovest.

DOMANI

VENETO
Alta pressione sul Veneto, garanzia di una giornata stabile e asciutta. Da segnalare solo il transito di nubi medio-alte e stratificate.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione sul Trentino-AA, garanzia di una giornata stabile e asciutta. Da segnalare solo il transito di nubi medio-alte e stratificate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione sul Friuli-VG, garanzia di una giornata stabile e asciutta. Da segnalare solo il transito di nubi medio-alte e stratificate.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	17	Ancona	9	18
Bolzano	8	22	Bari	9	18
Gorizia	8	19	Bologna	10	21
Padova	9	19	Cagliari	13	19
Pordenone	9	19	Firenze	8	24
Rovigo	9	19	Genova	12	20
Trento	9	21	Milano	9	21
Treviso	7	19	Napoli	11	21
Trieste	11	18	Palermo	13	20
Udine	9	20	Perugia	8	19
Venezia	10	16	Reggio Calabria	12	17
Verona	11	20	Roma Fiumicino	8	21
Vicenza	8	19	Torino	10	22

Programmi TV

Rai 1

9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **Che tempo fa** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
10.50 **Celebrazione del 170esimo anniversario della Polizia di Stato** Attualità
12.10 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **La scogliera dei misteri** Serie Tv. Di Grégory Ecale. Con Garance Thenault, Pierre-Yves Bon, Jérôme Anger
23.20 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.15 **Tg 2** Informazione
17.30 **Svizzera - Italia. Nazionale femminile: Qualificazioni Mondiali 2023** Calcio
19.50 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Anche stasera tutto è possibile** Show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Ospiti fissi: Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.15 **Ti sento** Documentario

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **#Maestri** Attualità
15.50 **Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia** Attualità
16.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.15 **Fast Forward** Serie Tv
9.55 **Flashpoint** Serie Tv
11.25 **Criminal Minds** Serie Tv
12.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.40 **Flashpoint** Serie Tv
18.10 **Fast Forward** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Ad Astra** Film Fantascienza. Di James Gray. Con Brad Pitt, Donald Sutherland, Tommy Lee Jones
23.20 **Wonderland** Attualità
23.50 **Perry Mason** Serie Tv
2.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.05 **Fargo - La serie** Serie Tv
3.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

10.00 **Balletto - Campi Magnetici** Teatro
10.50 **Visioni** Documentario
11.40 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Appuntamento a Senlis (1972)** Teatro
17.45 **Corrado Giuffredi Duets** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Rothko: i quadri devono essere miracolosi** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Juliet, Naked - Tutta un'altra musica** Film Commedia
23.05 **I Beatles e l'India** Doc.
0.35 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Rothko: i quadri devono essere miracolosi** Doc.

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Due stelle nella polvere** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Amami o muori** Film Thriller
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscia la Notizina - La vocina dell'inscienzina** Show
21.00 **Real Madrid - Chelsea. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.10 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.15 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **La pupa e il secchione short** Show
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **The Big Bang Theory** Serie
16.10 **The Goldbergs** Serie Tv
16.40 **Modern Family** Serie Tv
17.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **La pupa e il secchione short** Show
19.45 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **La Pupa E Il Secchione Show** Show. Condotto da Barbara d'Urso
1.15 **I Griffin** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.10 **Note di cinema** Attualità
6.15 **Casa Dolce Casa** Serie Tv
6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **La colomba non deve volare** Film Guerra
10.40 **Il prescelto** Film Horror
12.50 **Il Volto Dell'Assassino** Film Thriller
14.50 **Rififi Internazionale** Film Drammatico
16.55 **Highlander-L'Ultimo Immortale** Film Avventura
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La donna del West** Film Western. Di Andrew V. McLaglen. Con Doris Day, Peter Graves, George Kennedy
23.30 **Wyatt Earp** Film Western
2.55 **Il Volto Dell'Assassino** Film Thriller
4.25 **Ciaknews** Attualità
4.30 **Rififi Internazionale** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.30 **Maitre Chocolatier - Talenti in sfida** Cucina
13.30 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Paulette** Film Commedia. Di Jérôme Enrico. Con Bernadette Lafont, Carmen Maura, Dominique Lavanant
23.15 **Il sesso degli angeli** Film Drammatico
1.15 **Mektoub, My Love: Canto Uno** Film Drammatico

Rai Scuola

10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **La scuola in TV 2021**
18.30 **Inglese**
18.45 **Figures of Speech**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **La Scuola in tv** Rubrica
21.00 **Progetto Scienza**
21.30 **Un mondo senza la Nasa**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.40 **Predatori di gemme** Documentario
11.30 **Europa. River Monsters: World Tour** Documentario
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.35 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.30 **Cuori e fiamme** Film Commedia
12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Sporche bugie** Film Thriller
15.15 **Un amore da copione** Film Commedia
17.00 **Un nuovo inizio** Film Drammatico
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Spider-Man: Homecoming** Film Avventura
24.00 **Push** Film Thriller

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Famiglie da incubo** Documentario
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Redemption - Identità nascoste** Film Azione
23.35 **The Sentinel** Film Thriller

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Influencer di Stagione** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
24.00 **Blind Heat** Film Thriller

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **Basket a NordEst** Basket
21.45 **Pordenone Tonight** Calcio
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi per te i pianeti hanno in serbo qualcosa di abbastanza provocante, come se si fossero messi d'accordo per lanciarti una sfida a singolar tenzone, per metterti alla prova o soprattutto per stimolare la tua capacità a superare le difficoltà quando tutto sembra indicare che non ci sono vie d'uscita. Sarà vero per altri ma non per te, che esattamente come la primavera, nulla e nessuno può fermare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Dopo un inizio giornata per te ancora un po' in salita, le correnti cambiano orientamento, favorendo la navigazione e accompagnando la spinta del motore. Sarà quindi opportuno affrontare da subito eventuali difficoltà, in modo da approfittare pienamente del flusso che ti porta verso la tua prossima tappa, senza lasciare strascichi a cui potresti rimanere impigliato. Mercurio ti spiegherà come fare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il bel trigone della Luna a Mercurio lo dice tutto: anche oggi i pianeti ti fanno l'occhiolino, riservandoti nel corso della giornata qualche manicaretto saporito che ti spronerà ad andare avanti con allegria, divertito più che affaticato, piacevolmente sorpreso nel vedere come le cose trovano quasi da sole una loro quadra, rendendo per tua fortuna futili e fuori luogo le preoccupazioni che nutrivi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Quando ci sono degli ostacoli, accanirsi ad andarci contro non è certo la soluzione più efficace. Una giornata complessa come quella di oggi richiede da parte tua l'adozione di strategie, che ti consentiranno di schivare le trappole che tu stesso potresti aver posto lungo la tua strada. Per meglio evitarle, prova a farne un inventario accurato e particolareggiato. Se le conosci, sarà più facile.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il bel trigone tra Luna e Sole che contrassegna la giornata di oggi è fatto proprio per te, per farti sentire in pace con te stesso, consapevole che nonostante i limiti e le difficoltà stai facendo del tuo meglio e che non puoi davvero nulla contro le cose che non dipendono in alcun modo da te. Questa consapevolezza ti consente di economizzare le energie e investirle al meglio, là dove saranno utili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel corso della giornata la Luna entra nel tuo segno, rendendo ancora più concreti e significativi gli influssi legati alla nuova posizione di Mercurio, il tuo pianeta che da ieri è in un segno a te affine, il Toro. Questo ti sarà particolarmente utile per superare una serie di difficoltà legate al lavoro che potrebbero emergere all'inizio della giornata ma che poi si scioglieranno come neve al sole.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi, inizialmente limitato da un punto di vista che non si adegua alla situazione, non sai bene come muoverti. Non riesci a vedere le soluzioni e lasci che le emozioni prendano il sopravvento, cosa che per te non è così facile da gestire. Però ci vorrà poco perché diventi chiara la strada da seguire, potresti sentirti solo nel muovere i primi passi, ma poi diventerà una sorta di viaggio iniziatico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oggi supererai l'ultimo tratto ripido in salita per trovarti finalmente in cima, da dove lo sguardo abbraccia un orizzonte molto ampio che prima potevi solo tentare di indovinare. Da lassù tante cose cambiano o, per dirlo meglio, le cose non cambiano veramente ma cambia il tuo modo di vederle e di essere implicato nelle tensioni e negli attriti che ti mettono in difficoltà: ne sei fuori e capisci.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi in cielo ha luogo la congiunzione di Giove con Nettuno, che era già presente da qualche settimana ma che oggi raggiunge il suo culmine. Questo mette a tua disposizione una sensibilità quasi eccessiva, che ti consente di creare una particolare sintonia con tutto quello che ti circonda, cose e persone. In questo modo diventi parte di un tutto e riesci a percepire la rete che unisce ogni cosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nel corso della giornata va stemperandosi quella sottile malinconia che ti aveva annebbiato un po' il cielo, coprendolo con un velo che ne offuscava la luminosità. Spero tu ne abbia approfittato per regalarti un momento nel quale stare con te stesso, anzi da consacrare a te stesso, una solitudine scelta e propria per questo gradita, preziosa, per ritrovarti e avere il piacere di fare qualcosa per te.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il momento un po' sgradevole e che ti aveva messo in difficoltà volge al termine, a tratti può ancora emergere un atteggiamento di rivalsa e ribellione che testimonia l'orgoglio che ti contraddistingue e soprattutto l'irrinunciabile desiderio di autonomia, per il quale sei disposto a fare molti sacrifici. Per riuscire meglio sintonizzati col tuo lato più sensibile, ti aiuterà a sciogliere gli enigmi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi per te è un giorno speciale, in cui gli influssi celesti mettono a tua disposizione le sinfonie zodiacali più esaltanti. Nettuno fa sì che la grande visione che hai delle cose e del mondo si esprima pienamente, facendoti sentire profondamente in sintonia, quasi in comunione con l'universo tutto. Giove trasforma queste energie in eventi gioiosi che per te sarà un grande piacere condividere.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	81	69	21	62	65	61	3	59
Cagliari	15	103	77	69	18	65	27	64
Firenze	85	54	87	52	35	47	71	44
Genova	33	46	23	45	50	42	46	41
Milano	8	85	44	76	66	66	71	57
Napoli	8	151	77	52	73	48	3	46
Palermo	6	108	45	78	1	64	64	59
Roma	21	81	20	65	86	61	52	60
Torino	58	88	45	80	40	73	8	52
Venezia	40	68	69	61	28	46	9	44
Nazionale	82	79	65	62	81	54	57	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«L'ITALIANO PIÙ SIMILE A MELENCHON È NICOLA FRATOIANNI. A CHI TRA I POLITICI ITALIANI POTREBBE SOMIGLIARE MACRON? DIREI A RENZI, MENTRE MARINE LE PEN MI RICORDA PIÙ SALVINI CHE GIORGIA MELONI»

Fausto Bertinotti, *ex segretario Prc e presidente della Camera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ieri e oggi

Un nuovo accordo di Yalta per far finire la guerra? Ecco cosa ostacola oggi una trattativa di pace

Roberto Papetti

Caro direttore,
nel febbraio 1945, Roosevelt, Churchill e Stalin si incontrarono nella cittadina di Yalta (Crimea) per discutere il nuovo ordine mondiale. Dal 2014, anno della sua annessione da parte della Russia, fino ai giorni nostri, con l'attuale guerra contro l'Ucraina, la Crimea è tornata al centro della scena. Per chiudere un ciclo storico, sogno una nuova conferenza di Yalta incentrata sulla fine del conflitto, con la partecipazione di tre nuovi protagonisti: Putin, Biden e Zelensky.

Mattia Bianco
Galzignano Terme (Padova)

Caro lettore,
i sogni sono sempre importanti. Come diceva uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi, Walter Bonatti, «La realtà è il cinque per cento della vita. L'uomo deve sognare per salvarsi». Purtroppo però, nel nostro caso, la distanza tra i sogni e la realtà è davvero enorme. Il 4 febbraio di 70 anni fa Franklin Delano Roosevelt, Winston Churchill e Josif Stalin si incontrarono in Crimea, nel Palazzo di Livadija che era stato la residenza estiva di Nicola II a Yalta, come prossimi vincitori della seconda guerra mondiale. Pochi mesi dopo la Germania nazista sarebbe stata definitivamente sconfitta mondiale e loro, i capi politici dei tre principali paesi alleati (Stati Uniti, Regno Unito e Unione Sovietica), si ritrovarono a Yalta per concordare alcune importanti decisioni sul proseguimento del conflitto, sul futuro della Germania, della Polonia e sulla creazione dell' Organizzazione delle Nazioni Unite. Insomma Roosevelt, Churchill e Stalin strinsero un accordo su come concludere la guerra ma soprattutto su come sarebbe stato il mondo dopo di essa. Oggi il quadro è molto diverso. Nel bene come nel male, la statura politica dei tre protagonisti di quel patto non è certo paragonabile a quella dei tre leader che lei ha indicato come possibili firmatari di una nuova Yalta. E fosse solo per questo motivo, non credo sia auspicabile che a Putin, Biden e Zelensky sia affidato il compito di disegnare i nuovi equilibri geopolitici e militari del mondo. Ma soprattutto c'è un elemento da considerare. Roosevelt e gli altri si ritrovarono a Yalta quando il corso del conflitto era ormai chiaro. Oggi l'esito della guerra in corso in Ucraina è ancora incerto e da decifrare sono gli obiettivi di Putin. Punta a mettere sotto il suo controllo "solo" le regioni orientali o ad annettere l'Ucraina o ad abbattere il suo governo per sostituirlo con uno "amico"? Sono domande decisive e per ora senza risposta. Non bisogna farsi illusioni: la Russia finchè non avrà raggiunto, ovviamente a spese dell'Ucraina e a del suo popolo, obiettivi politico-militari importanti da far pesare al tavolo di una possibile trattativa di pace, non si siederà ad alcun tavolo. O se lo farà sarà solo per guadagnare tempo.

Celebrazioni

La giornata delle Truppe Alpine

Relativamente al vostro titolo sull'edizione di Treviso dire "giornata degli Alpini" a proposito del 26 gennaio è errato... Sarebbe corretto dire Giornata delle Truppe Alpine, senza dimenticare che nelle varie campagne di guerra vi erano anche altre specialità delle FA, vedasi la Folgore e l'Ariete. Che non sono figli di un dio minore!!!

Daniele Tinti
Treviso

Sanità / 1

Grazie di tutto alla squadra del 118

Se le parole hanno ancora un senso e un peso in questo tribolato quotidiano che non ci lascia respirare aria di fiducia e di futuro, la sola che ci viene in mente è "grazie", un grazie pregno di tutte le sue accezioni e di tutti i suoi significati, nel senso di "essere grati" e nel contempo di "avere ricevuto una grazia", cioè un grande dono. Il dono che ci ha fatto la squadra del 118 che lunedì 28 marzo ha messo in campo professionalità e tenacia per salvare una vita. Anche quando la speranza di farcela sembrava affievolirsi fino a scomparire, medico e infermieri non hanno desistito e hanno vinto la loro battaglia dando spazio a noi per vincere la nostra. Battaglia continuata poi nella terapia intensiva dell'unità coronarica dell'Ospedale Civile di Venezia dove è stato fatto tutto il necessario per mettere in sicurezza il paziente e sottoporlo il giorno seguente all'intervento che gli ha permesso a breve di tornare a casa. Grazie dunque a quanti hanno operato senza risparmiarsi e credendoci davvero, grazie per la loro competenza ma anche per la loro umanità, raro ingrediente ormai in troppe situazioni. A tutti, medici, infermieri e personale ausiliario del 118, della terapia intensiva, del reparto di cardiologia, la nostra immensa gratitudine per averci regalato il futuro.

Anastasi e Donatella Tenderini
Venezia

Sanità / 2

I disagi per 1.500 pazienti senza medico

Caro direttore, con La presente sono a rendere Lei e chi ci legge in copia partecipi di una situazione incresciosa in cui mi trovo non solo io, ma altre 1500 persone (indicativamente) che sono seguite dalla dott.ssa Semenzato, medico di medicina generale. La dott.ssa Semenzato attualmente è assente in quanto in maternità anticipata, e dopo una "girandola" di sostituti dal 01 aprile 2022 siamo completamente senza medico. La dott.ssa lavora in un studio associato in cui però nessuno si può prendere carico di noi tanto che sono stata costretta a recarmi in Pronto Soccorso in data 07 aprile. Presa in carico come codice bianco dopo tre ore di attesa sono stata visitata, mandata a casa e tornata il giorno seguente per accertamenti. Ho dovuto pagare due ticket per un totale di circa 98€. Ad oggi siamo ancora senza medico, non sappiamo ancora nulla, non c'era alcun avviso che indicasse l'assenza di sostituti dal 01 aprile. Cosa posso fare come assistito per avere un medico sostituto se nessuno sa darmi risposta?

Cristina Baldan
Oriago di Mira

La guerra in Ucraina / 1

Putin ricordi le parole di Gagarin

Forse occorrerebbe ricordare a Putin le parole che il 12 aprile 1961, Yuri Gagarin di ritorno dal primo volo umano nello spazio, esclamò': "Girando attorno alla Terra, nella navicella, ho visto quanto è bello il nostro pianeta. Il mondo dovrebbe permetterci di preservare ed aumentare questa bellezza, non di distruggerla!" Caro Putin, Gagarin non era un marziano, ma faceva parte dell'aereonautica russa... voglia Iddio che tu rinsavisca e che al più presto arrivi la Pace in Ucraina e nel mondo intero! Buona Settimana Santa.

Annamaria De Grandis
Castelminio (Tv)

La guerra in Ucraina / 2

Il valore dell'amore per uscire dal tunnel

Smarriti, adirati e increduli da quanto ci circonda, noi esseri umani, non siamo in grado di imparare dagli errori del passato, tanto che, ricadiamo ciclicamente in un loop di guerre e soprusi per pura smania di potere. Sorge spontanea una domanda: saremo ancora capaci di amare dopo la pandemia e dopo un conflitto di tali proporzioni fra Russia e Ucraina? Questa lotta fratricida pare non avere ragione alcuna se non il desiderio di rivalsa e di dominio politico-economico. Un tutti contro tutti, insomma. che ha il sapore di allora. Non abbiamo proprio imparato nulla dagli errori commessi dai nostri avi? Cosa e come saremo dopo questa guerra? Diventeremo più etici o barbari? Nessuno, penso, abbia la sfera di cristallo per rispondere con certezza a questa domanda. Eppure esiste una grande incontrovertibile verità. L'Amore è l'antidoto a tutti i mali. L'amore suscita, guarisce e consola. Ma esso non è semplicemente un valore da riconoscere e coltivare. L'amore è totalizzante e incondizionato. E' un sentimento che ci rende umani; fonte di bene e male, di vizio e virtù, di peccato e redenzione. L'amore è amore comunque si manifesti, è un dono. Così diceva il filosofo Heidegger alla sua amata allieva Hannah Arendt: "Un destino umano si dona a un altro destino umano, e il compito del puro amore è di mantenere questo dare così vivo come lo era nel primo giorno ". Dobbiamo ricordarcelo tutti: siamo nati da un atto d'amore. Perseguiamo alti obiettivi mettendo in pratica atti d'altruismo e solidarietà piuttosto che contribuire alla nostra estinzione.

Cristina Pappalardo
Campalto (Venezia)

La guerra in Ucraina / 3

Una pace onorevole fermando le armi

Seguiamo nel corso ormai di un mese e mezzo gli interventi pubblici di Jens Stoltemberg, segretario generale della NATO: sono stati un progressivo "più uno" per l'invio di armi all'Ucraina. Non ci voleva molto ad immaginarlo e, se non cambiano alcune cose, ciò aumenterà ancora, con rischi enormi non più solo per arrivare alla pace tra Russia ed Ucraina, ma per quella europea. Perché le armi producono solo armi! Ora, perché non immaginare che Stati Uniti, Regno Unito, Nato ed Europa concordemente dicano – sentita preventivamente la Cina - alla Russia, Paese colpevolmente invasore e all'Ucraina, Paese invaso: «Ora i morti, i feriti, gli sfollati, le distruzioni SONO TROPPI! Nei prossimi 15-20 giorni sospendiamo l'invio delle armi all'Ucraina ed allentiamo considerevolmente le sanzioni alla Russia. Questo, a patto che, nel frattempo, voi due contendenti cessiate il fuoco e, con la garanzia dell'ONU, raggiungiate una pace "onorevole" per entrambi e duratura ed apriate corridoi umanitari». Non è certo impossibile! Sarebbe, credo, un segnale concreto di buona volontà da parte dell'Occidente, uno sforzo per arrivare a quel sospirato, necessario "Basta!", nell'interesse dei Popoli tutti. Se ciò sciaguratamente non accadesse, questa "promessa" andrebbe evidentemente riconsiderata. Sarebbe tecnicamente possibile, con questa tempistica, tutto ciò?

Renato Omacini
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/4/2022 è stata di **44.021**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Stop in porto a Chioggia per la nave russa Valeri Vasiliev

È ferma da sabato 9, al porto di Chioggia, la grande motonave "Valeri Vasiliev" in attesa di imbarcare 120 container pieni di pezzi d'arredamento destinati alla Russia

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Elezioni Francia, la spinta per Macron oltre i pronostici (27%)

Al di là dell'enfasi da propaganda sempre più spesso emerge una consistente insofferenza dei cittadini europei: l'Ue è un progetto attuato in modo scadente (shopUser154707_GZ)

Martedì 12 Aprile 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Quanto conta il consenso del mondo del lavoro

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Costruire il largo consenso necessario per una politica di emergenza con il coinvolgimento di quelle che una volta si chiamavano le parti sociali, i sindacati, gli imprenditori e magari qualche altra componente sociale organizzata.

L'impresa non è semplice, ma meno complicata dell'intesa coi partiti, perché le parti sociali rappresentano o almeno dovrebbero rappresentare interessi più solidi di quelli della raccolta del consenso elettorale. Detto in termini essenziali, c'è sul tavolo il problema di come garantire una ripresa economica che è l'elemento chiave per garantire l'uscita dell'Italia da una fase difficile. Con una battuta: hai voglia di proclamare che non alzerai le tasse, ma se poi l'economia non marcia, peggio se quote rilevanti finiscono nel gorgo della disoccupazione o qualcosa di simile, di tasse non se ne pagheranno perché non si guadagnerà più abbastanza. Con le conseguenze che non occorre un master in economia per immaginarle.

Ora la leva chiave per la ripresa economica è poter godere appieno dei fondi del Recovery europeo, anzi magari di vederli anche rimodulati in positivo con altri sostegni per far fronte alle nuove difficoltà portate dalla crisi internazionale. Difficile poter contare su queste risorse se il nostro Paese trasmetterà l'immagine di un sistema politico in eterna tensione (per non dire di peggio), incapace di determinare linee di intervento credibili e una governance all'altezza dei tempi che stiamo vivendo. Per dirla di nuovo banalmente: bloccare o anche solo cincischiare qualche riforma (fiscale, del catasto, della concorrenza, del sistema giudiziario) può anche portare ai partiti qualche piccolo vantaggio nelle urne, ma poi fa venire meno il rispetto di condizioni che sono vincolanti per ottenere la corresponsione delle varie tranche di finanziamenti europei a sostegno del Pnrr.

Questo quadro è ben chiaro tanto ai sindacati quanto alle rappresentanze del sistema delle imprese. Si sa che c'è un problema di riaggiustamento degli interventi previsti dal Pnrr per il mutamento dei costi e dei prezzi, che ci sono affanni nelle sedi che devono "mettere a terra" i progetti (in molti casi amministrazioni comunali non all'altezza), che già si denunciano gare di appalto che vanno deserte perché le imprese non se la sentono di imbarcarsi in opere che non si prospettano più remunerative.

Dunque è alle parti sociali che si può chiedere l'impegno di fondare il consenso pubblico necessario per stabilizzare e rendere efficiente il nostro sistema di governo della sfera economico-sociale ed è quanto ci sembra Draghi si stia avviando a fare. Si parla di ricostruire il famoso patto sociale che viene ricordato a merito di Ciampi, ma forse questa volta si tratterà di andare anche più a fondo per le asperità di questa fase storica. Chi guarda alle componenti di questo ideale tavolo non può nascondersi l'esistenza di non poche incognite: tanto sul fronte delle organizzazioni dei lavoratori quanto su quelle dei datori di lavoro le divergenze non sono poche, non mancano le difficoltà nel far emergere leadership in grado di coagulare i consensi (e sono componenti indispensabili), così come è presente qualche riflesso condizionato (chi non può fare a meno di chiedere una patrimoniale straordinaria giusto per fare un po' di scena).

Eppure tutti quelli che rappresentano gli interessi del mondo del lavoro, quale che sia il lato della barricata su cui si collocano (se vogliamo usare ancora questo datato modo di vedere le cose), si rendono conto che non è tempo di dedicarsi allo sport di piantare bandierine: la vecchia immagine del "siamo tutti sulla stessa barca" non è mai così convincente come quando si affrontano emergenze, per di più impreviste come è nel caso attuale.

Sarebbe augurabile che il tentativo di ricostruire un grande patto sociale, una vera solidarietà nazionale, fosse sostenuto da un profondo moto della pubblica opinione, che può davvero dare quel "viatico" che è necessario per comporre interessi e anche culture che devono fare uno sforzo pÈer trovare una sintesi. Dovrebbero concorrervi i partiti, memori dei tempi in cui seppero farlo, i media rinunciando al ruolo di palcoscenico per opinioni che fanno spettacolo e anche le agenzie sociali che sono ancora attive in questo paese. Certo bisogna lasciarsi definitivamente alle spalle la stagione delle utopie a buon mercato, ma dovrebbe essere una avventura che affascina chi ama il suo paese e la sua gente e crede che piuttosto che pontificare per promettere un mondo ideale sia meglio lavorare per evitare che quello che abbiamo finisca travolto da contingenze poco felici.

Il processo Nuovo rinvio a ottobre

Regeni, dall'Egitto un muro di omertà

Gli assassini di Giulio Regeni coperti da un muro di omertà. L'ennesima doccia fredda sulla strada della verità sulla morte del ricercatore friulano, ucciso al Cairo nel 2016, è cristallizzata in una nota inviata dal ministero della Giustizia al gup di Roma in occasione dell'udienza a carico dei quattro 007 egiziani, di fatto irreperibili. L'Egitto non ha risposto alla lettera inviata il 20 gennaio dalla ministra Marta Cartabia con la quale ha chiesto un incontro al Cairo. Una totale chiusura che ha portato il giudice a disporre un rinvio al prossimo 10 ottobre, affidando al Ros dei carabinieri ulteriori ricerche.

L'opinione

La posta in gioco delle elezioni francesi

Giovanni Castellaneta

Come ci si aspettava, il primo turno delle elezioni presidenziali francesi ha riservato poche sorprese. Al ballottaggio in programma fra due settimane sarà, esattamente come cinque anni fa, un testa a testa tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen, con la differenza che il primo non è più quel candidato "outsider" che fu in grado di cancellare il Partito Socialista (con cui peraltro aveva governato in quanto Ministro dell'Economia di Hollande), ma deve in questo caso difendere la sua permanenza all'Eliseo. La posta in gioco, tuttavia, non riguarda solo la Francia, ma è ben più profonda perché coinvolge la leadership europea e la direzione che l'Ue potrà prendere nei prossimi anni.

Una conferma di Macron sarebbe certamente più "rassicurante" per i filoeuropeisti e potrebbe fornire all'attuale Presidente francese la spinta che gli serve per guidare l'UE verso una nuova fase, che la renda un soggetto più assertivo e autonomo in politica estera (soprattutto attraverso un deciso approfondimento del progetto di Difesa europea) e anche meno dipendente da impostazioni di bilancio "rigide" tipiche dei Paesi cosiddetti "frugali". Si tratterebbe di una circostanza importante, nel momento in cui l'Europa manifesta un grande senso di coesione rispetto alla guerra in Ucraina, ma che presenta alcuni ostacoli come ad esempio un possibile raffreddamento del tradizionale asse "franco-tedesco": l'uscita di scena di Angela Merkel richiede la definizione di un nuovo rapporto tra Macron e Scholz, con la Germania che peraltro sta manifestando un approccio più cauto sulle eventuali sanzioni alla Russia che coinvolgano in maniera pesante le forniture di gas e petrolio.

Dall'altra parte, una vittoria di Le Pen (al momento ancora improbabile, per quanto la differenza nei sondaggi si sia sensibilmente assottigliata) scompaginerebbe del tutto le carte contribuendo a rafforzare nuovamente quel fronte di Paesi euro-scettici di cui fanno parte soprattutto Ungheria e Polonia e che potrebbe frenare il processo di integrazione. Una circostanza da scongiurare, dato che l'invasione russa dell'Ucraina ha contribuito a risvegliare sentimenti di solidarietà europea in Varsavia che, in un quadro politico dove i sovranisti rimangono minoritari, potrebbero favorire un riavvicinamento della Polonia a Bruxelles e magari anche la soluzione della spinosa controversia sul mancato rispetto dello Stato di diritto.

Alla luce degli endorsement dei candidati sconfitti in vista del secondo turno, potremmo azzardarci a dire che Macron, a scanso di sorprese davvero improbabili, ha la vittoria in tasca. Non solo il Presidente uscente ha ottenuto l'indicazione di voto di Valérie Pécresse e degli altri moderati, ma ha conseguito anche un aiuto importante da Mélenchon, esponente di una sinistra radicale e nazionalista che per certi versi non si discosta molto dalle proposte del Front National ma che ha immediatamente affermato che Le Pen non otterrà neppure un voto dal suo partito: un duro colpo considerando che la Sinistra radicale ha superato il 20% dei consensi. Comunque vada a finire, quello che emerge da questa frammentazione, e da questa crescente tendenza degli elettori francesi a votare le ali estreme, è l'importanza data in maniera preponderante alle questioni interne piuttosto che a quelle internazionali, dominio nel quale il leader di En Marche! ha dimostrato di saper ottenere risultati migliori.

Ovviamente, è quasi superfluo dire che all'Italia converrebbe una riconferma di Macron, che offrirebbe la possibilità di rafforzare i rapporti bilaterali dopo anni in cui non erano mancate tensioni. Il nostro Paese potrebbe sposare la strategia europea di Parigi proprio nel tentativo di contare di più a livello regionale, in un'ottica di maggiore integrazione ma anche di condivisione di maggiori responsabilità in politica estera, soprattutto nel Mediterraneo orientale dove siamo i più qualificati per avere un ruolo di prestigio e influenza.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 12, Aprile 2022

San Zeno. A Verona, san Zeno, vescovo, dalle cui fatiche e dalla cui predicazione la città fu condotta al battesimo di Cristo.

Il Sole Sorge 6.25 Tramonta 19.48

CALCIO PRIMO AMORE PORDENONE CELEBRA IL PASOLINI SPORTIVO CON UNA MOSTRA E IL LIBRO DI SGORLON

A pagina XXII

Pn Docs Fest

Il pubblico ha premiato il "fuoco" di Hong Kong

A pagina XXII

Calcio serie A

Becao, gol e sceneggiata Udinese in ansia per Beto

Udinese ancora vincente, ma Becao è protagonista di una brutta sceneggiata. Beto e Udogie tengono in ansia Cioffi.

Alle pagine X e XI

Cade una gru, sfiorato il disastro

▶Il mezzo mobile di un'impresa udinese si è ribaltato tra le case a Pordenone mentre stava smontando un "braccio"

▶Nessun ferito. Gruista bloccato nella cabina a 7 metri d'altezza La Procura si affida all'ingegnere del crollo del palco di Jovanotti

Le testimonianze

«Vibrava tutto Credevo fosse il terremoto»

Maria Luisa Rezzin ieri mattina camminava nel giardino di casa con il Giuliano Fioret, quando l'autogrù è crollata tra le sue piante abbattendo la recinzione. Vibrava tutto, tanto che il figlio ha pensato a una scossa di terremoto.

Alle pagine VI e VII

Tragedia sfiorata ieri a Pordenone. Un'autogrù di 30 metri si è ribaltata mentre posizionava a terra una sezione del braccio di una gru fissa che doveva essere smontata. Il pilone d'acciaio, con il suo carico, sono finiti tra le case danneggiando un tetto e le recinzioni. Non ci sono feriti. Disperato il gruista, rimasto bloccato nella cabina dell'autogrù rovesciata a 7 metri d'altezza. Sotto choc il manovratore che si trovata sull'altra gru. La Procura indaga per crollo di costruzioni e delitto di danno colposo. Si è affidata all'ingegner Franco Curtarello, che si è occupò del crollo del palco di Jovanotti.

Comisso alle pagine VI e VII

L'autogrù che ieri mattina si è ribaltata finendo nei giardini di in via Planton mentre stava smontando una gru edile. L'incidente si è verificato durante il posizionamento a terra di una sezione del braccio della gru fissa. (Giada Caruso/Nuove Tecniche)

La crisi

Prezzi fuori controllo Opere del Pnrr a rischio

I progetti finanziati dal Pnrr potrebbero non bastare. O meglio, potrebbero non bastare i soldi. L'allarme sta circolando tra i sindaci. Le opportunità ci sono, ma i tempi sono troppo stretti. Le regole non sembrano più dei vestiti su misura. E il rischio concreto è quello che i piani possano essere stravolti, se non spazzati via da una crisi multisistema inattesa e grave.

Agrusti a pagina II

Piscina

Un guasto e il Palamostre fa i conti con il freddo

Un guasto e la piscina del Palamostre si trova a fare i conti con il freddo. Già da qualche giorno, a dire la verità, gli utenti avrebbero segnalato qualche problemino di temperatura nell'impianto sportivo, che non è giunto però alle orecchie degli assessori competenti. Appresa la notizia, il vicesindaco si è dato da fare: «È stato un guasto al teleriscaldamento».

A pagina VI

Caro-bollette, l'università cambia 19mila punti luce

▶L'intervento costerà 2,6 milioni di euro e consentirà di risparmiare il 18% di energia

Rivoluzione energetica all'ateneo di Udine. Oltre 19mila punti luce saranno sostituiti con dei led, grazie a un intervento milionario in partenza a giugno. Ma nel piano di efficientamento per contrastare il caro-bollette rientrano anche impianti fotovoltaici e progetti di contenimento dei costi di riscaldamento. Una manovra su più fronti, che, come spiega il rettore Roberto Pinton, era stata immaginata già prima degli ultimi stravolgimenti, ma che ora è stata accelerata.

De Mori a pagina VI

La sentenza

"Sparla" dei capi su Whatsapp: nessuna sanzione

La cassazione "assolve" il comandante delle guardie giurate della Italpol di Udine. Il caso è destinato a fare scuola.

A pagina III

Ritornano le gite scolastiche: ma durano un giorno

Con la fine dello stato di emergenza tornano anche le "mitiche" gite scolastiche. Dopo due anni di stop gli studenti chiedono in massa di poter andare il viaggio. E con i primi giorni di aprile, in particolare negli istituti superiori, si è scatenata una sorta di corsa contro il tempo per organizzare le gite di istruzione. Per farle, infatti, restano soltanto poche settimane. Quelle di aprile e di maggio. Mese, quest'ultimo, che è stato "derogato" dalla stragrande maggioranza dei dirigenti scolastici per le classi quinte. Anche se il consiglio alle classi dei maturandi è di organizzare il viaggio quanto prima in modo da evitare l'ultimo periodo di maggio.

A pagina III

VIAGGI DI ISTRUZIONE Studenti in gita a Firenze, meta gettonata

Il voto in Friuli

La "griglia di partenza" nei Comuni Le elezioni un test per le Regionali

Sono 33 i Comuni andranno al voto per eleggere i nuovi sindaci. L'appuntamento è per domenica 12 giugno in abbinata ai referendum giustizia. Il secondo turno è previsto il 26 giugno. Nella Destra Tagliamento i municipi che vanno alle urne sono nove. Solo uno, Azzano Decimo, con l'ipotesi ballottaggio.

A pagina IV

COMUNI Al voto il 12 giugno

L'economia in crisi

LAVORI I tempi stretti del Pnrr e i costi in salita rischiano di complicare la strada verso l'investimento dei fondi previsti dall'Unione europea

Prezzi fuori controllo opere del Pnrr a rischio

▶L'allarme nei Comuni: «I soldi non bastano, chi pagherà la differenza?» L'appello: «Prorogare la scadenza dei progetti o è caos. Tanti rinunceranno»

IL NODO

I progetti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbero non bastare. O meglio, potrebbero non bastare i soldi. L'allarme sta circolando tra i sindaci dei comuni capoluogo dei Friuli Venezia Giulia. Pordenone e Udine, un'unica preoccupazione: le opportunità ci sono, ma i tempi sono troppo stretti. Le regole del Pnrr, studiate al tramonto della pandemia ma all'alba della crisi dei prezzi, non sembrano più dei vestiti su misura. E il rischio concreto è quello che i piani possano essere stravolti, se non spazzati via da una crisi multisistema inattesa. Un esempio pratico: il Comune di Pordenone ha appena "vinto" venti milioni di euro per riqualificare l'area dell'ex Fiera. I fondi basteranno? Probabilmente no. La differenza? Dovrà metterla il Comune stesso, pena la perdita del finanziamento. E la differenza è composta proprio dal costo delle materie prime, che viste le date di scadenza del Pnrr impatterà in modo concreto sul conto finale delle operazioni.

PREOCCUPAZIONE

Il Pnrr è un volano. Ma anche una "gabbia". L'Unione europea presta soldi, ma vuole risultati. Se un Comune ottiene i finanziamenti adesso, deve metterci un anno (massimo un anno e mezzo) per completare la progettazione delle opere. La realizzazione delle stesse deve avvenire entro il 2024. Ma già in fase di progettazione bisogna tenere conto dei costi attuali, perché ogni singolo bullone ha un prezzo e nel "disegno" di un'opera ha anche il suo peso. «Per questo - spiega l'assessore pordenonese all'Urbanistica, Cristina Amirante - messo così il Pnrr rischia di produrre più danni che benefici. È fondamentale che i tempi relativi alla conclusione dei cantieri siano dilatati, vista la situazione che si è venuta a creare. Ci troveremo tra due anni con un ingorgo di cantieri, un fatto che alimenterà ancora di più la bolla speculativa. L'effetto sarà lo stesso che stiamo vivendo con il bonus edilizio: un intasamento di lavori con una scarsità di manodopera corrispondente». Ma il vero allarme è quello che riguarda i prezzi dei cantieri. «Rischiamo di non starci dentro - è l'analisi fredda del vicesindaco di Udine, Loris Michelini -. Oggi noi chiudiamo un progetto per una certa cifra, coperta dai fondi del Pnrr, ma ci ritroveremo con costi ben superiori. Chi li coprirà? I Comuni? Con quali soldi? Il pericolo è rappresentato dal fatto che molti Enti possano rinunciare addirittura ai finanziamenti. Qualche piccolo Comune ci sta già pensando. Meglio non spendere, se non si possono prevedere costi e conseguenze».

LE MATERIE PRIME PESANO SUI CONTI DEI FONDI EUROPEI CHE DEVONO ESSERE SPESI ENTRO LA FINE DELL'ANNO

CORTO CIRCUITO

L'opportunità è imperdibile. Mai così tanti soldi in arrivo ai Comuni dal dopoguerra. Ma l'imprevisto storico è di quelli determinanti. Soluzioni? Più che altro appelli. Proposte. «Concediamo di partire subito con gli interventi più semplici, meno onerosi, da completare entro il 2024 - avanza l'idea Amirante -, ma scaglioniamo quelli più costosi al 2026-2027. In caso contrario i Comuni non ci staranno dentro con i costi. E dovranno chiedere aiuto nonostante l'impegno degli uffici e del personale». «Chi ci pagherà la progettazione? - si chiede invece Loris Michelini - Crediamo che l'Anci debba far sentire la propria voce ed esprimere tutte le sue perplessità su di un meccanismo studiato alla fine della pandemia ma non più attuale alla luce di quello che sta succedendo. Se i parametri dovessero restare questi, ci sarà una pioggia di rinunce. Meglio non ottenere un finanziamento che chiudere il bilancio in rosso».

Marco Agrusti

Cemento, rifiuti e fauna La mano delle ecomafie

IL RAPPORTO

Sono 521 i reati di illegalità ambientale accertati dalle forze dell'ordine e dalle capitanerie di porto in Friuli Venezia Giulia nel 2020, in leggera diminuzione rispetto al 2019 quando raggiunsero la cifra record di 544 casi. Si riferiscono a reati verificatesi nel ciclo del cemento, dei rifiuti e a reati contro la fauna sulla terraferma e a mare. I numeri, generali e specifici, sono stati forniti ieri a Trieste nel corso della presentazione del rapporto «Ecomafia 2021», riferito alla situazione 2020, e realizzato da Legambiente nazionale e Fvg in collaborazione con il Dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione. Le forze di polizia e le capitanerie di porto sono la fonte dei dati diffusi. «Non c'è sviluppo sostenibile senza legalità», ha premesso il presidente regionale di Legambiente, Sandro Cargnelutti, nell'illustrare il rapporto. Insieme con i 521 reati intercettati nell'anno della pandemia, sono state denunciate 386 persone e ci sono stati 366 sequestri. In sostanza, ha riflettuto Legambiente snocciolando i dati, «la pandemia non ha rallentato il fenomeno criminale». A Trieste i numeri più alti, con 203 reati, 171 persone denunciate e 143 sequestri effettuati. Seguono Udine (109 reati, 57 persone denunciate e 108 sequestri) e Gorizia, con 61 reati, 88 persone coinvolte e denunciate e 39 sequestri. I numeri più contenuti si registrano a Pordenone, dove i reati sono stati 61, ma le persone denunciate sono scese a 27 e i sequestri si sono fermati a 48. Il quadro storico dice che in Friuli Venezia Giulia dal 2017 al 2020, quindi in quattro anni, si sono verificati 2.009 reati, con 1.530 persone denunciate e 930 sequestri effettuati. Nel ciclo del cemento sono stati accertati 102 reati, per la maggior parte a Trieste anche in questo caso (27) e poi a Udine (20), con 56 persone denunciate e 14 sequestri. È un settore in cui i reati hanno avuto un andamento altalenante, con 80 reati nel 2018 e 67 nel 2019, mentre le denunce sono diminuite costantemente: dalle 92 del 2018 alle 69 del 2019, fino alle 56 di due anni fa. In riferimento ai reati riguardanti il ciclo dei rifiuti, se ne sono contati 90, con 109 persone coinvolte e 49 sequestri effettuati. Il numero più significativo di reati e di sequestri si è avuto a Trieste (rispettivamente 25 e 14), mentre il numero più alto di persone denunciate lo ha registrato Udine con 45 casi. Gli incedi di rifiuti in regione sono stati 18 dal 2013 ad oggi, con l'ultimo risalente al marzo scorso, a San Vito al Tagliamento. Numerosi i reati contro la fauna: 191, con 141 denunce e 180 sequestri tra terraferma e mare. Trieste ancora protagonista, con 144 reati e 131 sequestri.

Antonella Lanfrit

Sut in pressing sul governo «Mancano anche i tecnici»

LA PRESSIONE

L'appello dei sindaci e degli amministratori comunali sui fondi del Pnrr e la difficoltà legata all'aumento dei prezzi delle materie prime arrivare direttamente a Roma. La richiesta è duplice: dilazionare i tempi per la realizzazione dei progetti più onerosi (e non è semplice, dal momento che le regole del piano le ha dettate l'Unione europea e non il governo italiano); prevedere una serie di "riserve" extra per far fronte all'improvviso e imprevisto aumento dei prezzi.

A queste richieste prova oggi a rispondere il deputato del Movimento cinque stelle Luca Sut. Il primo tema è quello dei prezzi, che riguarda un allarme generalizzato e non solamente legato all'universo delle opere da finanziare con i fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Riguardo la materia dei prezzi in aumento - ha spiegato il parlamentare pordenonese eletto alle ultime Politiche tra le fila dei pentastellati e unico rappresentante del gruppo in Parlamento della Destra Tagliamento - il governo durante la discussione sul varo del decreto legge sull'energia in calendarizzazione alla Camera dei Deputati ci ha assicurato che a breve uscirà una decisione in merito. Si parla sia dei prezzi che degli appalti».

CINQUE STELLE Luca Sut

IL DEPUTATO DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE GARANTISCE UN'AZIONE ALLA CAMERA

Un primo step garantito quindi dal deputato pordenonese Luca Sut, che però va anche oltre, rispondendo alle preoccupazioni dei sindaci sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. E si parla di un pressing da parte del gruppo pentastellato nei confronti dell'Esecutivo guidato dal premier Mario Draghi. «Stiamo sollevando anche noi il tema nei confronti del governo - ha spiegato il deputato pordenonese dei grillini -. La preoccupazione non riguarda solamente l'aumento dei prezzi delle materie prime, ma anche la mancanza di tecnici per seguire i progetti».

In Friuli Venezia Giulia, ad esempio, la Regione ha messo a disposizione una sua "squadra" di tecnici, che però sono già impegnati a seguire i progetti messi in campo dai Comuni più piccoli, che non hanno a disposizione le risorse dei capoluoghi. Ma l'aiuto non basta, perché anche i Comuni più popolosi e organizzati stanno chiedendo un aiuto per seguire tutte le pratiche derivanti dall'investimento dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un secondo fronte nelle difficoltà segnalate dai sindaci del territorio del Friuli Venezia Giulia.

M.A.

Addio limitazioni Covid

Scuola, dopo 2 anni ritornano le gite Ma sono di un giorno

▶Corsa per organizzare i viaggi entro maggio Mezzi pubblici per raggiungere le città italiane

▶Ma al Grigoletti qualche classe sceglie Vienna e Parigi, si erano organizzati prima

I VIAGGI

Con la fine dello stato di emergenza tornano anche le "mitiche" gite scolastiche. Dopo due anni di stop gli studenti chiedono in massa di poter andare il viaggio. E con i primi giorni di aprile, in particolare negli istituti superiori, si è scatenata una sorta di corsa contro il tempo per organizzare le gite di istruzione. Per farle, infatti, restano soltanto poche settimane. Quelle di aprile e di maggio. Mese, quest'ultimo, che è stato "derogato" dalla stragrande maggioranza dei dirigenti scolastici per le classi quinte. Anche se il consiglio alle classi dei maturandi è di organizzare il viaggio quanto prima in modo da evitare l'ultimo periodo di maggio, quello più a ridosso dell'esame di maturità. Nella maggior parte delle scuole i presidi e i consigli di istituto hanno optato, visti i tempi stretti, per gite di una giornata. Anche se non manca qualche caso in cui i dirigenti, per gli studenti più grandi di quarte e quinte, hanno consentito anche gite di più di un giorno, in qualche caso anche all'estero.

DOPO DUE ANNI

Sono tanti gli studenti pronti a partire. Anche se sanno che la gita sarà tipo "mordi e fuggi", una giornata magari con una notte fuori. Il viaggio di istruzione, siamo appena usciti dall'emergenza, non prevede grossi spostamenti. Le mete "alternative" fanno concorrenza a quelle più tradizionali. Anche se la gita sarà prevalentemente in Italia, con andata e ritorno in 24 ore. Va però detto che qualche scuola ha tentato di fare delle "prove tecniche di normalità" sin dai primi mesi dell'anno scolastico in corso. Ma in genere le limitazioni hanno condizionato la prima parte dell'anno scolastico: erano consentiti spostamenti solo da zona bianca a zona bianca. Ora invece si riparte, anche se molto spesso rimanendo in Italia, nelle regioni limitrofe o nei luoghi d'arte più gettonati di sempre. Non c'è alcun regolamento ministeriale da rispettare: le norme sono quelle generali per mezzi pubblici, alberghi e visite museali. E con contagi ancora alti e tensioni internazionali dovute alla guerra in Ucraina per le scuole la scelta più ovvia deve essere sembrata quella di restare in Italia: secondo un sondaggio recente il 92% rimarrà all'interno dei nostri confini. Le mete più gettonate? Tre grandi città: Venezia, Napoli, Roma e Firenze. Ma circa un quinto (18%) si orienterà su destinazioni meno inflazionate, magari andando alla scoperta dei propri territori. Esigua, invece, la quota di chi andrà all'estero, meno dell'8%. La meta regina, in questo caso, è Barcellona; a seguire, seppur staccatissime, Madrid e Amsterdam; vanno forte anche le capitali più piccole, forse scelte per evitare situazioni affollate.

I DIRIGENTI

«Visto il non troppo tempo a disposizione - sottolinea Simonetta Polmonari, dirigente dell'Isis di Sacile e dell'istituto professionale di Brugnera - abbiamo preferito con il Consiglio d'istituto indicare viaggi didattici di un giorno. Le richieste sono tantissime, questo è normale e giusto dopo due anni di blocco dei viaggi di istruzione. È un momento - aggiunge la preside - importante per i ragazzi al di là della scuola in presenza. Si stanno organizzando molto anche da soli e come classi, visto che la segreteria non riesce a seguire tutti. Le mete principali sono Venezia, dove in questo momento ci sono interessanti mostre d'arte, Trieste, Bologna e Firenze dove è possibile andare comodamente in treno. Ricominciamo con viaggi brevi, l'importante è che si possano fare». Anche al Liceo Grigoletti di Pordenone prevale la gita di un giorno o con una sola notte fuori. «I viaggi in giornata - sottolinea la preside Ornella Varin - sono la maggioranza. Ma qualche classe che si era organizzata per tempo è riuscita a organizzare viaggi anche di tre o quattro giorni. Qualche classe andrà anche all'estero, Vienna e Parigi le destinazioni». Il poco tempo che separa dalla fine dell'anno e dagli esami non consente di più. «Ma docenti e studenti - aggiunge la dirigente - hanno già cominciato a programmare per il prossimo anno le uscite "lunghe". Come per esempio i quattro "giorni verdi", abbinati ai programmi di scienze, in parchi o aree protette per studiare l'ambiente. Il prossimo anno ripartiranno anche i progetti per l'indirizzo linguistico che porteranno gli studenti all'estero ospiti di famiglie, progetti che in questo momento sono più complicati da organizzare».

D.L.

ANCORA DIFFICILI I SOGGIORNI ALL'ESTERO PER LO STUDIO DELLE LINGUE NELLE FAMIGLIE

VIAGGI DI ISTRUZIONE
Dopo l'emergenza tornano le uscite, una scolaresca delle superiori in gita

Prevenzione, legami pubblico-privato Ieri solo 210 contagi e una vittima

La prevenzione sanitaria dopo il Covid al centro di un convegno online. Il vicepresidente Riccardi ha fatto riferimento alla necessità di un nuovo Piano di promozione della salute. Il progetto deve essere quello di saldare un'alleanza culturale tra il cittadino e tutti i soggetti coinvolti nella filiera: dal terzo settore al privato convenzionato. Come è stato evidenziato, questo comporta una revisione dell'appropriatezza delle cure e di una conseguente rivisitazione della destinazione degli investimenti per migliorare l'efficacia dei servizi e razionalizzare la spesa. Una scelta che coinvolge anche i medici di medicina generale in virtù della grande potenzialità strategica della loro funzione, attualmente limitata dagli eccessivi vincoli normativi. Nel merito della tavola rotonda, tra i dati emersi sulla regione c'è quello delle terze dosi somministrate agli over 80 (al 90% del totale), mentre sul tema della prevenzione l'aspettativa di vita in regione è arrivata nel 2020 a 82,5 anni (80 media nazionale) segnando un calo a causa del Covid rispetto al 2019 (83,5 Fvg - 83,2 media Italia). Per quel che riguarda le vaccinazioni, l'antinfluenzale è sopra la media nazionale (in aumento con la pandemia), mentre le coperture in età pediatriche sono inferiori rispetto alla media nazionale, ma risultano essere cresciute in maniera significativa negli ultimi anni. Da migliorare le performance afferente all'Hpv in età adolescenziale. Infine, relativamente all'adesione ai programmi di screening, la media del Friuli Venezia Giulia è di gran lunga superiore al dato italiano e durante il 2020 il calo del volume degli esami è stato comunque inferiore rispetto alle altre regioni. E proprio grazie allo screening in Fvg la sopravvivenza relativa a 5 anni è aumentata dall'80 all'89% per il tumore alla mammella, dal 61 al 72% per il collo dell'utero e dal 53 al 68% negli uomini per il colon retto e dal 54 al 61% nelle donne. Intanto ieri solo 210 contagi e un decesso.

"Sparla" dei capi su whatsapp Niente sanzione disciplinare

LA SENTENZA

UDINE Sparlare su Whatsapp, anche con giudizi pesanti e «lesivi» del presidente e degli amministratori delegati della società per la quale si lavora, non «è una condotta in sé idonea a violare i doveri di correttezza e buona fede», per cui non incorre in sanzioni disciplinari, né tantomeno perde il posto, il dipendente che in una conversazione privata ed extralavorativa esprime giudizi e valutazioni negative e «dal contenuto discutibile» sul "gotha" aziendale. Lo sottolinea la Cassazione che ha respinto la richiesta di una società di vigilanza privata, la Italpol spa, di far dichiarare di rilevo disciplinare il comportamento del comandante delle guardie giurate di Udine che in una chat con una ex collega ne aveva dette di tutti i colori sul top management.

LE TRACCE

Tutte le tracce di questi giudizi al vetriolo erano rimasti su un pc in ufficio e così la cosa venne a galla e portò alla richiesta di licenziamento del comandante per aver «criticato e denigrato» i responsabili dell'impresa, accusa alla quale si aggiunsero altre due contestazioni disciplinari per non aver denunciato un'aggressione subita da una guardia giurata su un autobus e per aver omesso di segnalare per cinque mesi alla Questura di Udine i turni di servizio.

Sia in primo che in secondo grado, la conversazione sulla chat è stata ritenuta priva di «rilievo disciplinare». Senza successo, in Cassazione, la società Italpol ha sostenuto che «erroneamente» si era chiuso un occhio sulla «gravità delle espressioni scambiate». Per gli "ermellini" non c'è nulla da aggiungere a quanto deciso dalla Corte di Appello di Trieste che «con apprezzamento di merito non censurabile», ha stabilito che «tali dichiarazioni dovevano essere valutate specificamente nel contesto in cui erano state pronunciate, vale a dire in una conversazione extralavorativa e del tutto privata senza alcun contatto diretto con altri colleghi di lavoro». «Con la conseguenza - aggiunge il verdetto 11665 della Sezione lavoro - che anche sotto il profilo soggettivo le stesse erano circoscritte ad un ambito totalmente estraneo all'ambiente di lavoro».

Quanto alla circostanza, sulla quale Italpol ha battuto il "tasto", che la conversazione fosse avvenuta su Whatsapp e dunque aveva una aumentata potenzialità «lesiva», la Cassazione afferma che «resta irrilevante lo strumento di comunicazione utilizzato».

«Premesso che non integra una condotta in sé idonea a violare i doveri di correttezza e buona fede nello svolgimento del rapporto l'aver espresso in una conversazione privata e fra privati, giudizi e valutazioni, seppure di contenuto discutibile, ove, come nel caso in esame, sia stato escluso in fatto che tali dichiarazioni fossero anche solo ipoteticamente finalizzate ad una ulteriore diffusione, resta irrilevante - chiarisce la Cassazione nella sua "massima" di diritto - lo strumento di comunicazione utilizzato».

Accolto invece il ricorso del comandante che per gli altri due addebiti aveva perso il posto con il diritto solo ad alcune mensilità: ora ci sarà un appello bis perché i supremi giudici invitano a valutare la possibilità di dare sanzioni "conservative" lasciando il comandante al suo lavoro.

ASSOLUZIONE
Il comandante delle guardie giurate della Italpol di Udine aveva espresso critiche al management

LA CASSAZIONE "ASSOLVE" IL COMANDANTE DELLE GUARDIE GIURATE DELLA ITALPOL DI UDINE

AZZANO DECIMO

Coalizioni separate con quattro candidati

Azzano Decimo avrà quattro candidati a sindaco in una campagna elettorale che per ora non si è ancora accesa. Ci sono ancora liste non completate, e per questo i candidati stanno lavorando alacremente, anche se la situazione è definita sui nomi che guideranno la corsa alla successione di Marco Putto, che chiude il suo secondo mandato.

Il centrosinistra uscente, la lista civica Azzano Insieme (ex Azzano SI) e il Pd hanno schierato l'assessore al commercio, artigianato e industria, l'uscente Enrico Guin, sostenuto dai gruppi che portarono Putto in municipio. Una scelta, quella di candidare Guin, che ha cambiato molte cose all'interno del Pd creando una spaccatura profonda che ha determinato addii a catena dal partito democratico e dal gruppo consiliare, garantendo per quest'ultimo il leale sostegno per chiudere in modo ordinato il mandato. Prima il vice sindaco Lorella Stefanutto e l'assessore al bilancio Mauro Bortolin, e subito dopo la presidente del Consiglio, Alice dalla Torre, che con ogni probabilità non si ricandiderà per questa tornata elettorale.

Ma per non gettare al vento l'esperienza ventennale maturata sul campo, Stefanutto e Bortolin e l'ex assessore Roberta De Simone, si ripresentano all'interno della lista civica Azzano Civica, a sostegno della candidatura di Paolo Panontin, ex sindaco ed ex assessore e consigliere regionale. Una lista civica che vede tra i promotori Renato Favretto, che si dichiara apartitica, rivolta a donne e uomini di diversa estrazione politica e professionale. Ma si sta ragionando anche per una possibile seconda lista, formata dagli ex Pd. Panontin ha detto di sì pochi giorni dopo aver annunciato la disponibilità ad essere della partita ma solo «per la panchina».

Il centrodestra correrà con due formazioni: una guidata dal candidato sindaco, l'uscente consigliere comunale, Massimo Piccini, esponente della lista civica Azzano 33082, appoggiato da Fratelli d'Italia. Piccini è stato assessore per due mandati con l'Amministrazione di centrodestra di Enzo Bortolotti, ed altri dieci come consigliere di minoranza.

L'altro candidato del centrodestra è Angelo Bortolus, ex assessore, appoggiato dalla Lega Salvini, Forza Italia-Libertà per Azzano e dal nuovo polo civico Lista Bortolus-Progetto Fvg. A coordinare il progetto in vista delle elezioni saranno Stefania Schiavo, consigliere uscente con la Lista Bortolus - Azzano Può, e Stefano Stagni, coordinatore comunale di Progetto Fvg.

Mirella Piccin

I Comuni al voto in regione in primavera

Sotto i 15 mila abitanti - turno unico — Abitanti

Comune	Abitanti	Comune	Abitanti	Comune	Abitanti
Arta Terme	2.243	Fontanafredda	11.537	Sagrado	226
Aviano	9.025	Lignano Sabbiadoro	6.447	San Canzian d'Isonzo	6.309
Bordano	789	Maniago	11.818	Savogna	482
Buja	6.627	Montenars	558	Sutrio	1.371
Casarsa della Delizia	8.440	Nimis	2.778	Taipana	679
Cervignano del Friuli	13.409	Pagnacco	5.044	Tarvisio	4.577
Cimolais	421	Pocenia	2.595	Tolmezzo	10.570
Clauzetto	390	Prata di Pordenone	8.451	Tricesimo	7.609
Cormons	7.543	Preone	266	Vito d'Asio	818
Duino Aurisina	8.586	Ronchi dei Legionari	11.960		

L'Ego-Hub

Griglia di partenza per le Comunali: un test verso il 2023

▶La situazione politica all'inizio della campagna per le elezioni del 12 giugno
I residenti coinvolti sono 147 mila. Ad Azzano e Codroipo possibili ballottaggi

Saranno 33 i Comuni che in regione andranno al voto per eleggere i nuovi sindaci. L'appuntamento è per domenica 12 giugno: con la scheda delle comunali gli elettori riceveranno anche le schede per i referendum sulla giustizia. Il secondo turno è previsto per domenica 26 giugno: sono soltanto quattro i municipi con oltre 15mila residenti che potrebbero andare al ballottaggio: oltre a Gorizia e Monfalcone, ci sono Azzano Decimo e Codroipo. Complessivamente sono interessati a questa scadenza elettorale poco più di 247 mila residenti. Nell'udinese i municipi coinvolti sono diciassette. Nel Friuli occidentale sono nove: per un totale di oltre 65 mila residenti, più o meno un quinto degli abitanti della provincia pordenonese. Un numero piuttosto ridotto di amministrazioni, ma viste alcune delle sfide è proprio nella Destra Tagliamento (al voto Azzano, Maniago, Casarsa, Prata, Aviano, Fontanafredda, Cimolais, Clauzetto, Vito d'Asio) che potrebbe giocarsi qualche partita cruciale anche in vista delle elezioni regionali del prossimo anno. E una di queste partite si giocherà ad Azzano Decimo, comune che per la prima volta potrebbe andare al ballottaggio. Il sindaco uscente, il civico di centrosinistra, Marco Putto ha fatto strada al suo "delfino", l'assessore Pd Enrico Guin. Ma il centrosinistra è diviso do-

FONTANAFREDDA

Molte liste, due candidati più un terzo da scoprire

Tre i candidati che dovrebbero sfidarsi a guidare Fontanafredda nel prossimo quinquennio. Certa la ricandidatura di Michele Pegolo alla guida della coalizione di centro destra anche se qualche mistero avvolge ancora le liste a suo supporto a cominciare dal loro effettivo numero. Piuttosto sicura la candidatura di Adriana Del Tedesco alla guida di una lista del Partito Democratico. Manca il nome del terzo candidato, quello delle civiche che fanno capo a Claudio Peruch. Sarà ancora lui il candidato, forte della sua esperienza anche come sindaco, benché decaduto per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali alla fine del 2016, o ci sarà l'ex assessore Vanni Zandonà o un nome del tutto nuovo? «Preferiamo mantenere ancora il riserbo». Rispetto al 2017 sarà minore anche il numero delle liste a supporto.

Alle due civiche si aggiungerà la lista del Pd. Quattro, forse cinque, le liste a sostegno di Michele Pegolo. Tante e in competizione tra loro. Sicure le liste politiche di Lega Nord, Fratelli d'Italia e Progetto Fvg. Molto in forse invece una lista monocolore di Forza Italia che potrebbe trovare un accordo con Lega o Progetto Fvg. A queste si aggiunge una lista civica che oltre a raccogliere candidati eletti in passato con le liste civiche Il Ponte, come Cristina Centis, o Fontanafredda Comunità Attiva, come l'assessore Antonio Taiariol, dovrebbe accogliere anche il consigliere Stefano Della Flora, già candidato a sindaco per il M5stelle. Assieme a Giulia Fiorillo aveva lasciato il movimento e dato vita ad un gruppo misto, decretando anche la fine del M5stelle a Fontanafredda che pure conta sul deputato Luca Sut. Fiorillo si aggrega invece a coloro che non intendono ricandidarsi. Al palo per il momento Loris Moro con La Rosa che potrebbe fare da mina vagante.

Provincia di Pordenone

Giochi aperti nei piccoli centri della montagna

Tra i Comuni al rinnovo in montagna anche tre piccoli centri. A Cimolais la soluzione più probabile è un secondo mandato del sindaco uscente Davide Protti, che non ha ancora sciolto le riserve; non ci sono movimenti su un'eventuale seconda lista, anche se tutti ricordano come una decina di anni fa, tra lo stupore generale, vinse la "civetta" presentata per evitare il commissariamento in caso di mancato raggiungimento del quorum. A Clauzetto l'uscente Flavio Del Missier considera concluso il proprio impegno decennale. Dalla sua maggioranza orientata al centrodestra non è ancora uscito il successore; nel centrosinistra si parla dell'ex sindaco Marcello Cedolin e dell'ex vice sindaco di Vito d'Asio Cristian Mecchia. Proprio a Vito d'Asio saluterà dopo due mandati Piero Gerometta. Non ci sono ancora nomi condivisi.

L.P.

MANIAGO

Il centrodestra diviso un vantaggio per il Pd

Nella città delle coltellerie i candidati per i partiti principali sono già stati più o meno lanciati. Non potendo più candidarsi, il sindaco uscente Andrea Carli ha ceduto il testimone al suo vice, Umberto Scarabello, dando la disponibilità a restare in giunta per completare il percorso amministrativo delineato negli ultimi dieci anni. Scarabello ha vinto il ballottaggio interno con l'assessore all'ambiente Franca Quas (Pd), senza la necessità di primarie. Di mezzo ci si è messo il ruolo di direttrice della casa di riposo, incarico incompatibile con qualsiasi impegno amministrativo.

Il centrodestra si è nel frattempo spaccato. Fratelli d'Italia e Forza Italia (e la civica di area Uniti per Maniago) hanno scelto l'ex comandante della locale stazione dei Carabinieri, Domenico Marzullo, senza fare i conti con la Lega che ha optato per lanciare il proprio segretario cittadino, Leonardo Esposito (sostenuto anche da una civica), cui era giunto anche l'endorsement del consigliere di Italexit (eletto 5 anni fa tra le fila dei 5 stelle), Antonio Iracà, il quale, quando ha visto il simbolo della Lega comparire apertamente, ha deciso di ritirare l'appoggio. Fino a pochi giorni fa si vociferava di tentativi in extremis per ricomporre la frattura, anche perché Marzullo aveva accettato come candidato d'area, pure senza tessere, ma ora si ritrova in un ruolo scomodo, quando invece avrebbe voluto fare da collante e non certo da elemento di rottura. Le prossime settimane saranno decisive per capire se ci sarà una convergenza (che ormai pare praticamente impossibile, ma fino alla presentazione delle liste in municipio mai dire mai) o se il centrodestra intenda prestare il fianco a Scarabello, che gongola vedendo gli avversari dividersi.

L.P.

AVIANO

L'incognita dei giovani nella sfida tra i due poli

Sarà una classica sfida tra i tradizionali schieramenti quella in programma alle Amministrative di Aviano tra poco più di due mesi: da una parte il sindaco leghista uscente, Ilario De Marco Zompit; dall'altra la segretaria cittadina dei Dem, Angela Tassan Mangina, che siede tra i banchi dell'opposizione. In mezzo la compagine giovane di "Facciamo futuro", che non ha ancora chiarito quale potrà essere il suo ruolo preciso: un terzo polo o una lista che alla fine si apparenterà con uno dei due schieramenti classici? Per ora i "ragazzi" di "Facciamo futuro" stanno presentando, ad uno ad uno, tutti i componenti del raggruppamento senza, tuttavia, svelare ancora chi tra loro potrebbe essere il candidato sindaco.

Le insidie per il primo cittadino uscente non arrivano soltanto dagli avversari: appoggiato dal Carroccio, da Fratelli d'Italia, da Forza Italia (e molto probabilmente da una civica di area), De Marco dovrà stare attento agli attacchi di alcuni ex componenti della sua giunta: i leghisti Michele Ghiglianovich e Augusta Terzariol (Tina Nelson) hanno promesso vendetta dopo l'epilogo prematuro dell'esperienza di governo. Considerato che lo scarto di cinque anni fa fu solo di una sessantina di voti, le defezioni pesanti nello schieramento potrebbero essere decisive.

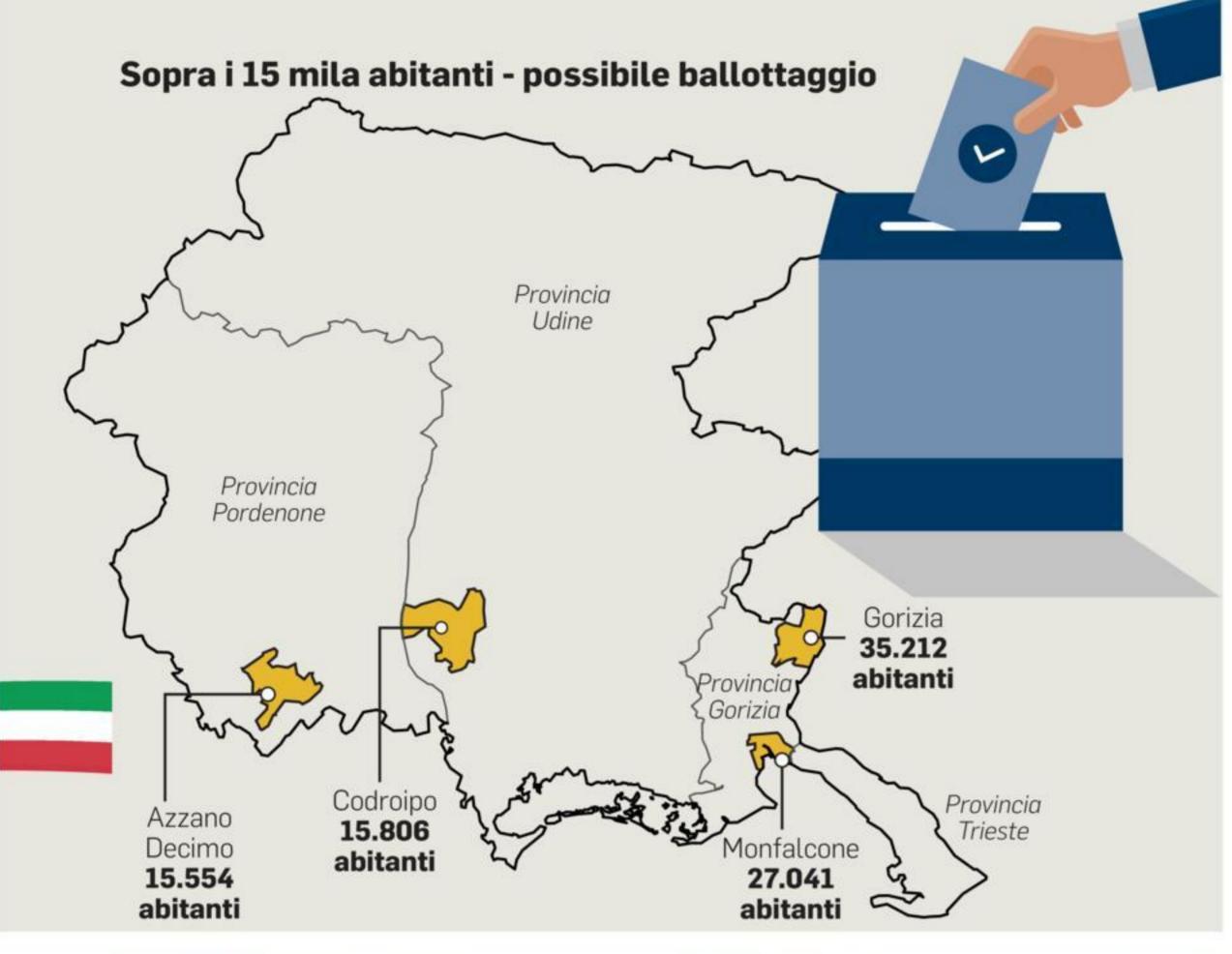
Angela Tassan Mangina è partita addirittura la scorsa estate con un "cantiere" in cui ha progressivamente avvicinato le varie anime del centrosinistra locale. L'operazione sembra procedere spedita, ma solo all'atto della presentazione delle liste si capirà se l'opera sartoriale si sarà completata. È, inoltre, chiaro che se riuscisse a imbarcare i giovani di "Facciamo Futuro" allora le quotazioni per la vittoria finale lieviterebbero sensibilmente.

E.P.

CASARSA

Il ritorno del "decano" contro il volto nuovo

A Casarsa si sfidano due volti noti. Da una parte Claudio Colussi, che è stato già sindaco per due mandati; dall'altra Flavia Leonarduzzi che ha quasi sempre lavorato a fianco degli amministratori. Una sfida per il dopo Clarotto che si preannuncia accesa. Leonarduzzi rappresenta la continuità rispetto all'amministrazione uscente. Attorno alla sua figura si sono messi d'accordo la civica Cittadini Protagonisti, espressione tra gli altri della sindaca uscente e del vice Agrusti, e il Pd che è alla ricerca di riconferme. Colussi, invece, ha già incassato l'appoggio di Lega e Fratelli d'Italia. Il già presidente della Sas Casarsa, che dal punto di vista professionale vanta un trascorso come segretario comunale e commissario straordinario, si presenterà anche con una propria lista civica. «Ho deciso - annuncia - di candidarmi alla carica di sindaco sentendolo come un dovere in un momento critico e di debolezza percepita nella nostra comunità». Tra i punti essenziali del suo programma, Colussi ha promesso, in caso di vittoria, massima attenzione a viabilità, sicurezza, tutela degli anziani, politiche giovanili, ambiente, salute, transazione digitale (una Casarsa 4.0, con servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili per garantire accessibilità a tutti e trasparenza). Dall'altra parte c'è Leonarduzzi, recentemente nominata presidente del Centro studi Pasolini. Una candidata civica, come ha tenuto a specificare, contraddistinta da «dinamismo, positività, sguardo al futuro e concretezza». Tra i punti programmatici che le stanno maggiormente a cuore «la rigenerazione urbana che va di concerto con quella sociale». Per quanto concerne la campagna elettorale, la sua sarà all'insegna «di ascolto e confronto».

A.C.

po il ritorno in campo dell'ex assessore regionale Paolo Panontin. Anche il centrodestra è diviso vista la presenza di due candidati. E Putto, che punta alla regionali 2023, è disposto anche a un accordo (pur senza simbolo) con il M5s pur di fare eleggere il suo candidato. Anche a Maniago il sindaco uscente, civico di centrosinistra Andrea Carli (che in molti danno come possibile candidato per Trieste) ha passato il testimone per la campagna elettorale al suo vice Umberto Scarabello. Che dovrà vedersela anche lui con un centrodestra spaccato e con la Lega in corsa solitaria. Il terzo sindaco uscente civico di centrosinistra è Laviana Clarotto: a Casarsa però la sfida della candidata di centrosinistra Flavia Leonarduzzi è con un centrodestra unito in sostegno di Claudio Colussi. Di contro, Fontanafredda, Prata e Aviano, guidati da sindaci del centrodestra, si giocano tutto per non farsi strappare le poltrone. Nell'udinese l'unico Comune che potrebbe andare al ballottaggio è Codroipo: la maggioranza uscente del centrodestra è divisa, ma i giochi sono tutti aperti. Sfida interessante anche a Cervignano, dove lo schieramento di centrodestra è compatto e punta a togliere lo scettro al centrosinistra che esce frammentato dal secondo mandato del sindaco uscente.

D.L.

CODROIPO

La tentazione di contarsi in vista del ballottaggio

Tra le partite elettorali in arrivo, quella di Codroipo è sicuramente ancora la più intricata perché sia il centrodestra che il centrosinistra sono ancora in attesa di decidere su quali cavalli puntare. Nella cittadina del Medio Friuli, 15.806 abitanti, dove si susseguono incontri pubblici per i diversi gruppi, tra l'altro si potrebbe tenere il 26 giugno un eventuale turno di ballottaggio (così come accaduto nel 2016) e questo fattore del resto sarebbe un lasciapassare ai vari partiti e liste interni alle coalizione per potersi pesare al primo turno, per poi riaggregarsi nel secondo. La maggioranza del sindaco uscente Fabio Marchetti, di Fratelli d'Italia, eletto per la prima volta nel 2011 e ora al termine del secondo mandato, quindi non ricandidabile, è molto frammentata. Lega, Forza Italia, Progetto Fvg e una parte dei meloniani vorrebbero discontinuità. Tra i vari nomi che circolano come candidati sindaco ci sono quelli degli assessori uscenti Tiziana Cividini (cultura e istruzione) e Giancarlo Bianchini (lavori pubblici), forzista vicino al sindaco uscente oltre a Gianluca Mauro, ex amministratore delegato della Pallacanestro Trieste e oggi uomo di punta della società "Work on Time", lanciato dalla Lega; piacciono trasversalmente poi le figure di Vittorio Targato, presidente di Copagri Fvg e del manager Guido Nardini.

C'è poi l'incognita di Graziano Ganzit, attuale assessore alle attività produttive, che corse nel 2016 in solitaria al primo turno, per poi trovare l'accordo con Marchetti. Nelle scorse settimane ha lanciato la sua discesa in campo per Codroipo con Italexit, il movimento fondato a livello nazionale dal senatore ex grillino Gianluigi Paragone. Nell'area del centro-sinistra si muovono i consiglieri comunali di Altre prospettive Progetto Codroipo (Comisso, Trevisan, Turcati) ma hanno iniziato a circolare anche i nomi del già sindaco e consigliere regionale del Pd, Vittorino Boem, e del giovane Matteo Tonutti. I codroipesi attendono dunque di capire come si diraderà lo scacchiere in vista della data del 10 maggio, termine entro il quale si dovranno depositare liste e candidature. Sullo sfondo i tanti temi di discussione nella città, su tutti i destini dell'Asp Moro, che rischia il commissariamento dopo i controlli della Regione sulla gestione dell'Azienda per i servizi alla persona, che serve undici Comuni del Medio Friuli (Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons, Varmo).

Provincia di Udine

Diciassette centri chiamati a scegliere

Dei 33 comuni chiamati al voto in Friuli Venezia Giulia nell'election day del 12 giugno, in provincia di Udine le urne si apriranno in diciassette centri urbani.
Oltre che nelle cittadine di Codroipo, Cervignano, Tolmezzo e Tarvisio, le elettrici e gli elettori saranno chiamati a rinnovare gli organi amministrativi dei municipi di Arta Terme, Bordano, Buja, Lignano Sabbiadoro, Montenars, Nimis, Pagnacco, Pocenia, Preone (il centro meno abitato con 266 residenti), Savogna, Sutrio, Taipana, Tricesimo.
Cinque di questi Comuni hanno una popolazione inferiore alle mille unità e, in caso di un solo candidato in campo per la conquista dello scranno del sindaco, e si potrebbe ripresentare il rischio dello spauracchio del quorum per evitare i commissariamenti.

CERVIGNANO

Il centrosinistra diviso rischia nella roccaforte

A Cervignano del Friuli, storica roccaforte del centrosinistra, l'imminente tornata elettorale potrebbe rivelarsi la più aperta e combattuta di sempre. L'attuale maggioranza retta da Gianluigi Savino che termina il secondo mandato e non è più ricandidabile, ha subìto una spaccatura nelle scorse settimane e si presenterà divisa al voto; ad approfittarne potrebbe essere dunque il centrodestra. Il testimone di Savino è stato affidato ad Andrea Zampar, 46 anni, sposato con due figli, dottore commercialista e revisore dei conti, attuale assessore allo Sport e al Bilancio, espressione della storica lista civica "Il Ponte", componente del direttivo del Pd di Cervignano, già consigliere comunale dal 2012 al 2017. Da un lato, di fronte si troverà Federica Maule, 46 anni, mamma di due figli, geometra, eletta consigliere comunale per la prima volta nel 2012, ha ricoperto prima il ruolo di capogruppo di maggioranza e, dal 2017 - fino alle dimissioni di gennaio - quello di assessore all'istruzione, alle attività economiche e alla promozione della città. Sarà sostenuta dalla lista civica "Cervignano Vale" alla quale ha dato il suo supporto anche il gruppo civico "le Fontane" che fa riferimento a Roberto Zorzenon. Il centrodestra, rappresentato dalla lista civica "Uniti per Cervignano", candida a sindaco Andrea Balducci, 61 anni, consigliere di opposizione dal 1993 al 1997 (fu già candidato sindaco all'epoca) e dal 2007 al 2012. Sul suo nome hanno trovato la quadra nelle scorse settimane tutte i partiti, da Lega a FdI, da Forza Italia a Progetto Fvg. Tra i temi che terranno banco ci saranno l'intervento di riqualificazione dell'area dell'ex caserma Monte Pasubio, il patrimonio locale degli edifici scolastici, il ruolo di centro di riferimento per la Bassa friulana.

PRATA

Per ora c'è solo la Lega in attesa di FdI e civiche

A Prata l'unica candidatura ufficiale, alla prossima tornata delle amministrative, per ora è quella di Katia Cescon, l'attuale vicesindaco e assessore alla cultura e lavori pubblici. Cresciuta politicamente nella squadra del primo cittadino uscente Dorino Favot, l'architetto trantaquattrenne aveva ricevuto l'investitura a candidato sindaco della Lega Salvini Premier già nel dicembre del 2021, da parte del consiglio direttivo della sezione di Prata, guidata dal segretario Ivo Vedovato. Sono due le liste che sostengono la sua corsa elettorale: la Lega e la civica Insieme per Prata. Il 3 aprile con un gazebo nella piazza di Villanova, le liste del centrodestra si sono presentate per la prima volta alla cittadinanza. Con Cescon si ricandidano tutti gli assessori uscenti Katia Boer, Maurizio Rossetto, Yuri Ros e Renato Maccan. Sarà ancora in corsa Dorino Favot, non più eleggibile come sindaco dopo due mandati ma proiettato ad avere un posto nella prossima giunta comunale, dovesse vincere la coalizione che sostiene la sua vice. Inoltre si ripresentano i consiglieri comunali dell'attuale maggioranza Laura Vedovato, Ivo Vedovato, Simone Tomasella e Giancarlo Marson. Annuncia la sua discesa in campo anche Fratelli d'Italia. Il circolo di Prata è stato costituito ex novo nel dicembre 2021 e si è già presentato nelle piazze del paese per illustrare il proprio programma e avviare la campagna di tesseramento. La referente del circolo è Daya De Nardi, 30 anni che si candida (per ora) come consigliere comunale, insieme a Chiara Zanette, Franco Fabbro, Sabrina Moretto, Sandro Zuccato e Stefano Rossi. Sul nome del candidato sindaco della lista la riserva sarà sciolta nei prossimi giorni. Al momento non giungono segnali di candidature dai gruppi della minoranza Prata Viva, Noi per Prata e M5S.

Cr. Sp.

TARVISIO

Derby nel centrodestra tra ex sindaco ed erede

Si fa probabile una sfida tutta interna al centrodestra per il rinnovo del Municipio di Tarvisio, 4.577 abitanti, capoluogo della Val Canale dove storicamente dal 1997 in poi le forze che compongono la coalizione hanno sempre trionfato. E stavolta il centro-sinistra rischia di non presentarsi con un proprio candidato. Per il primo cittadino uscente, Renzo Zanette, di Forza Italia, si sono ritrovati d'accordo i due partiti maggiori d'area, Lega e Fratelli d'Italia, che si serviranno della competizione elettorale anche per misurarsi sui rispettivi uomini forti in vista delle Regionali del prossimo anno: da un lato il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini, recordman di preferenze per il Carroccio in Alto Friuli, dall'altro il già sindaco e consigliere regionale Franco Baritussio, da sempre legato al partito della Meloni. Zanette, classe 1966, commerciante, punta al bis sfruttando il lavoro fatto in questi cinque anni, su turismo e infrastrutture. A sfidarlo, quasi come in un derby, potrebbe trovarsi colui che lo lanciò al termine dei suoi due mandati, ovvero Renato Carlantoni, primo cittadino dal 2007 al 2017 e anche vicepresidente della Provincia di Udine, pure lui, dopo i trascorsi in An, tesserato con il partito di Berlusconi. Carlantoni, classe 1964, membro della Commissione paritetica stato-regione, potrebbe essere sostenuto da alcuni degli attuali consiglieri. Da capire come si muoverà invece l'opposizione, oggi rappresentata in aula dalla lista "Rilanciamo Tarvisio" che cinque anni fa sostenne come candidato Franco Fontana. Zanette nel 2017 fu eletto con il 58,81% delle preferenze, sostenuto all'epoca da Forza Italia e Lega. Fontana prese il 26,6% mentre Baritussio il 14,53% dei voti.

TOLMEZZO

Corsa a tre dopo lo choc del commissariamento

Si va ancora verso una sfida a tre nella contesa elettorale di Tolmezzo, così come accaduto nel 2019. Per la corsa al municipio del capoluogo carnico, 10.570 abitanti, commissariato dallo scorso gennaio per le dimissioni di 12 consiglieri e conseguente caduta del sindaco Francesco Brollo e della sua giunta, hanno ufficializzato la loro discesa in campo Roberto Vicentini per il centrodestra, Fabiola De Martino sostenuta da un gruppo civico trasversale e Marco Craighero per il centrosinistra. Vicentini, 57 anni, imprenditore, già assessore durante l'amministrazione Cuzzi, è presidente di Confartigianato Alto Friuli e di Confindimprese Fvg. Sarà sostenuto da tre liste: una civica dove saranno presenti figure di area Fi e Progetto Fvg, da FdI e dalla Lega. De Martino, 37 anni, vicesindaco uscente prende il testimone di Brollo, lanciando tre liste che al loro interno avranno oltre allo stesso Brollo anche Cristiana Galizia (già assessore nella Giunta Zearo e poi vicesindaco del Brollo I), l'ex assessore Francesco Martini, i consiglieri uscenti non dimissionari. Craighero, 31 anni, già assessore per due mandati con Brollo sindaco, laureato in Scienze Politiche, guiderà le liste del Pd e delle altre forze di centro-sinistra aggregando il gruppo di ex consiglieri e assessori che nell'ultimo anno era andato in scontro con Brollo. Si preannuncia una contesa molto equilibrata che sicuramente vivrà durante la campagna elettorale delle scorie polemiche rispetto alle motivazioni che hanno portato al commissariamento. Tra i temi che scalderanno il dibattito il futuro dell'Ospedale e della Rsa, il rilancio del commercio, lo spopolamento, il ruolo territoriale nei confronti della Carnia e la riqualificazione delle caserme dismesse.

Caro bollette per evitare salassi l'ateneo cambia 19mila punti luce

▶Un intervento da 2,6 milioni, di cui 1,3 a carico dell'università
Si punta a risparmiare il 18 per cento sull'energia elettrica

IL PIANO

UDINE Rivoluzione energetica all'ateneo di Udine. Oltre 19mila punti luce saranno sostituiti con dei led, grazie a un intervento milionario in partenza a giugno. Ma nel piano di efficientamento per contrastare il caro-bollette rientrano anche impianti fotovoltaici e progetti di contenimento dei costi di riscaldamento.

LUCE

Una manovra su più fronti, che, come spiega il rettore Roberto Pinton, era stata immaginata già prima degli ultimi stravolgimenti, ma che ora, alla luce della crisi energetica aggravata dalla guerra in Ucraina, ha subito una decisa accelerata. Come si ricorderà, nel 2021 l'incremento dei costi delle materie prime energetiche si era tradotto, per l'ateneo, in un aumento di circa 1,3 milioni sui costi di energia elettrica, gas e riscaldamento. Un salasso che ha messo il turbo agli interventi, per cercare di contenere gli esborsi futuri. «Già prima della guerra - spiega Pinton – avevamo cominciato a programmare interventi di efficientamento. A giugno partirà la sostituzione di tutti i corpi illuminanti delle varie sedi dell'ateneo. Il lavoro è già stato assegnato. Questo ci permetterà di avere una riduzione dei costi». La partita (che comprende la sostituzione dei punti luce, ma anche la realizzazione di impianti fotovoltaici, calcolatori ad alta efficienza, filtri elettrostatici e inverter, sostituzione dei gruppi frigo, cogeneratore e sostituzione del trasformatore) rientra nell'ambito del partenariato con Engie. Un investimento complessivo di oltre 2,695 milioni Iva compresa, di cui 1,320 milioni sono la quota (49%) a carico dell'Università. Da questa operazione (che cambierà 19mila punti luce sui 21mila totali) l'ateneo si attende un risparmio effettivo del 18 per cento sull'energia elettrica, come fanno sapere gli uffici tecnici. Come chiarisce il rettore, «è previsto anche un impianto fotovoltaico ai Rizzi e la sostituzione di impianti tecnologici che hanno più impatto sui consumi di energia. Stiamo definendo poi ulteriori interventi per contenere i costi di riscaldamento ai Rizzi, sulla falsariga di quanto fatto a Palazzo Antonini, dove sono state sostituite tutte le vetrate. Inoltre stiamo ragionando sulla realizzazione di altri impianti fotovoltaici. Stiamo pensando a singoli fabbricati, a partire dal complesso di Economia». Nel programma triennale 2022-2024 varato a dicembre erano già previsti (nel 2024), per esempio, i lavori di rifacimento delle coperture della sede di via Mantica (800mila euro) e di palazzo Antonini (800mila euro) con la verifica della possibilità di realizzazione di un impianto fotovoltaico.

IL RETTORE: «IMPIANTO FOTOVOLTAICO AI RIZZI E SU ALTRI EDIFICI E CONTENIMENTO DELLE SPESE DI RISCALDAMENTO»

CANTIERI

Fortunatamente, il caro materiali per ora non sta mettendo in difficoltà le opere pubbliche in corso di realizzazione da parte dell'ateneo, in virtù del fatto che gli ordini erano stati fatti per tempo e i cantieri di maggiore portata sono tutti al rush finale. «L'edificio polifunzionale dei Rizzi - spiega Pinton - è in fase di completamento. Conto di poter fare l'inaugurazione dell'anno accademico in quella sede, visto che avrà una sala da 300 posti». La struttura dovrebbe essere completata quest'estate, per diventare operativa da settembre. In dirittura d'arrivo anche l'intervento all'ex convento delle Ancelle della Carità, dove troveranno posto i laboratori di ricerca e le aule di formazione del corso di laurea in Medicina, che dovrebbero essere completati entro l'anno, a quanto dicono in università. Anche all'ex collegio femminile del Renati i lavori stanno procedendo e dovrebbero chiudersi nel primo semestre del 2023 con la realizzazione di due grandi aule da 150 posti e il recupero della chiesa (un intervento da oltre un milione).

Camilla De Mori

POLO DEI RIZZI Sarà oggetto di interventi

In piscina si fa i conti con il freddo «Problema al teleriscaldamento»

IL CASO

UDINE Un guasto e la piscina del Palamostre si trova a fare i conti con il freddo. Già da qualche giorno, a dire la verità, gli utenti avrebbero segnalato qualche problemino di temperatura nell'impianto sportivo, che non è giunto però alle orecchie degli assessori competenti.

Ieri le società che dovevano far allenare i loro atleti nella vasca del complesso di via Ampezzo nel capoluogo friulano sarebbero state informate del problema al riscaldamento, che avrebbe interessato le docce, l'ambiente e anche l'acqua della vasca, che avrebbe raggiunto i 27 gradi e mezzo, quindi circa un grado in meno del consueto.

Non ne era stato informato, però, l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco Loris Michelini, molto impegnato con gli uffici durante la giornata per la definizione degli interventi da finanziare con l'avanzo di bilancio, dopo la seduta della giunta straordinaria dedicata al rendiconto 2021. Appresa la notizia dal cronista, si è subito dato da fare: «Si è trattato, a quanto mi è stato riferito, di un problema che ha riguardato il teleriscaldamento. Hanno subito avvisato i tecnici del teleriscaldamento che sono intervenuti e hanno riparato. Il problema, quindi, non riguarda la parte del Comune», ha spiegato Michelini.

Anche Antonio Falcone, titolare della delega allo Sport, appresa la notizia, ha subito cercato dei riscontri. «L'episodio - riferiva ieri sera - si è verificato alle 16. Un guasto ha interessato l'apparato che alimenta l'acqua calda delle docce. La vasca non mi risulta abbia avuto problemi. Ma farò fare un sopralluogo per far verificare. Abbiamo controllato la mail. Abbiamo segnalato con urgenza la necessità dell'intervento e ci auguriamo che venga risolto».

C.D.M.

Liano e Marsico: «Territorio, maggioranza assente»

POLEMICHE

UDINE Scia polemica dopo le parole critiche del presidente della commissione Politiche sociali Marco Valentini, che aveva stigmatizzato lo scarso interesse a suo dire dimostrato da diversi rappresentanti della minoranza nella riunione convocata per affrontare il tema dell'emergenza ucraina in città. «Spiace – aveva detto Valentini -, che dell'opposizione siano rimasti fino alla fine solo Domenico Liano (M5Stelle) e Giovanni Marsico (Prima Udine). È una cosa che si ripete spesso, troppo spesso». Ma proprio Liano e Marsico ad intervenire, in quanto «unici due commissari presenti fino alla fine nella commissione presieduta giovedì scorso da Valentini, il quale ha contestato a mezzo stampa l'assenza di numerosi esponenti del centrosinistra». Secondo i due consiglieri le parole del presidente di commissione sarebbero «un esempio chiaro di come alcuni rappresentanti della attuale amministrazione strumentalizzano a loro piacimento le vicende che riguardano le Commissioni permanenti di questa ultima consiliatura. Valentini tralascia però scorrettamente comportamenti analoghi della maggioranza, completamente assente nella commissione Territorio Ambiente svoltasi il giorno prima. La Commissione Territorio, convocata mesi dopo la richiesta, in barba al regolamento, era priva degli interlocutori invitati dalle opposizioni. Evidentemente, il presidente di commissione ha ritenuto inutile ascoltare una parte importante di cittadini e noi ne prendiamo serenamente atto. In quella commissione era presente solo la consigliera Claudia Basaldella. Gli altri commissari di maggioranza erano tutti assenti. Prima di puntare il dito contro le opposizioni sarebbe opportuno che la maggioranza facesse un esame di coscienza, portando maggiore rispetto a chi anche dei banchi della minoranza svolge con serietà, da sempre, il proprio lavoro», dicono Liano e Marsico.

Architetture di terra, Udine nel programma Unesco

RICERCA

UDINE Anche il "piccolo" ateneo di Udine assieme ai "grandi" nel programma Unesco per la protezione del patrimonio di architettura della terra.

Si stima che oltre la metà della popolazione mondiale viva oggi in architetture di terra. Città storiche, palazzi, monumenti, paesaggi culturali e grandi siti archeologici caratterizzano questo importante patrimonio dell'umanità meritevole di protezione e conservazione da parte della comunità internazionale. Minacciate da fattori sia naturali che antropici come inondazioni, terremoti, riscaldamento globale, scomparsa delle tradizionali pratiche di conservazione e eventi bellici queste raffinate strutture necessitano di particolare attenzione in termini di conservazione e manutenzione. Per rispondere in modo appropriato a tale sfida e migliorare lo stato di conservazione e gestione dei siti in terra di tutto il mondo. l'Unesco ha concepito il Programma del Patrimonio Mondiale per la protezione Architettura della Terra (Wheap- World Heritage Earthen Architecture Programme). Il Wheap gode del supporto tecnico delle principali istituzioni internazionali di conservazione. Anche l'Università di Udine, unica università a livello internazionale è divenuta nel 2009 partner del programma. In linea con tale posizione di eccellenza a livello scientifico in tale ambizioso programma mondiale di conservazione dei beni architettonici e archeologici in terra è stato realizzato quest'anno all'Università di Udine un Laboratorio di Architettura di Terra per sensibilizzare gli studenti del corso di laurea magistrale in Archeologia all'importanza scientifica e culturale della protezione di tale importante patrimonio. Inserito organicamente nel quadro delle attività del Wheap Il Laboratorio, tenuto da Mauro Bertagnin, esperto di fama internazionale in tale ambito scientifico, si è articolato in una prima parte dedicata alle tecnologie e culture costruttive, all'analisi di casi di studio su interventi di conservazione e manutenzione preventiva di siti archeologici in terra e alle modalità di riconoscimento dei diversi tipi di terre. La seconda parte sarà invece dedicata alla sperimentazione da parte dei futuri archeologi delle principali tecniche costruttive in terra cruda e inizierà domani alle 10.30 nel Laboratorio Lateris del polo scientifico dei Rizzi inaugurando una collaborazione sul piano didattico del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale e del dipartimento Politecnico Ingegneria e Architettura.

UN LABORATORIO PER SENSIBILIZZARE GLI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHEOLOGIA

ARCHITETTURA Un esempio di costruzioni in terra. Udine fa parte dell'organismo Unesco per la tutela

Avanzo, si pensa di progettare il recupero dell'ex Odeon

▶Aumentate le entrate
Previsti 1,5 milioni in più
di spese energetiche nel 2022

IL RENDICONTO

UDINE Un avanzo da 10 milioni di euro, con cui la giunta Fontanini vuole fare «tante belle cose». Ma «l'elenco sarà determinato dopo aver sentito i dirigenti». Parola del sindaco, che ieri ha presieduto la riunione straordinaria dedicata proprio all rendiconto 2021, che chiude co un risultato di amministrazione di 79 milioni. Di certo, la norma mette paletti precisi sull'utilizzo, «destinando l'avanzo in buona parte agli investimenti», come ricorda l'assessore Francesca Laudicina. Ma quali saranno le opere prescelte (che si tratti dell'ascensore del castello o dell'ex Odeon) si saprà con certezza nei prossimi giorni, «fra fine settimana e l'inizio della prossima», come aggiunge l'assessore, ricordando la scadenza data agli uffici per elaborare «la lista della spesa». «C'è un gruppo di lavoro che si occupa del Pnrr che dovrà dire quali sono gli ordini di priorità secondo gli uffici». «Il lavoro potrebbe essere pronto o per venerdì o per l'inizio della prossima settimana. Quando avremo la "lista della spesa" ci metteremo a valutare. La prima valutazione sarà sicuramente anche capire cosa abbiamo finanziato con eventuali mutui e a quel punto cambiare la fonte di finanziamento, facendolo diventare l'utilizzo dell'avanzo. Così non avremmo l'incremento del debito né la spesa degli interessi», dice Laudicina. Il faro di riferimento è il documento unico di programmazione. «L'avanzo sarà utile anche per coprire i costi delle materie prime». Sull'Odeon, «non so come si voglia procedere, ma forse con l'avanzo si potrebbe riuscire a finanziare la progettazione, ma non oltre». Anche il vicesindaco Michelini punta sull'Odeon. «Potrebbero esserci anche nuove opere, ma tenendo conto di quello che è contenuto nel Documento», dice Laudicina. Quel che preme ribadire a Laudicina è che «l'avanzo non deriva da opere non fatte. I 10 milioni sono in linea con il 2018, quando furono 8 milioni, e il 2019, quando ammontava a 9,6. Solo il 2020 ha fatto eccezione: a causa del Covid l'avanzo è stato di 4,8 milioni. Quindi le cifre del 2021 sono in linea, se togliamo la fase di emergenza, che poi ha un po' condizionato anche il bilancio.

MUNICIPIO 10 milioni di avanzo

Era difficile fare previsioni». Alla fine, a rendiconto ci sono «1,5 milioni in più di entrate extratributarie e 2 in più di entrate tributarie rispetto alle previsioni. È dalle maggiori entrate e dalle minori spese in parte corrente che viene fuori questo impatto sull'avanzo, ma non dalla parte in conto capitale». Le spese energetiche, invece, «impatteranno soprattutto sul bilancio 2022: le previsioni dicevano 1-1,5 milioni in più». Anche le spese di personale, di 30,263 milioni, sono risultate «più basse delle previsioni, seppur in aumento rispetto al 2020».

Oltre 4,1 milioni per i sanitari

▶Le cifre sul tavolo del confronto fra AsuFc e sindacati parlano di più di 110mila ore di prestazioni aggiuntive

▶Per le vaccinazioni saranno liquidati 1,6 milioni. Liste d'attesa, ad aprile previste le prime somme

SALUTE

UDINE Oltre 4,107 milioni di euro per pagare le prestazioni aggiuntive 2021 del personale del comparto dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Un importo che corrisponde a 110mila 992 ore, in parte servite alla campagna vaccinale, che ha impegnato infermieri e sanitari per 41.336 ore (pari a 1,669 milioni di euro da liquidare, oneri esclusi). Sempre nella partita delle prestazioni extra rientrano 65mila ore da pagare a infermieri e tecnici di radiologia (2,275 milioni) e altre 4.656 ore per il funzionamento del Punto di primo intervento di Lignano Sabbiadoro (per un importo di 162.960 euro)

IL PIANO

Il pagamento delle eccedenze 2021 ai dipendenti del comparto sarà al centro domani del confronto fra la direzione generale e i sindacati. Come promesso dal direttore Denis Caporale, il documento di sintesi con le cifre in gioco è stato trasmesso ieri alle varie sigle che saranno chiamate al tavolo. Come aveva spiegato nei giorni scorsi Caporale, se in quella sede si troverà l'accordo, i primi soldi in busta paga al personale saranno distribuiti già ad aprile. Già questo mese, infatti, si prevederebbe di liquidare più di 4.634 ore (alla tariffa di 50 euro) per le attività prestate nell'ambito del Piano operativo regionale per il recupero delle liste di attesa, e altre 1.570 ore sempre per il contenimento delle attese (ai sensi della legge regionale 7 del 2009). A maggio, invece, dovrebbero essere saldate le 41.336 ore che hanno impegnato infermieri e assistenti sanitari per le vaccinazioni. A luglio, poi, toccherebbe il pagamento delle prestazioni aggiuntive a infermieri e tecnici di radiologia (69.656 ore liquidabili, a una tariffa di 35 euro). Infine, ad agosto toccherebbe attingere alle Rar per gli altri profili non destinatari delle prestazioni aggiuntive (circa 45mila ore, ma le 5mila ore effettuate per prestazioni connesse all'attività vaccinale saranno liquidate a maggio). A ottobre, invece, si prevede della tariffa per lo straordinario che nel 2021 ha visto oltre 61.511 ore. In totale, straordinari compresi, si parla di 178.707 ore.

REAZIONI

Se la Cisl Fp e il Nursind non si sbilanciano, in attesa del confronto diretto, la Uil Fpl, forte del risultato alle ultime elezioni delle Rsu («Siamo il primo sindacato nella sanità pubblica in Fvg con 2.372 voti e in Asufc siamo gli unici ad aver guadagnato consensi rispetto al 2018», dice il segretario Stefano Bressan), continua a battere i pugni sul tavolo. Se alla fine della scorsa settimana Bressan aveva lamentato il fatto di non aver ancora ricevuto alcun documento con le cifre di cui si sarebbe parlato domani, ieri, quando quel documento alla fine si è materializzato, non ne ha comunque apprezzato i contenuti. «Non abbiamo parole, ovviamente siamo sempre davanti al prendere o lasciare. Crediamo e speriamo di condividere il pensiero di tutti i colleghi che la definizione di questioni così importanti e così in ritardo meritino un rispetto adeguato e non quello che ci è stato trasmesso che rappresenta poco più di due cifre scritte su una carta di formaggio. Poi non si capisce il perché pagare le prestazioni aggiuntive a luglio e non a maggio», dice Bressan, ponendosi una serie di interrogativi.

«Quello che ci viene inviato sono quattro numeri in cui non si dice - sostiene Bressan - volutamente nulla sulle strutture in cui si sono prodotte le prestazioni aggiuntive cosiddette statali per il recupero delle liste di attesa e a quali profili sono attribuite, sulle strutture in cui sono state prodotte le prestazioni aggiuntive regionali per la riduzione dei tempi di attesa che potrebbero sovrapporsi con le prestazioni aggiuntive per infermieri e Tsrm (tecnici sanitari di radiologia medica) ex legge Sirchia, come sono state ripartite le risorse statali per i vaccini e quelle per gli straordinari del decreto legge 178/2020 che per prime devono servire a pagare gli straordinari del 2020 non liquidati». Bressan inoltre vorrebbe sapere di più sui beneficiari delle Rar (risorse aggiuntive regionali) «per coloro che non possono accedere alle prestazioni aggiuntive statali e diciamo normali». E poi, secondo lui, il documento non chiarirebbe «quante effettivamente sono le ore di straordinario maturate». Insomma, per lui, «tanto rumore per nulla».

Camilla De Mori

L'AZIENDA HA CONSEGNATO UN PROSPETTO ALLE SIGLE LA UIL ALL'ATTACCO: «DUE CIFRE SCRITTE SU CARTA DI FORMAGGIO»

OSPEDALE La sede dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale all'ospedale Santa Maria della Misericordia

Faedis dà l'addio a Roberto Celledoni il sindaco della ricostruzione post sisma

LUTTO

FAEDIS Faedis saluterà oggi per l'ultima volta Roberto Celledoni, sindaco emerito, morto domenica scorsa nel paese che lo aveva visto nascere il 22 luglio del 1931.

Geometra libero professionista, dal novembre 1964 al giugno 1980 aveva servito la popolazione di Faedis come sindaco, affrontando assieme ai suoi concittadini e agli amministratori della regione i problemi causati dal terremoto del 1976.

Molto attivo, aveva ricoperto svariati incarichi.

GLI INCARICHI

Era stato vicepresidente dell'Ente friulano di Bonifica montana dal 1965 al 1981, poi vicepresidente della Comunità Montana valli del Torre dal 1975 al 1980. Consigliere regionale Uncem, Unione nazionale comuni ed enti montani, dal 1975 al 1983, aveva anche ricoperto il ruolo di consigliere della Sezione forestale delle camera di Commercio industria artigianato e agricoltura di Udine dal 1973 al 1981.

Era stato membro del consiglio di amministrazione dell'Ersa del Friuli Venezia Giulia dal 1979 al 1984 e consigliere nella Commissione provinciale dell'Edilizia scolastica della Provincia di Udine dal 1973 al 1975.

Quindi, consigliere al Distretto scolastico di Tricesimo 1986 al 1989, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Faedis e Savorgnano dal 1981 al 1991 e Consigliere della Federazione Regionale Casse rurali ed artigiane del Friuli Venezia Giulia dal 1988 al 1991.

PASSATO Celledoni ringrazia gli Usa con un presente a De Concini

SHAURLI: «ERA RIMASTO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTA LA COMUNITÀ»

LA CERIMONIA

I funerali si terranno a Faedis nella chiesa parrocchiale questo pomeriggio partendo dalla camera mortuaria del cimitero del paese.

Cristiano Shaurli, segretario regionale del Pd e già sindaco di Faedis ricorda Celledoni come «un punto di riferimento per la comunità, fino all'ultimo».

Azionista CiviBank?
Cogli l'attimo: hai tempo fino al 6 maggio

Sono partite le Offerte Pubbliche di Acquisto di Sparkasse sulle azioni e sui warrant CiviBank

Eventi informativi

MOIMACCO
Villa de Claricini
mer 20 aprile 2022
ore 18:00
(solo per azionisti)

UDINE
Dacia Arena
gio 21 aprile 2022
ore 18:00

Buffet al termine degli eventi

Iscriviti:
numero verde 800 141 774
(lu - ve, 9:00 - 18:00)
o su sparkasse.it/civibank

Azionista CiviBank titolare di azioni		Azionista CiviBank titolare di azioni e warrant (Azionista storico)		
6,50 €	**in contanti** per ogni azione CiviBank	**6,50 €** **in contanti per ogni azione CiviBank**	**+ 0,1575 €** **in contanti per ogni warrant CiviBank**	**+ 0,40 €** **in contanti di "premio fedeltà"** (corrispettivo differito) **per ogni warrant CiviBank***
+22,64%	**rispetto alla media ponderata dei prezzi di asta** nel periodo 03/06 – 03/12/21**	**+22,64%** **rispetto alla media ponderata dei prezzi di asta** nel periodo 03/06 – 03/12/21**	**+10,73%** **rispetto al prezzo di esercizio** di ciascuna azione di compendio a servizio dei warrant***	

Aderisci anche tu alle Offerte: hai tempo solo fino al 6 maggio per recarti nella **filiale della tua banca****** o rivolgerti al tuo **consulente o gestore di fiducia******.

Per maggiori informazioni

opacivibank@investor.morrowsodali.com
numero verde: **800 141 774**
WhatsApp: **+39 3404029760**
dal lunedì al venerdì (9:00 - 18:00)

opacivibank.it

* Corrispettivo da versarsi nel terzo trimestre 2024 e soggetto al rispetto dei requisiti previsti nel Documento di Offerta
** I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Le negoziazioni delle Azioni CiviBank sull'Hi-Mtf sono state sospese dal 19 aprile 2021 al 10 ottobre 2021. Fonte: elaborazioni di Sparkasse su dati ufficiali Hi-Mtf
*** pari a € 5,87 per ciascuna azione di compendio
**** che avrà cura di processare la tua adesione all'Offerta trasmettendola ad uno degli Intermediari Incaricati: (i) Intesa Sanpaolo S.p.A., (ii) Banca di Cividale S.p.A. , (iii) Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., (iv) BNP Paribas Securities Services - Succursale di Milano; (v) Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano; (vi) Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A./Südtiroler Sparkasse AG; (vii) Crédit Agricole Italia S.p.A.; (viii) EQUITA SIM S.p.A.

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile sul sito internet di Sparkasse dedicato alle Offerte (www.opacivibank.it) e sul sito internet di Morrow Sodali (www.morrowsodali-transactions.com) in qualità di Global Information Agent

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

Autogrù si ribalta tra due case

▶L'incidente si è verificato ieri mattina a Pordenone durante lo smontaggio di una torre edile in via Planton

▶Sotto choc il gruista di Codroipo che operava per una ditta di Basiliano specializzata nel noleggio di piattaforme aeree

L'INCIDENTE

UDINE Una tragedia sfiorata. Di quelle che avrebbero potuto aprire una ferita dolorosa per Pordenone e che invece, per fortuna, ha avuto conseguenze lievi. Quando alle 9.30 di ieri mattina alla Sores di Palmanova è arrivata la comunicazione che una possente gru era caduta in via Planton, senza che fossero state fornite ulteriori indicazioni, la macchina dei soccorsi si è immediatamente attivata.

IL RISCHIO

Il rischio era che qualcuno si fosse fatto male, che lo sbraccio, schiantandosi al suolo, avesse centrato qualcuno. A Torino, quattro mesi fa, erano morte tre persone in seguito alla caduta di una gru. La prima a intervenire, all'altezza del civico 16, è stata una squadra dei Vigili del fuoco. Dopo pochi minuti ne è giunta un'altra, con il caposquadra Alessandro Pertoldi che si è precipitato dove c'erano i lavoratori addetti alle operazioni di rimozione di una gru fissa: «State bene, ci sono feriti?», ha chiesto. Quando il vigile del fuoco ha capito che, fortunatamente, nessuno era rimasto coinvolto nell'incidente, ha comunicato via radio alla centrale operativa di via Interna che la situazione era sotto controllo. E ha tirato un sospiro di sollievo.

SENZA CONTROLLO

Successivamente è arrivata un'ambulanza. Il personale sanitario si è assicurato che il gruista, un 35enne di Codroipo, D.N., alle dipendenze della Carpin Autogrù di Basiliano, specializzata nel noleggio di autogrù e piattaforme aeree, non avesse riportato conseguenze. Era sotto choc, seduto a terra, la testa tra le mani: ha visto la morte in faccia e ha creduto, almeno per un momento, di aver combinato qualcosa di irreparabile. Vicino a lui a confortarlo c'erano alcuni colleghi della Sfedil di Colugna, che al momento dello schianto era imbragati a un'altezza di 30 metri: da poco avevano iniziato le operazioni di rimozione di una gru utilizzata nei lavori di realizzazione di alcune unità abitative residenziali. Il 35enne, invece, stava movimentando all'interno della cabina l'autogrù, quando per cause in corso di accertamento da parte dello Spisal dell'AsFo, il mezzo si è impennato sino a ribaltarsi. È come se il gruista, come ha raccontato ai vigili del fuoco e ai Carabinieri della stazione di Pordenone, intervenuti insieme a due agenti della Polizia locale, non avesse avuto più il controllo del braccio che, con molta velocità, è caduto a terra.

ALCUNI ADDETTI DI UNA SOCIETÀ DI COLUGNA ERANO IMBRAGATI A 30 METRI AL MOMENTO DELL'INCIDENTE

LO SCHIANTO

Prima di abbattersi nel giardino del civico 16, alcune travi reticolari hanno colpito il tetto dell'abitazione, danneggiandolo, e la ringhiera dell'abitazione vicina. In quel momento il traffico era bloccato, proprio per effettuare le operazioni in sicurezza. Lo schianto è stato attuto da una serie di blocchi di cemento. Il tonfo si è percepito a forte distanza e ha spaventato i residenti di via Planton. Il gruista, secondo la ricostruzione, stava abbassando la parte del braccio in cui scorre il carrello del gancio. Un'operazione che avrebbe consentito ai due addetti che in quota stavano camminando sulla "freccia" di scorrimento, di iniziare le operazioni di rimozione dell'altra gru. A terra, invece, altri addetti erano pronti a ricevere i pezzi appena smontati. Qualcosa è andato storto.

LE IPOTESI

È possibile che si sia verificato un guasto meccanico ma non si esclude l'errore umano. A stabilire le cause sarà la Procura , ieri mattina presente in via Planton con il pm Federico Facchin. Il magistrato, per fare chiarezza sull'episodio, ha messo sotto sequestro il cantiere. Per motivi di sicurezza, è stato chiesto ai marmisti e agli imbianchini che stavano lavorando nell'edificio in fase di costruzione di interrompere ogni attività.

Alberto Comisso

VIA PLANTON L'autogrù ribaltata mentre smontava una gru edile. Il pilone d'acciaio caduto tra le case

(Giada Caruso/Nuove Tecnche)

Errore o peso eccessivo? Super perito ricostruisce la tragedia sfiorata

LE INDAGINI

UDINE Sopralluogo, sequestro dell'area e nomina di un perito sono stati contestuali. A stabilire perché l'autogrù utilizzata ieri mattina in via Planton per smontare un altro colosso d'acciaio si sia ribaltata, sarà un ingegnere di Padova a stabilirlo, Franco Curtarello, esperto di progettazione di strutture in acciaio e di sicurezza nei cantieri di lavoro. A lui si affidò la Procura di Trieste nell'ambito delle indagini per il crollo del palco montato per il concerto di Jovanotti, dove morì un operaio. Ed è a lui che il procuratore Raffaele Tito e il magistrato di turno, Federico Facchin, si sono rivolti per l'incidente di ieri mattina a Pordenone. Crollo di costruzioni e il delitto colposo di danno sono le ipotesi di reato formulate nel fascicolo d'indagine, che al momento è contro ignoti. Una manovra errata? Un errore di valutazione in merito al peso da sollevare? Vigili del fuoco e tecnici dello Spisal ieri hanno valutato le condizioni di sicurezza nel cantiere. Il mezzo della Carpin Autogrù, società di Vittorino Carpin con sede a Basiliano, si estende in altezza per 30 metri e ha un bracci che può distendersi fino a 48, anche se ieri era sufficiente una apertura di 32/33 metri. A manovrarlo c'era N.D., 35 anni, di Codroipo. Doveva smontare una gru edile fissa noleggiata dall'impresa che ha realizzato la nuova palazzina di via Planton. È una gru della Sfedil di Colugna, società del Gruppo Emac amministrata da Gianfranco Furlan. «Si tratta di un modello alto 25 metri e con un braccio di 45 metri di lunghezza - spiega Furlan - Sto tremando tutto, perché l'incidente dello scorso dicembre a Torino, dove sono morti tre operai, ci ha scombussolati, può soltanto immaginare i nostri pensieri».

Sulla gru fissa ieri c'era un manovratore della ditta di Colugna, che ha seguito in prima persona tutte le fasi della manovra ed è stato testimone diretto dell'incidente. Era sotto choc. «Il manovratore lavora in quota - spiega Furlan - Aggancia i pezzi da smontare e, una volta messi in sicurezza, toglie i perni. A quel punto inizia la manovra di messa a terra». È in questa fase che l'autogrù della ditta Carpin si è rovesciata restando in bilico sulla parte posteriore, il suo manovratore bloccato nella cabina a sette metri d'altezza, il braccio della gru e il pezzo appena smontato finito nei giardini di via Planton. La convinzione di tutti i soccorritori è che ieri mattina sia stata sfiorata una tragedia, proprio come era successo nel 2015 a Porcia, quando la gru che svettava ai margini dello scavo per le fondamenta della residenza "Il Principe 2", in via Roma, crollò con boato adagiandosi tra le case di via Serviti danneggiando tettoie, un tetto e un'auto. Si parlò di miracolo, perché un'abitante che stava stendendo la biancheria in terrazzo era appena rientrato in casa quando crollò la gru e nel suo giardino proprio qualche giorno prima era stata installata la statua di Padre Pio. Soltanto il coordinatore per la sicurezza ha deciso di affrontare il processo per il disastro sfiorato a Porcia, altre quattro posizioni sono state definite con altrettanti patteggiamenti. Ieri mattina il sostituto procuratore Federico Facchin è andato in via Planton perché voleva rendersi conto di persona dello stato dei luoghi e di quali rischi l'incidente abbia comportato per residenti e automobilisti. Oggi valuterà le prime indicazioni fornite dai tecnici dell'Azienda sanitaria e dal suo consulente in seguito ai sopralluoghi, dopodiché deciderà se disporre perizie e notificare informazioni di garanzia.

C.A.

Intesa, nel consiglio di Territorio Farina, Sangoi e Citossi

BANCHE

UDINE Si è insediato il nuovo Consiglio del Territorio del Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo, che resterà in carica per il triennio 2022-2024. Il presidente riconfermato Paolo Comolli ha presentato tre consiglieri di nuova nomina: Luca Farina, presidente Orion spa di Trieste, Alessandra Sangoi, Ceo di Sangoi spa di Tarcento, Luisa Citossi, Amministratore Aussafer Due srl di San Giorgio di Nogaro. Restano confermati, oltre al presidente Paolo Comolli, i consiglieri, Mauro Fioretti, Andrea Felluga, Clara Maddalena ed Enrico Samer.

Il Consiglio del territorio svolge un ruolo di raccordo con il territorio di riferimento ed ha compiti di natura consultiva nei confronti principalmente delle due Direzioni Regionali. In particolare, ha il compito di avanzare proposte volte a rafforzare i rapporti della banca con le diverse realtà territoriali e a consolidare il suo posizionamento di mercato, segnalando tematiche di interesse. A tale proposito, in linea con quanto indicato nel recente Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo, Il Consiglio del Territorio ha tra le sue priorità anche il miglioramento del profilo di sostenibilità delle imprese avviando la transizione verso investimenti in progetti di economia sostenibile, digitale e circolare e anche di inclusione sociale. Il Laboratorio Esg recentemente avviato dalla banca a Venezia per la direzione regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia, rappresentano il punto di riferimento per le imprese locali che vogliono crescere in direzione sostenibile creando valore sociale e collettivo, nella logica più ampia del Pnrr. I Laboratori ESG, grazie alla collaborazione di partner di eccellenza sul territorio, mettono a disposizione delle imprese del Veneto gli strumenti e la consulenza qualificata per crescere e mettere in atto sistemi di produzione digitali e green. In Friuli Venezia Giulia hanno già fatto il loro ingresso nel Laboratorio ESG Fondazione Friuli e Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

IL PRESIDENTE È IL RICONFERMATO PAOLO COMOLLI IL CONSESSO SVOLGE UN RUOLO DI RACCORDO

CONSIGLIO Tre consiglieri di nuova nomina fra cui Alessandra Sangoi, Ceo di Sangoi spa di Tarcento

Intesa Sanpaolo ha attivato già nel 2020 un plafond da 2 miliardi di euro per i nuovi S-Loans, una linea specifica di finanziamenti, che si affianca al plafond di 6 miliardi destinato a investimenti in Circular Economy, volti a supportare le iniziative delle imprese verso la transizione sostenibile. Dall'introduzione delle due offerte alla fine del 2021, Intesa Sanpaolo ha finanziato oltre 2 miliardi di euro a favore delle imprese, di cui circa 10 milioni di euro al Friuli Venezia Giulia.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalle pillole di fair play al basket a Nordest

Non solo sport, oggi in prima serata, nel palinsesto di Udinese Tv. Alle 20.45 e alle 22.15 "Pillole di fair play", con i temi di attualità scelti da Francesco Pezzella. Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo, con uno spazio speciale dedicato all'Old Wild West, grande protagonista in serie A2.

BRASILIANO
L'esultanza di Rodrigo Becao, protagonista nel bene e nel male al "Penzo" di Venezia

LE DUE FACCE DI BECAO: GOL E SCENEGGIATA

La simulazione con Henry, che poteva costare molto cara, finisce nel mirino degli arbitri. Intanto si punta a quota 50

BIANCONERI

Un'altra vittoria, meno scintillante rispetto a quella on il Cagliari, ma sicuramente meritata. È quella dell'Udinese a Venezia, un 1-2 da "squadra vera", ovvero un successo agguantato in extremis, a tempo scaduto con Becao, dopo che Henry aveva pareggiato i conti a 4' dalla fine. È un altro passo verso la conquista di una posizione più consona al reale valore del gruppo bianconero. Tanto che ci sembra del tutto fuori luogo etichettare l'exploit del "Penzo" alla stregua di un passo decisivo verso la salvezza, come definito invece da una parte della critica.

IL CASO

È difficile assegnare la palma del migliore in campo. Forse spetta a Deulofeu, per la magia con cui il rientrante spagnolo ha propiziato l'azione e il rigore del provvisorio 1-0. Probabilmente alla fine il più bravo sarebbe stato considerato proprio Becao, non soltanto per il suo guizzo vincente al 94', secondo gol consecutivo (e decisivo) del difensore. Ma nel giudizio sulla prova del brasiliano non può non entrare la censura sull'inutile, quanto plateale, sceneggiata con cui ha simulato di aver subito una testata da Henry. Invece era stato lui, minaccioso, ad avvicinarsi al giocatore del Venezia. Visto l'atteggiamento ci stava almeno il cartellino giallo, che tra l'altro avrebbe fatto scattare la squalifica automatica, dato che il brasiliano è in diffida.

GLI ARBITRI

Becao nell'occasione ha sbagliato due volte e il suo gesto non si può ridimensionare alla semplice definizione di "stupidaggine". Al di là del giudizio morale sul caso, l'episodio non è certo passato inosservato. Gli arbitri il lunedì rivedono le immagini salienti del turno di campionato: c'è quindi il fondato rischio che in futuro Rodrigo finisca per "pagare dazio" - magari a sproposito - per quel che ha fatto contro i veneti. I direttori di gara, assolutamente mediocri in questa stagione (Var compresi), hanno la memoria lunga.

LA CRESCITA

Tornando alla salvezza, quando Gabriele Cioffi ne parla è solo per invitare i suoi a continuare a tenere alta la guardia. Va bene volare bassi, ma non si deve smorzare il sano entusiasmo generato dal cambio di marcia dell'Udinese, ora squadra propositiva, coraggiosa ed equilibrata, che sa andare in gol non solo con gli attaccanti. Cioffi fa il pompiere, ma può evitare di fare il falso modesto, dividendo i meriti per il ritorno in auge con il predecessore Luca Gotti. Il merito è suo, dei suoi uomini e della proprietà, che a dicembre ha avuto totale fiducia nelle sue capacità. Semmai avrebbe tutti i motivi per recriminare contro l'emergenza Covid che a gennaio ha penalizzato il gruppo. Ora invece l'Udinese è una delle più belle realtà del calcio italiano. C'è fisicità e ci sono elementi di valore. Tutti offrono un rendimento ottimale, anche chi entra in corso d'opera. L'unica eccezione a Venezia è stata Soppy, che con un maldestro colpo di testa ha servito a Henry "l'assist" del provvisorio 1-1. I bianconeri nelle ultime 7 gare hanno perso solo a Napoli (1-2, in modo immeritato), pareggiando con Lazio, Milan e Roma (per un rigore visto solo dall'arbitro a tempo scaduto) e battendo Sampdoria, Cagliari e Venezia. Ma tutto il ritorno va valutato positivamente. In 12 incontri i punti conquistati sono stati 16. Restano 8 gare da disputare, compresi i recuperi con Salernitana e Fiorentina. Ipotizzare il fatidico traguardo dei 50 punti (i friulani non lo tagliano da 9 anni) non è un azzardo e potrebbe valere il decimo posto. Sarebbe una grossa soddisfazione per la tifoseria, e soprattutto per la famiglia Pozzo, della quale in molti negli ultimi due anni avevano criticato talune scelte di mercato, rivelatesi invece azzeccate. La squadra ieri ha riposato. Tornerà a lavorare oggi, in vista dell'anticipo di sabato pomeriggio alla Dacia Arena contro l'Empoli.

Guido Gomirato

Le condizioni di Udogie e Beto tengono in apprensione Cioffi

LA SITUAZIONE

La partita di Venezia ha confermato la grande crescita della squadra bianconera, che non a caso ha centrato per la seconda volta in questo campionato un bis di vittorie di fila, che si cercherà di trasformare in tris già da sabato contro l'Empoli. Intanto un Becao a "due facce" ha mantenuto viva la striscia, anche se ancora "mini", di successi consecutivi. E nell'assolato pomeriggio dell'isola di Sant'Elena sono stati tanti i segnali positivi, perché acciuffare i 3 punti all'ultimo pallone giocabile significa avere tanta fame e nessuna voglia di arrendersi. E anche la buona sorte sorride, almeno una volta. Dopo tanti punti sfumati nei finali di gara, la formazione bianconera raccoglie il credito con la fortuna e si porta a casa tre punti pesantissimi.

NOTE STONATE

In un pomeriggio così, condizionato da una discreta prestazione e da un ottimo risultato, sono state davvero poche le note negative (a parte il caso Becao, del quale si parla nell'articolo qui sopra) per l'Udinese di Gabriele Cioffi, molto soddisfatto dell'atteggiamento dei suoi. Tra le cose meno buone l'errore di Soppy in occasione del gol, la difficoltà di Arslan nel prendere in mano la manovra a centrocampo, e soprattutto i problemi fisici di Beto e Udogie. Fresco reduce della prima tripletta nella sua carriera professionistica, ottenuta contro il Cagliari, l'attaccante portoghese ha accusato un problema muscolare nel finale del "Penzo". Momenti di apprensione veri in campo, sugli spalti e anche da casa per chi seguiva la partita dal divano. Beto aveva faticato a ritagliarsi occasioni da gol, ma aveva comunque messo in alcune circostanze in difficoltà la retroguardia lagunare, guidata in maniera non impeccabile da capitan Modolo. Dopo un paio di gol sfiorati, il numero 9 bianconero ha avuto un'occasione proprio nel finale. Ma sull'allungo nello spazio si è fermato di colpo, portando subito la mano dietro la coscia. Un segnale universale che denota la possibilità di uno stiramento. Un tuffo al cuore per il popolo bianconero, mitigato dal rientro in campo dello stesso Beto. L'attaccante ha voluto concludere la partita anche con discreta fluidità di corsa, un'eventualità che intanto sembra scongiurare una lesione muscolare, che lo avrebbe tenuto fuori sino a fine stagione.

LATERALE
Il giovane azzurrino Destiny Udogie è costretto a svolgere lavoro differenziato

OGGI GLI ESAMI STRUMENTALI PER L'ATTACCANTE PORTOGHESE CHE ERA RIENTRATO DOPO IL PRIMO STOP

ATTACCANTE
Nel finale del match contro il Venezia il portoghese Beto è uscito dal campo per un problema muscolare al flessore

OTTIMISMO

Non solo crampi, ma nemmeno stiramento. Per Beto potrebbe essersi trattato di una contrattura, o magari il movimento è stato dettato dallo spavento di quello che in gergo viene chiamato "pizzico". Per ora non è dato sapere quale sarà l'entità dell'infortunio, che verrà valutato oggi con gli esami strumentali. Filtra un po' di ottimismo nell'ambiente bianconero, anche se ovviamente sul nome del portoghese in vista dell'Empoli c'è quantomeno un punto interrogativo, visto che tra l'altro poi si dovrà giocare pure il 20 e il 27 aprile contro Salernitana e Fiorentina nei recuperi, e ci sarà bisogno di tutti. Anche Udogie verrà valutato, dopo il problema muscolare al polpaccio accusato al "Penzo". Non sembra doversi trattare di qualcosa di particolarmente grave: la speranza di Cioffi è di poterli avere entrambi sabato alla Dacia Arena contro l'Empoli. E con loro Pereyra, che tornerà in campo dopo la squalifica.

Stefano Giovampietro

IL PERSONAGGIO

MAKENGO BOOM «A UDINE SOGNO LA NAZIONALE»

Il centrocapista francese: «Cioffi è un martello per lui gioco ovunque». E Asamoah lo "consacra"

MOTO PERPETUO Il giovane bianconero Jean-Victor Makengo viene "maltrattato" dai centrocampisti del Venezia nel match al "Penzo"

UDINE Il secondo anno di Serie A per Jean-Victor Makengo sta significando crescita, consacrazione. In particolare dopo l'avvento di Gabriele Cioffi, il francese è diventato un punto fermo del centrocampo. Il numero 6 bianconero a Udinese Tv ha parlato del successo di Venezia. «Al gol di Becao ho saltato tutto e sono andato ad abbracciarlo subito insieme agli altri - il suo racconto -. È stato un finale incredibile per lo scenario che si era creato; sembrava una vittoria tranquilla, poi loro hanno pareggiato in mischia, Beto si è fatto male e sembrava un pomeriggio stregato. E quando Becao ha fatto gol è stata un'esplosione di gioia e di felicità».

L'ANALISI

Merito di questa crescita dell'Udinese è anche nella gestione Cioffi: «Secondo me è cambiato tanto l'aspetto mentale con mister Cioffi, perché lui spinge tanto ed è un bel martello. Per lui la mentalità è fondamentale, e ci ha dato un bel cambio; lo si capisce anche da quanto ci urla durante l'allenamento – ride -. Io personalmente gioco sempre il mio calcio e cerco di far vedere le mie qualità». Makengo è passato da essere un oggetto semi-misterioso l'anno scorso a protagonista in questa stagione. «Mi sento davvero tanto migliorato dopo quasi due anni giocati in A. Ho lavorato tantissimo sull'aspetto tattico, che in Italia è fondamentale, ma anche sull'intensità». Il miglioramento è il primo passo verso il grande sogno della Nazionale. «Io penso sempre alla maglia della Nazionale, perché è un obiettivo della mia carriera - ammette -. In futuro spero di arrivarci. Mi piace fare la mezzala perché adoro difendere e allo stesso tempo affacciarmi nell'area avversaria per cercare di fare gol, anche se per arrivare in Nazionale giocherei tranquillamente in altri ruoli, anche in quello di esterno o di quinto». Una delle armi forti di questa Udinese è poi l'asse che ha montato con Udogie. «In campo e fuori parliamo tanto, perché siamo praticamente fratelli; quando giochiamo siamo sempre molto coordinati nei movimenti, e sappiamo sempre quando uno deve andare e l'altro deve coprire». Davanti quindi c'è ancora tanta strada da percorrere. «Il mio obiettivo è sempre quello di aiutare la squadra con i miei movimenti, poi se ci riesco facendo gol o assist sono molto più contento. Mi piacerebbe fare qualche gol in più, ma contro la Roma per esempio sono stato sfortunato; lì avrei meritato di segnare. Come squadra vogliamo avere l'obiettivo di essere affamati, come dice il mister, e di fare più punti possibili da qui alla fine del campionato».

I CONSIGLI DI ASA

In tanti lo paragonano a Kwadwo Asamoah, indimenticato campione dell'Udinese di Guidolin, che conferma la somiglianza. «Ho visto un paio di partite e subito ho pensato di rivedere in campo un giovane me - ha detto il ghanese a Udinese Tv -, per qualità, potenza e stile di gioco. Gli dico che ha tutto per sfondare nel mondo del calcio e per farlo non deve mollare mai e crederci sempre. Nel calcio bisogna dare tutto in ogni singolo allenamento e partita per avere un futuro promettente. Sono contento di vedere la crescita che sta avendo a Udine, la squadra migliore per far crescere il proprio talento. A me l'Udinese ha dato tantissimo e non la dimenticherò mai; spero che Makengo possa fare anche una carriera migliore della mia».

Stefano Giovampietro

Si decide sull'Atalanta Ritirato l'altro ricorso

IL RICORSO

Domani si saprà se la sfida che l'Udinese aveva perso (2-6) con l'Atalanta il 9 gennaio si rigiocherà. Il Collegio di garanzia del Coni infatti si pronuncerà sul ricorso presentato dal club bianconero contro Figc, Lega Serie A e Atalanta, chiedendo l'annullamento del provvedimento della Corte sportiva d'Appello che il 23 febbraio aveva confermato l'omologazione del risultato. La gara fu disputata nonostante 12 bianconeri fossero positivi al Covid 12, su decisione del Tar Fvg adottata appena 24 ore prima dell'inizio del match, accogliendo il ricorso della Lega. Ciò nonostante il Dipartimento di prevenzione dell'Asl fosse contraria allo svolgimento della gara, vista l'emergenza pandemica. L'Udinese ieri ha invece ritirato il secondo ricorso che aveva presentato per la conferma del 3-0 a suo favore, nel rispetto della sentenza del giudice sportivo (poi stravolta in Appello), per la gara con la Salernitana. Domani il Collegio di garanzia dovrà pronunciarsi anche sul ricorso dell'Inter, che chiede il 3-0 contro il Bologna per un errore "burocratico", dato che i dirigenti felsinei avevano già consegnato la distinta all'arbitro con i nomi dei giocatori.

G.G.

L'OLD WILD WEST RIPARTE DA NARDÒ POI RAVENNA

La fase a orologio per i bianconeri comincerà sabato nel palazzetto pugliese. Boniciolli: «Missione compiuta». Playoff dall'8 maggio

BASKET A2 E B

«Missione compiuta», ha detto coach Matteo Bonicïolli, commentando il primo posto ottenuto da Alessandro Cappelletti e compagni nel girone Verde al termine della stagione regolare. Precisando però che «il primato andrà conservato in occasione della seconda fase», quella a orologio, che inizierà subito e che contribuirà a definire le due griglie dei playoff di A2.

BIANCONERI

Gli spareggi partiranno invece nel weekend del 7 e 8 maggio con le gare-1 dei quarti. Ecco il riepilogo dei risultati dell'ultimo turno: Infodrive Capo d'Orlando-2B Control Trapani 74-76, Old Wild West Udine-Agribertocchi Orzinuovi 104-47, San Bernardo Cantù-Mascio Treviglio 78-70, Tesi Group Pistoia-Staff Mantova 96-63, Bakery Piacenza-Assigeco Piacenza 65-76, Edilnol Biella-Urania Milano 92-86, Reale Mutua Torino-Novipiù Casale Monferrato 96-73. La classifica finale: Old Wild West 44 punti; San Bernardo 42; Tesi Group 40; Gruppo Mascio 32; Reale Mutua 30; Novipiù, Assigeco 28; Staff, 2B Control 24; Urania 20; Edilnol 18; Bakery 16; Infodrive 14; Agribertocchi 4. Già nella mattinata di ieri la Lnp ha "svelato" le prime due giornate della fase a orologio. Nel turno inaugurale si giocheranno Next Nardò-Apu Old Wild West Udine (manca l'ufficialità, ma si può già dire, salvo sorprese, che la gara sarà anticipata a sabato alle 18), Ristopro Fabriano-San Bernardo Cantù, Givova Scafati-Tesi Group Pistoia, Tezenis Verona-Mascio Treviglio, OraSì Ravenna-Reale Mutua Torino, Umana Chiusi-Novipiù Jb Monferrato, Top Secret Ferrara-Assigeco Piacenza, Tramec Cento-Staff Mantova, Unieuro Forlì-2B Control Trapani, Allianz San Severo-Urania Milano, Benacquista Latina-Edilnol Biella, Atlante Eurobasket Roma-Bakery Piacenza, Lux Chieti-Infodrive Capo d'Orlando, Stella Azzurra Roma-Agribertocchi Orzinuovi. Il programma della seconda giornata proporrà invece Apu Old Wild West Udine-OraSì Ravenna (che verrà posticipata a giovedì 21 alle 20), San Bernardo Cantù-Umana Chiusi, Tesi Group Pistoia-Top Secret Ferrara, Mascio Treviglio-Tramec Cento, Reale Mutua Torino-Unieuro Forlì, Novipiù Jb Monferrato-Allianz Pazienza San Severo, Assigeco Piacenza-Benacquista Latina, Staff Mantova-Atlante Eurobasket Roma, 2B Control Trapani-Lux Chieti, Urania Milano-Stella Azzurra Roma, Edilnol Biella-Next Nardò, Bakery Piacenza-Ristopro Fabriano, Infodrive Capo d'Orlando-Givova Scafati, Agribertocchi Orzinuovi-Tezenis Verona. Gli altri due turni si svolgeranno rispettivamente il 24 aprile e il 1° maggio. Dall'8 maggio spazio ai playoff: lì non si potrà sbagliare.

DUCALI

In serie B l'undicesima di ritorno ha messo fine al dominio di una Gesteco Cividale, uscita con le ossa rotte dal derby regionale con la Pontoni Monfalcone (che a sua volta si è rilanciata in chiave playoff) e si è vista agganciare in vetta dalla Ferraroni Cremona. Quest'ultima vanta la migliore differenza canestri nei due scontri diretti con le aquile. A 4 giornate dalla conclusione della stagione regolare, la lotta per la leadership nel girone B è aperta. I risultati: Civitus Vicenza-Rimadesio 75-57, Agostani Olginate-Secis Jesolo 67-70, Alberti e Santi Fiorenzuola-LuxArm Lumezzane 53-68, Gemini Mestre-Ferraroni Cremona 72-77, Lissone Bernareggio-Allianz Bank Bologna 79-81, Pontoni Monfalcone-Gesteco Cividale 73-64, Antenore Padova-Green Up Crema 87-68, Tenuta Belcorvo San Vendemiano-WithU Bergamo 78-73. La classifica: Ferraroni, Gesteco 46; Gemini, Belcorvo 36; WithU 30; Civitus 28; Rimadesio, Alberti e Santi 26; Pontoni 24; Antenore 22; LuxArm 20, Allianz Bank 18; Green Up, Agostani 16; Secis 14; Lissone 10. Sabato sera i ducali ospiteranno la Gemini, mentre la Ferraroni attende San Vendemiano.

CREMONA AGGANCIA LA GESTECO CIVIDALE AL COMANDO DELLA B RESTANO 4 TURNI PER CHIUDERE IN VETTA DA SOLI

Carlo Alberto Sindici

SUL PARQUET Un vano attacco dei cividalesi della Gesteco al canestro avversario; qui sotto Alessandro Cappelletti, regista e cecchino dell'Old Wild West al tiro

Baskin, Tolmezzo fa centro Lo Zio Pino 2 stende l'Energy

BASKIN

Si è spostato questa volta nel palazzetto dello sport tolmezzino, il concentramento itinerante del campionato di baskin, per quanto riguarda il girone Silver. In viale Aldo Moro, nella città carnica, si è così disputata la terza giornata d'andata, di fronte a una buona cornice di pubblico. Ne sono usciti due incontri equilibratissimi, entrambi non a caso terminati sul filo di lana. Nella prima gara i padroni di casa del Tolmezzo hanno battuto lo Zio Pino 3 per 47 a 45, mentre un tonico Zio Pino 2 ha cancellato l'imbattibilità dell'Energy Baskin, superandolo 56-53. Il Tolmezzo ha quindi rialzato la testa, ma non è stato facile, poiché lo Zio Pino 3 ha lottato sino alla fine. La classifica recita: Energy Baskin 7 punti, Carpe Diem 6, Zio Pino 2 e Tolmezzo Baskin 4, Zio Pino 3 3.

Itas alla "bella" Rossetto giura: «Siamo cariche»

VOLLEY A2 ROSA

L'Itas Ceccarelli Martignacco non riesce a bissare il successo di gara-1 dei quarti promozione per l'A1 e lascia strada al Mondovì, rimandando il verdetto che stabilirà chi raggiungerà le semifinali alla "bella". Il match si disputerà giovedì in Piemonte. Dopo la straordinaria vittoria dell'andata, le biancoblù iniziano a cullare il sogno e contano sul calore del palaSanBiagio. Ma il Mondovì parte fortissimo e s'impone 18-25 nel primo parziale. Non c'è la forte americana Gia Milana, infortunata, e la batteria delle attaccanti è composta da Pascucci, Cortella e Rossetto. Gazzotti cambia la regia sostituendo Ghibaudo con la rientrante Carraro. Mondovì però raddoppia, portando a casa anche il secondo parziale (21-25). Al "cuore" biancoblù riesce poi il break decisivo sul 16-13 del terzo set, fino a vincere 26-24. Il quarto set è bellissimo e non riesce a trovare un padrone fino agli ultimi scambi, gestiti al meglio dalla squadra della grande ex Beatrice Molinaro, che sigla a muro il punto del 27-29 conclusivo.

«Siamo dispiaciute - ammette Aurora Rossetto –, perché sarebbe stato speciale chiudere la serie davanti ai nostri tifosi. Rispetto alle altre gare dei playoff siamo partite più tese. Dal terzo set siamo riuscite a concentrarci nuovamente sulle cose da fare. Il quarto è stato questione di un pallone: se lo avessimo vinto, nel quinto ci sarebbe stata un'altra partita. Detto questo, non ci perdiamo d'animo: andremo a Mondovì per provare a passare il turno. Se sul campo saranno più brave loro le applaudiremo, ma siamo belle cariche».

Mauro Rossato

Una stagione di successi per la Monte Coglians

SPORT INVERNALI

Sara e Ilaria Scattolo sono state le grandi protagoniste della gara sociale che ha chiuso la stagione invernale dell'asd Monte Coglians. Sei anni fa le ragazze si spostarono dal Comelico a Forni Avoltri, ovviamente insieme ai loro genitori, per avere un impianto riservato al biathlon sulla porta di casa. Ma anche perché lì sapevano di trovare una struttura adeguata alla loro crescita sportiva (e non solo) grazie al sodalizio locale, sia dal punto di vista tecnico che dirigenziale. Una scelta che ha decisamente pagato, visto che entrambe sono approdate a un gruppo sportivo militare e ora sono reduci da una straordinaria stagione.

Sara ha ottenuto più risultati di rilievo, vincendo tutto ciò che c'era "in ballo" tra U22 e U19. Ma Ilaria, che in ogni caso ha conquistato un oro in staffetta ai Mondiali Giovani assieme alla sorella, è di un anno più giovane e punta nel 2022-23 a mantenere il cognome Scattolo al vertice internazionale del biathlon Under 19. Le sorelle sono state premiate in occasione della gara sociale di Piani di Luzza dal sindaco Sandra Romanin e dal presidente Primo Del Fabbro. Poi hanno posato per una foto ricordo con i giovanissimi atleti della Monte Coglians, pronti a seguire le loro orme, ma anche quelle di altri ragazzi cresciuti nella società, da Giada Monegato a Serena Del Fabbro, da Maya Pividori (quattro medaglie agli Italiani U17 di biathlon) a Pietro Pallober. Senza dimenticare il senior Nicola Romanin e il fratello Mirco, allenatore della squadra nazionale A, che ha consentito alla Monte Coglians di essere rappresentata alle Olimpiadi 2022. Un ruolo fondamentale nel club lo occupa pure il fondo, con Cristina Pittin (ora al Cs Esercito) in lizza a Pechino; Luca Del Fabbro, campione mondiale Juniores tre anni fa, e Giuseppe Montello.

Intanto lo sci alpino non ha ancora concluso la stagione. In particolare Lara Della Mea continua a cimentarsi nello slalom gigante, puntando a riprendere confidenza con le porte larghe e abbassare il punteggio Fis, fondamentale per avere poi buoni pettorali di partenza nella prossima stagione. Ieri a Reiteralm, in Austria, si sono disputate due gare in poche ore: nella prima la tarvisiana è giunta terza, a 0"77 dalla vincitrice Carlotta Marcora, mentre nella seconda ha chiuso seconda a 0"94 dalla vetta, sempre occupata dalla 22enne di Busto Arsizio. Nel frattempo si sono conclusi a Prato Nevoso, gli International Ski Games riservati agli sciatori più piccoli. Nell'ultima giornata, dedicata alla gimkana, per il Bachmann Sport College sono arrivati due noni posti grazie a Ludovica Bressan, prima e terza nei giganti dei giorni precedenti, e a Jacopo Moroldo, anch'esso sempre piazzato nei primi 10 nelle tre gare disputate in Piemonte.

Bruno Tavosanis

SULLA NEVE I giovani talenti della Monte Coglians con le sorelle Sara e Ilaria Scattolo: sperano di seguire le loro orme

Cultura
& Spettacoli

ROMANZO INEDITO DI SGORLON

"Oreste. Il segno del fuoco", pubblicato postumo da Morganti, sarà presentato in prima assoluta a Pordenone, al Verdi, venerdì 6 maggio, alle 20.30.

Per il centenario il Comune di Pordenone dedica all'intellettuale friulano una serie di iniziative, fra cui l'anteprima del romanzo postumo di Carlo Sgorlon a lui ispirato

Calcio primo amore Il Pasolini sportivo

CULTURA

Nel centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, l'assessorato alla Cultura di Pordenone e la Biblioteca Civica, con la collaborazione di Cinemazero, Associazione Eureka e Morganti Editori, organizzano un ciclo di eventi per ricordare uno dei maggiori artisti e intellettuali del secolo scorso.

L'INEDITO

Appuntamento di punta sarà l'esclusiva presentazione dell'inedito romanzo ispirato alla vita di Pasolini, scritto da Carlo Sgorlon dopo il carteggio con il poeta-amico gradese Biagio Marin, che chiese esplicitamente a Sgorlon di realizzarlo. Intitolato "Oreste. Il segno del fuoco", il libro è un omaggio reverente e profondo a Pier Paolo Pasolini, ritratto con il nome fittizio e simbolico di Oreste, nella dimensione atemporale del suo genio eclettico e delle laceranti contraddizioni che lo portarono a "bruciare per arrivare consumati all'ultimo fuoco". Pubblicato postumo da Morganti Editori, verrà presentato in prima assoluta a Pordenone, al Ridotto del Teatro Verdi, venerdì 6 maggio, alle 20.30, con la collaborazione dell'Associazione Eureka, alla presenza del giornalista Dario Fertilio, della curatrice della collana Sgorloniana Stefania Conte e dell'editore Paolo Morganti.

Purtroppo, il primo appuntamento della rassegna, in programma giovedì 14 aprile, alle 18.30, in Biblioteca civica, per la presentazione del libro "Il capocannoniere è sempre il miglior poeta dell'anno" (Baldini e Castoldi 2021) di Alessandro Gnocchi, è stato rinviato a nuova data, che verrà comunicata quanto prima.

Giovedì 28 aprile, sempre alle 18.30 in Sala conferenze Degan, verrà presentato il libro di Matteo Spaziante e Franco Vanni "Il calcio ha perso. Vincitori e vinti nel mondo del pallone" (Mondadori, 2022), uno spaccato del calcio di oggi in cui, alla dimensione genuina rappresentata dalla pura passione per il gioco, si sostituisce l'industria multimiliardaria, in crisi e sull'orlo del fallimento, basata su diritti televisivi, stipendi esorbitanti, interessi della finanza e molti soldi. Il libro racconta il sistema calcio, con particolare attenzione a quello italiano, che ha vissuto negli ultimi anni al di sopra delle proprie possibilità e che, i mancati incassi del periodo Covid, hanno fatto capitolare. A presentare il libro sarà uno degli autori, Matteo Spaziante, pordenonese di nascita, giornalista della testata online "Calcio e finanza", che dialogherà con il giornalista sportivo Alberto Bertolotto.

LA MOSTRA

A margine della rassegna letteraria, l'Assessorato alla Cultura in collaborazione con Cinemazero e con il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, allestiranno, alla Galleria Harry Bertoia, una mostra fotografica con una selezione di immagini, accompagnate da testi e video dell'artista, intitolata "La solitudine dell'ala destra. Pier Paolo Pasolini e il calcio", che verrà inaugurata sabato 23 aprile.

PIER PAOLO PASOLINI La sua squadra del cuore era il Bologna; assisteva alle partite dalla curva

Libri

La figlia Etta racconta Guido Segre

Stasera, alle 18.30, nella Sala multimediale del Museo del territorio, a San Daniele del Friuli, l'Associazione Italia-Israele, presieduta da Giorgio Linda, organizza un incontro con Etta Carignani Melzi, per la presentazione del libro "Un imprenditore tra due guerre" - La vicenda di Guido Segre nel racconto di sua figlia, a cura di Patrizia Grandis. Etta Carignani Melzi parlerà della vicenda umana di suo padre, Guido Segre, uomo altrettanto eccezionale, e di come la miseria delle leggi razziali offese la grandezza di colui che era probabilmente l'industriale più importante del Nord Est. La sua carriera iniziò al Credito Italia e poi entrò alla Fiat, diventando prima direttore amministrativo e poi vicedirettore generale, alle dirette dipendenze di Vittorio Valletta.

CINA Una delle immagini toccanti di "Revolution in our times"

Docs Fest, il pubblico premia Hong Kong

CINEMA

Il pubblico del Pordenone Docs Festival ha premiato il docufilm "Revolution of our times" degli Hongkongers e Kiwi Chow, una full immersion nella realtà delle proteste di Hong Kong, tra la repressione cinese e il crescente senso di comunità della popolazione. Sette gruppi di manifestanti diversi, ma uniti in un'unica grande storia di resistenza, iniziata il 15 marzo 2019. Quel giorno inizia la battaglia che oppone Hong Kong alla Cina continentale e il cuore della città prende fuoco. "Revolution of Our Times" è il racconto di quel fuoco. Della gigantesca rivolta popolare che culminerà nel lungo assedio al Politecnico e finirà per coinvolgere due milioni di persone. Soprattutto giovani e giovanissimi. Un documentario tanto asciutto quanto doloroso, costruito dal regista Kiwi Chow alternando le testimonianze dirette dei protagonisti e le incredibili immagini riprese durante i cortei e le manifestazioni.

I giovani che hanno affollato le sale del festival del documentario pordenonese hanno invece scelto "Once upon a time in Uganda" di Cathryne Czubek, già Gran premio della giuria al Doc Nyc di New York. Il film è un inno al cinema e alla fantasia. Centro della scena è il paese di Wakaliga, appena fuori dalla capitale dell'Uganda. Una sorta di Hollywood africana. Il film è la storia di due uomini che condividono la passione per Chuck Norris. Isaac, un ex fabbricante di mattoni ugandese, prende una videocamera e comincia a filmare i suoi film epici, ispirati agli anni Ottanta, mentre Alan Hofmanis, un nerd di New York fissato con il cinema, abbandona la sua vita e vola in Uganda. L'improbabile duo, con i loro film d'azione low budget, riuscirà a catapultare "Wakaliwood" alla celebrità mondiale.

Il Premio Crédit Agricole FriulAdria - Green Documentary Award è andato, infine, a "The Black Mambas", di Lena Karbe, produzione franco-tedesca, un viaggio avventuroso nella quotidianità delle donne ranger del Parco Kruger in Sudafrica, tra difesa degli animali, emancipazione femminile e sfruttamento. Le Black Mambas sono, infatti, la prima unità di ranger antibracconaggio tutta al femminile del Sudafrica, nel Parco nazionale Kruger. Vengono scelte dalle autorità del Parco, al cui vertice ci sono unicamente maschi bianchi. La loro lotta al bracconaggio mette in discussione il ruolo delle donne (e degli uomini) nelle comunità e in generale nella società sudafricana. Le tre protagoniste non potrebbero essere più diverse. Per Nkateko, il lavoro di ranger è solo un inizio: desidera fare carriera in campo ambientale. Qolile allena i cani antibracconaggio per mantenere i suoi figli, mentre il marito è disoccupato in cerca di lavoro. Naledi è un'idealista che considera le Black Mambas un esempio di emancipazione femminile. La sfida è far comprendere l'importanza della protezione degli animali a chi, colpito da povertà e disoccupazione, non trae benefici dall'economia legata alla conservazione della natura.

Videocinema&Scuola, vince un corto animato russo

CONCORSO

«Grazie a Videocinema, un concorso che spero di poter visitare in presenza, negli anni a venire. Ho lavorato a un video in cui credevo e che esprime molto di me. Questo riconoscimento mi convince che il grande impegno per realizzarlo non è stato vano». È la dichiarazione video inviata da Anastasia Trosnova, 25enne videomaker dell'Università di San Pietroburgo – Dipartimento di Computer Grafica e Design, che con l'opera "Can u see me?" è la vincitrice della 38ª edizione di Videocinema&Scuola, il concorso indetto dal Centro iniziative culturali Pordenone, che organizza da quasi quattro decenni il video contest insieme a Presenza e cultura.

Il suo corto animato parla dell'ansia e dell'inquietudine dei giovani d'oggi, e così recitano le motivazioni: "L'ansia è qualcosa di più profondo e indeterminato della paura ed è più insinuante e insidiosa. Il lavoro d'animazione realizzato da Anastasia Trosnova con grande maestria ce ne offre visivamente percezione. Probabilmente quella rappresentata non è solo l'ansia che affligge un individuo quanto piuttosto è l'ansia di cui soffre un'epoca".

Il linguaggio dei videomakers è un ponte per i giovani di qualsiasi latitudine: tanti i giovani videomakers premiati dalla 38ª edizione del Concorso internazionale di multimedialità "Videocinema&Scuola", come sempre patrocinato da Ms Marija Pejcinovic Buric, Segretario generale del Consiglio d'Europa, e realizzato con il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, e con la collaborazione del Centro culturale Zanussi e di Electrolux.

PREMIATI

Denis De Giusti, Alex Sgorlon e Minaal Tomasella della Classe 5A Grafica e Comunicazione, Isis Sacile-Brugnera, si è aggiudicato il Premio di Presenza e Cultura - Sezione Scuola Secondaria di Secondo Grado con l'opera "Occhio per occhio... e il mondo diventa cieco". Il Premio centro culturale Zanussi - sezione scuola secondaria di primo grado è andato a "L'ora di punizione" delle Classi 3^ A, B, C e D della Scuola Secondaria Primo Grado Sandro Pertini di Assago (Mi). Il Premio Comune Di Pordenone - Sezione Scuola dell'Infanzia e/o Primaria non è stato assegnato. Segnalazioni per "Battiti", il lavoro della Classe 5^. Scuola Primaria plesso Orsi (Na) e "Virus fuorigioco" del Gruppo dei grandi della Scuola dell'Infanzia Vittorio Emanuele II Pordenone. Il Premio Regì è andato a Francesco Napodano di Cervignano del Friuli (Ud) dell'Università degli Studi di Udine – Dams, per "Arrivano dal mare". Il Premio Fondazione Friuli - Per un video che coniughi espressività, recitazione e narrazione con lo humor, a "Danzamatta" di Vanja Victor Kabir Tognola dell'Università delle Arti di Zurigo. Infine, il Premio Fotografia è stato vinto da "Lo scarabeo d'oro" di Federica Favot di Caneva (Pn) della Classe 5^D, Liceo Artistico Munari di Vittorio Veneto (Tv).

VIDEOPRODUZIONI Ragazzi delle scuole impegnati nella realizzazione

Il "comandante Koenig" e la sua musica delle stelle

MUSICA

In quest'epoca di impressionante "analfabetismo di ritorno", preconizzato da McLuhan già nei primi anni '70, di appiattimento dell'espressione musicale, di riduzione incontenibile di senso critico e creatività, che senso ha dare alla luce un'opera poetica ispirata dal migliore rock-progressive delle origini? "Il testamento degli Arcadi", a firma del musicista friulano Alessandro Seravalle, alla guida di un "workshop vivente" con notevolissimi musicisti friul-veneti, è una risposta alla domanda. Anzi, a ben ascoltare (e vedere la raffinata e incubica grafica dei disegni di Lucia Gamba nella cover concept di Roberto Menegon) è di una impressionante attualità.

ALESSANDRO SERAVALLE Compositore e polistrumentista

MUSICA DELLE STELLE

«Da bambino ho sviluppato un amore viscerale per la serie inglese "Spazio 1999" di Gerry e Silvia Anderson, apparsa sugli schermi italiani nel 1976», così Seravalle (polistrumentista e compositore) motiva la nascita di un progetto raffinatissimo, dove la matrice "progr" è solo il germe di un'opera più complessa. «Ogni musicista si esprime identificandosi in uno dei personaggi della serie, a partire da me, John Koenig, interpretato dal grande Martin Landau». La veneta Lizard Records con lungimiranza ha sostenuto un vero e proprio disco di carattere sperimentale, dove le sonorità del gruppo trasfigurano in continuazione in dieci pezzi, sollecitate quasi dai testi profondi e ispirati di Pierpaolo Lamanna (alias Bergman).

Frammenti di dialoghi della serie "appaiono" in mezzo a suoni sospesi, dove elettronica, strumenti acustici anche di area indiana, violino, violoncello, flauto, chitarre distorte, "prog riff" d'epoca costituiscono un viaggio fantastico e metafisico. Ascoltandolo si ha comunque la sensazione che il viaggio ha un fine: la volontà di risvegliare anime e menti sopite nel buio di questi anni. «Nel Natale del 1976 mio padre mi regalò una tastierina Bontempi. Avevo otto anni e fu magia, già attivata dal mondo che "Spazio 1999" mi aveva aperto... l'ostinato in 6/8 del secondo brano lo composi allora!».

SALTO TEMPORALE

Seravalle racconta che l'opera è stata realizzata a distanza, in epoca di restrizioni Covid e ciò sorprende ancora di più, visto che l'ascolto restituisce una straordinaria coesione spazio-temporale. Oltre al "comandante" Koenig, Morrow/Mirko Baruzzo (fondamentale il parco timbrico dei suoi strumenti indiani fusi nella liquidità elettronica), Carter/Milo Furlan, Kanu/Gianluca Tassi, si aprono alla collaborazione con Ferro/Lorenzo Giovagnoli, Mathias/Simone D'Eusanio, Zoref/Mariano Bulligan, per il coordinamento di Gerry Anderson/Loris Furlan. A settembre il vinile per collezionisti.

Marco Maria Tosolini

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 12 aprile

MERCATI: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Molly** dal marito Sergio e dal piccolo Rudy.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo.

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19.

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9.

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49.

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/A.

Porcia
▶De Lucca corso Italia, 2/A.

Pordenone
▶Orsatti, via G. Carducci 17 - Villanova.

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4.

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15.

Spilimbergo
▶Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 16.45 - 19.15 - 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.00.
«TINTORETTO. L'ARTISTA CHE UCCISE LA PITTURA» di E.Perocco : ore 18.30.
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 19.15 - 21.15.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 21.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 16.15 - 20.45.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.40 - 19.10 - 21.30.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.45 - 17.20 - 19.30.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 16.50 - 20.10 - 21.45.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.00 - 17.40 - 19.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.30 - 21.20.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 18.30 - 21.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 19.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 20.00 - 22.20.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 21.50.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 22.10.
«VETRO» di D.Croce : ore 22.40.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 17.00 - 19.20.
«LA FIGLIA OSCURA» di M.Gyllenhaal : ore 21.40.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 17.20.
«TINTORETTO. L'ARTISTA CHE UCCISE LA PITTURA» di E.Perocco : ore 17.30 - 19.20.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 21.30.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 16.50 - 19.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 19.30.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.40.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.10.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 17.20 - 19.00 - 21.10.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 17.05 - 21.30.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.10 - 19.20.
«TRA DUE MONDI» di F.Conversi con S.Freiss, L.Crespi : ore 19.10.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 21.15.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«BELLA CIAO - PER LA LIBERTA'» di G.Giapponesi : ore 18.45.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 20.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 15.30 - 18.00.
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«VETRO» di D.Croce : ore 16.00 - 20.30.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.30.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE - RITORNO A COCCIA DI MORTO!» di R.Milani : ore 17.30 - 20.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 20.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 20.30. 15.

Il Presidente, il Consiglio Generale, il Direttore e il personale di ANCE Venezia partecipano con animo commosso al dolore del tesoriere Ivano Boscolo Bielo per la scomparsa del padre

Angelo

Venezia, 12 aprile 2022

Domenica 10 Aprile 2022 si è spenta la vita generosa di

Maria Borella De Vito Piscicelli

L'annunciano il marito Alberto ed figli Francesca e Piero con Emilia, la sorella Anna, i cognati Franca e Benedetto Cortese, i nipoti a cui era molto affezionata.

Treviso, 12 aprile 2022

Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 345.924.1894

Il giorno 10 Aprile 2022 è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Orlovaz
Di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Daniela, il figlio Massimiliano, la nuora Valentina e tutti i famigliari.

I funerali avranno luogo Mercoledì 13 Aprile alle ore 11:00 nella Chiesa della Madonna della Salute a Mestre.

Si ringrazia sin d'ora quanti saranno presenti al rito funebre.

Mestre, 12 aprile 2022

Il Presidente Leopoldo Destro, il Direttore e l'intera struttura di Assindustria Venetocentro partecipano con profondo cordoglio - a nome di tutte le Associate - al lutto per la scomparsa del caro

Walter Serdoz

Per molti anni stimato collaboratore dell'Associazione.

Treviso, 12 aprile 2022